BOXE RING

LA RIVISTA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA DAL 1952 - 02/2022

MAGNESI
un mondiale... da urlo!

> ELEZIONI EUBC: IOANNIS FILOPPATOS È IL NUOVO PRESIDENTE

> FRANCO FALCINELLI PRESIDENTE ONORARIO

> EUROPEI YOUTH ED EUROPEI U22: CONTINUA LA CAVALCATA AZZURRA CON UN BOTTINO DI MEDAGLIE

> IL PREMIO GEMMA: UN SUCCESSO ORGANIZZATIVO E GRANDE PARTECIPAZIONE

EMILIANO MARSILI CAMPIONE UE A 45 ANNI

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in AP - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 1, DCB ROMA

ACQUA DELLA SALUTE
ACQUA MINERALE NATURALE

ULIVETO®

VIVI IN FORMA

Uliveto, per la composizione unica dei suoi preziosi minerali, è l'acqua eccellente per lo sport

L'acqua scelta da:
FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

ULIVETO È L' ACQUA PER LO SPORT

I CAMPIONI ITALIANI DI PUGILATO BEVONO ULIVETO

FMSI SERVIZI

ULIVETO E LA FEDERAZIONE ITALIANA MEDICO SPORTIVA INSIEME PER LO SPORT

BOXE RING

LA **RIVISTA UFFICIALE** DELLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA, È ANCHE **ON LINE**

SFOGLIALO SU **WWW.BOXERING.FPI.IT**

SFOGLIA BOXE RING SU **BOXERING.FPI.IT**

DA OGGI PUOI SFOGLIARE **BOXE RING** SUL TUO COMPUTER, TABLET O CELLULARE DIGITANDO **http://www.boxering.fpi.it** DOVE TROVI LA NUOVA RIVISTA **ON-LINE GRATUITAMENTE,** SEMPRE AGGIORNATA, SEMPRE PIÙ RICCA DI ARTICOLI, SEMPRE PIÙ RICCA DI IMMAGINI, SEMPRE PIÙ **BOXE RING**.

DESIDERI ANCORA RICEVERE **LA RIVISTA CARTACEA?**

PUOI CHIEDERE LA VERSIONE STAMPATA, RICEVENDOLA DIRETTAMENTE A CASA TUA.
6 NUMERI DI BOXE RING AL COSTO DI **12,00** EURO PER I **TESSERATI**,
20,00 EURO PER I **NON TESSERATI**.

PER ABBONARTI EFFETTUA IL PAGAMENTO TRAMITE:
BONIFICO - IBAN : IT 31 X 01005 03309 000000010121
INDICA SEMPRE NELLA **CAUSALE** IL **TIPO DI ABBONAMENTO SCELTO**.
COMPLETA L'ABBONAMENTO INVIANDO UNA **E-MAIL A: BOXERING@FPI.IT**
O UN FAX AL NUMERO: 0632824250, CON LA COPIA DELL'AVVENUTO PAGAMENTO.

a pag 5 MAGNESI RESTA CAMPIONE IBO

a pag 8 ELEZIONI EUBC

SOMMARIO

p. 4 EDITORIALE
di Flavio D'Ambrosi
p. 5 MAGNESI RESTA CAMPIONE IBO
di Giuliano Orlando
p. 8 ELEZIONI EUBC
di Giuliano Orlando
p. 12 RECENSIONI...
di Giuliano Orlando
p. 13 MARSILI-URQUIAGA
di Giuliano Orlando
p. 16 EUROPEI YOUTH A BUDVA
di Giuliano Orlando
p. 21 A COLLOQUIO CON BLANDAMURA
di Leonardo Pisani
p. 25 PREMIO GIULIANO GEMMA
di Staff Comunicazione
p. 28 D'ADAMO-GIUSTINI
di Luigi Capogna
p. 30 LORUSSO E PICARDI CAMPIONI
di Giuliano Orlando
p. 33 EUROPEI UNDER22
di Giuliano Orlando
p. 37 ACCORDO CEI E FPI
di Staff Comunicazione

EUROPEI YOUTH E UNDER22 *pag 16 e pag 33*

ESPOSITO-LORIGA *a pag 38*

p. 38 ESPOSITO - LORIGA
di Giuliano Orlando
p. 41 UNA PIAZZA PER CHIABOLOTTI
di Vezio Romano
p. 42 MEMORIAL DURAN
di Fausto Borgonzoni
p. 44 ZUCCO E NATALIZI
di Giuliano Orlando
p. 47 FEDERICI E CEGLIA
di Aldo Bonferru
p. 48 METONYEKPON CAMPIONE
di Gabriele Fradeani
p. 50 SILVA - DI STEFANO
di Aldo Bonferru
p. 52 A COLLOQUIO CON FRANCO ALESSI
di Vezio Romano
p. 54 A.S.D. BOXE CASERTANA
di Giovanni Calabresi
p. 58 ADDIO A CAPOLICCHIO
di Vezio Romano
p. 59 NEWS
p. 62 JACK SHARKEY
di Gianni Virgadaula

BOXE RING N.02/2022 *- Direttore responsabile: Alfredo Bruno - Periodico bimestrale della Federazione Pugilistica Italiana (F.P.I.). Registrazione al Tribunale di Roma N.10997/66 del 18.05.1966 - Sede: Viale Tiziano n.70 - 00196 Roma. Presidente Federale: Flavio D'Ambrosi - Segretario Generale e Responsabile Amministrativo: Alberto Tappa.*
Pubblicità*: Ufficio Comunicazione e Marketing FPI.* ***Stampa****: Mengarelli Grafica Multiservices S.r.l. con sede legale ed operativa: Via Cicerone 28 - 00193 Roma.*
Foto di copertina*: Juan Ignacio Calcagno ;* ***Hanno collaborato****: Aldo Bonferru, Fausto Borgonzoni, Alfredo Bruno, Giovanni Calabresi, Luigi Capogna, Flavio D'Ambrosi (Presidente FPI), Gabriele Fradeani, Giuliano Orlando (Inviato speciale), Leonardo Pisani, Vezio Romano, Ufficio Stampa FPI, Gianni Virgadaula.*
Foto*: Archivio Storico FPI, EUBC, Fabio Bozzani, Alfredo Bruno, Giovanni Calabresi, Juan Calcagno, Jacopo D'Alessandro, Claudio Giuli, Emanuele Lonardi, Max Petrus, Leonardo Pisani, Vezio Romano, Ufficio Stampa FPI, Gianni Virgadaula.*
Chiuso in tipografia il 30 Giugno 2022
Impaginazione Grafica*: Sara Badii.*

www.fpi.it - www.boxering.fpi.it

L'EDITORIALE DEL PRESIDENTE

CORALITÀ E COMPARTECIPAZIONE. GLI ELEMENTI CHE STANNO CONTRIBUENDO ALL'ESPLOSIONE DEL PUGILATO ITALIANO.

Da poco sono terminati i mondiali assoluti femminili. Al di là delle due splendide medaglie, possiamo essere largamente soddisfatti delle ottime performance di tutta la Squadra Azzurra (Ampi servizi nel n. 3 di Boxe Ring).
Come nel precedente mondiale assoluto maschile - anch'esso caratterizzato da due medaglie - tutto il Team Azzurro si è dimostrato altamente competitivo a livello internazionale.
Peraltro, la poderosa crescita del pugilato Aob è seguita a ruota dai primi segnali di crescita del movimento Pro. Proprio negli ultimi mesi abbiamo assistito ad eventi Pro di buon livello che hanno avuto un nuovo e pulsante riavvicinamento di tifosi e media.
Tutto il movimento pugilistico nazionale sta partecipando - in maniera straordinariamente corale - al decollo del pugilato italiano. Dalla prima all'ultima società affiliata alla Fpi, dal primo all'ultimo tecnico e Maestro - di qualsiasi Regione essi siano - stanno fornendo un contributo essenziale nella promozione e sviluppo della nobile arte, sia in termini quantitativi che di qualità.
Nonostante le difficoltà economiche e pandemiche, la grande famiglia del pugilato italiano cresce costantemente anche nei numeri degli affiliati, dei tesserati e degli eventi.
Nello stesso tempo, l'intero movimento pugilistico - motore e fulcro dei suoi successi - è interamente compartecipe di tutte le vittorie e compattamente ne assimila la positività.
Nel giorno del mio compleanno ho ricevuto una telefonata da un tecnico che, oltre agli auguri, mi ha elogiato con uno dei migliori complimenti - che, a mio avviso, può ricevere un Presidente federale - dicendomi: "Presidente la tua dote più bella è quella di farci sentire tutti partecipi e protagonisti dei successi del pugilato italiano"
Si è proprio così. Il movimento pugilistico italiano - nessuno escluso - è la sorgente dei suoi successi e quando essi arrivano tutti gli attori del nostro meraviglioso mondo pugilistico (società, tecnici, dirigenti, arbitri, medici, ecc.) ne sono protagonisti assoluti.
Adesso è il momento di tifare ancora i colori del Team Azzurro che, tra qualche giorno, sarà protagonista dei Campionati europei assoluti maschili e successivamente sarà la volta dei Campionati italiani under 22.
Buona visione e buone emozioni alla grande famiglia del pugilato italiano che vive ed ama intensamente la nobile arte.

Tutto esaurito a Civitavecchia per il Mondiale organizzato BBT

MAGNESI ABBATTE CONTRERAS E RESTA CAMPIONE IBO SUPERPIUMA

VITTORIE DI GASPARRI, BEVILACQUA, LUPPARELLI, SANTINI, D'ORTENZI, ROSSETTI E SARCHIOTO.

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **CLAUDIO GIULI**

CIVITAVECCHIA, 9 aprile 2022 - Le previsioni della sfida tra l'imbattuto campione mondiale IBO superpiuma **Michael Magnesi (21)** e lo sfidante messicano **Denny Contreras (24-12-1)** che assicuravano grande spettacolo tra due picchiatori, sono state mantenute e addirittura superate. Il pubblico, in un Palasport al completo, non finiva più di applaudire i due guerrieri del ring. Al campione di casa riconfermatosi alla grande, dimostrando ulteriori miglioramenti tecnici e tattici, che gli hanno permesso di vincere per KOT al quinto round, ma pure allo sconfitto, coraggioso e generoso, anche se non è mai riuscito a mettere in crisi un Magnesi superlativo. Il pugile venuto da Guadalajara, si era presentato con una percentuale di vittorie per KO, impressionante. Ben 22 su 24 successi. Tutto questo non è bastato, semmai ha dato una nuova dimensione al nostro pugile. Merito del suo maestro, Mario Massai che ha avuto l'intelligenza di non stravolgere l'indole battagliera del pugile, ma di migliorarla con pazienza e costanza. Oggi Magnesi è una macchina da guerra ad alto livello e giustamente guarda al

futuro in grande.
Il match, come da previsione non ha avuto fasi di studio. Magnesi partiva meglio, anticipando il messicano forse impreparato ad un rivale così veloce e preciso, oltre che mobile. Si svegliava nella seconda e trovava bersaglio, in particolare col gancio sinistro cattivo e pesante portato a ripetizione. Magnesi li evitava in gran parte, muovendosi sul tronco e ripartendo all'attacco. Comunque il messicano si confermava tipo pericoloso, replicando con veemenza. Non che Magnesi facesse da spettatore, ma doveva impegnarsi per arginare e rispondere. Nella quarta ripresa il miglior tasso tecnico del campione trovava la risposta giusta. Contreras sotto la tempesta di colpi sopra e sotto, iniziava a calare il ritmo e le repliche. Nel quinto round l'epilogo: Contreras si lanciava all'assalto e Magnesi lo centrava col gancio destro d'incontro al bersaglio alto, determinante per scuoterlo e farlo scivolare al tappeto. Coraggiosamente l'ospite si rialzava e riprendeva a combattere, ma il destro successivo spegneva tutte le resistenze e bene faceva l'arbitro Di Giustino a fermarlo, pochi istanti prima che dall'angolo del messicano venisse firmata la resa. Una vittoria di sostanza, importante per una sempre migliore quotazione nel ranking. I frutti si sono visti subito. Il suo manager Davide Buccioni, tramite il promoter Lou Di Bella che ha l'opzione di Magnesi per l'estero, ha ottenuto di farlo combattere il 5 giugno allo stadio di Melbourne, in Australia, in occasione della prima difesa mondiale leggeri del locale **George Kambosos jr (20)** 28 anni, origini greche reduce dalla clamorosa vittoria su **Teofimo Lopez (19-1)** sul ring di New York il 27 novembre a New York, al quale ha tolto le cinture WBA, WBO e IBF. Nell'occasione avrà di fronte l'imbattuto californiano **David Haney (27),** 23 anni, cresciuto all'ombra di Floyd Mayweather, professionista del 2015 a soli 17 anni, campione per il WBC dal 2019, quando è passato con la Matchroom di Eddie Hearns, che ha vinto la concorrenza di molti pretendenti. Davide Buccioni è soddisfatto per la grande prova del suo protetto: "In molti sostenevano che Contreras fosse troppo rischioso, per essere uno sfidante volontario. Ma io conosco Michael da quando era novizio, la sua volontà e la voglia di migliorarsi, cosa che avviene quando affronta e batte avversari di qualità. Il risultato lo dimostra e anche quando combatterà a Melbourne il 5 giugno, sarà una difesa tosta, ma anche l'occasione per farsi conoscere in una nazione dove ci sono molti australiani di origine italiana, che diventeranno suoi tifosi".
Magnesi a sua volta non si sorprende del successo: "Col maestro Massai abbiamo studiato le caratteristiche del messicano che ha boxe violenta ma alcune lacune in difesa, come quella di abbassare le braccia dopo gli attacchi e infatti il mio destro è scattato dopo i suoi assalti. Sono partito senza esagerare, convinto che a gioco lungo, la mia precisione avrebbe fatto la differenza. Come infatti è avvenuto. Il pubblico ha dimostrato il suo affetto e lo ringrazio. Adesso inizio la preparazione per la trasferta in Australia. Ringrazio su tutti Davide Buccioni, per questa grande opportunità. Combattere davanti a 50.000 spettatori sarà un'emozione indimenticabile. Da parte mia farò il possibile per realizzare il sogno della vita: diventare campione del mondo di altre sigle. Sto crescendo incontro dopo incontro. Se convincerò nel match a Melbourne gli stessi organizzatori avranno tutto l'interesse a ripropormi in altri appuntamenti".
Tutto questo senza escludere un ritorno a casa. A Civitavecchia l'organizzazione ha offerto una serata di grande impatto spettacolare, grazie alla partecipazione sia della BBT Boxing Team di Davide Buccioni, dalla A&B Events di Alessandra Branco, la collaborazione col contributo della FPI e dell'Advisor Artmediasport, oltre al patrocinio del Comune di Civitavecchia. Una fattiva alleanza che potrebbe allargarsi qualora Michael Magnesi salisse nelle quotazioni, come ha fatto dal 27 novembre 2020 a Fondi, conquistando il mondiale IBO, spedendo KO al quinto round il datato ruandese Patrick Kinigamazi, residente in Svizzera, che non conosceva sconfitte dal 2012. Il titolo, in quel momento era vacante. L'IBO scelse Kinigamazi e Magnesi, che risolse il confronto con una micidiale serie al corpo. Il 23 aprile 2021 a Zagarolo nella difesa volontaria contro il sudafricano Khaniyle Bulana, imbattuto e altissimo, fu ancora più sbrigativo, vincendo per KO alla prima ripresa. Lo scorso novembre, prima esperienza negli USA, negli studi Paramount di Huntington, contro il filippino Eugene Lagos, superato per KOT al terzo tempo, sia pure con un brivido, al primo round. Statisticamente, Magnesi ha riportato in Italia un mondiale, che mancava dal 2016, quando un altro romano, **Giovanni De Carolis (28-9-1)**, 38 anni, ancora in attività, conquistò la cintura WBA supermedi il 9 gennaio sul ring di Offenburg, battendo il tedesco **Vincent Feigenbutz (32-3)** ko all'11° round, difendendolo il 16 luglio a Preuzlauer Berg, sempre in Germania, pareggiando contro **Tyron Zeuge (24-1-1).** Purtroppo, a distanza di quattro mesi, il 5 novembre 2016 a Postdam, dovette cederlo allo stesso Zeuge, che si impose per ko nell'ultimo round, con la situazione in equilibrio. Quattro anni dopo, l'impresa di Magnesi, diventato il 31° italiano campione del mondo riconosciuto dalla federazione. Per evitare confusione, come fanno siti che le agenzie riportano, senza cognizione di causa, i campioni del mondo italiani sono stati: 1) Primo Carnera, 2) Mario D'Agata, 3) Duilio Loi, 4) Sandro Mazzinghi, 5) Tore Burruni, 6) Nino Benvenuti, 7) Sandro Lopopolo, 8) Bruno Arcari, 9) Carmelo Bossi, 10) Franco Udella, 11) Rocky Mattioli, 12) Vito Antuofermo, 13) Loris Stecca, 14) Patrizio Oliva, 15) Gianfranco Rosi, 16) Sumbu Patrizio Kalambay, 17) Maurizio Stecca, 18) Francesco Damiani, 19) Valerio Nati, 20) Massimiliano Duran, 21) Mauro Galvano, 22) Giovanni Parisi, 23) Silvio Branco, 24) Vincenzo Nardiello, 25) Michele Piccirillo, 26)

Emiliano Marsili, 27) Stefano Zoff, 28) Cristian Sanavia, 29) Giacobbe Fragomeni, 30) Giovanni De Carolis. Ho inserito Marsili, che quando vinse il titolo per l'IBO, la FPI addirittura lo squalificò per alcuni mesi. Dopo il ripensamento federale, l'IBO è sigla è riconosciuta, quindi anche Emiliano Marsili merita il posto tra i campioni del mondo italiani.

L'altro beniamino di casa, il tarquinese **Christian Gasparri,** 22 anni, già titolato nei dilettanti, che supplisce alla scarsa potenza con una base schermistica di ottimo livello, raggiunge l'ottava vittoria, la più importante, che gli vale il mondiale IBO youth leggeri, battendo nettamente il colombiano **Santiago Garces (4-1-3),** 19 anni, sui dieci round, grazie alla velocità e mobilità delle gambe, che gli hanno permesso di evitare gli assalti del rivale.

Vince anche l'ex campione italiano e del Mediterraneo WBC, salito nei superwelter **Vincenzo Bevilacqua (18-1)**, new entry nel team Buccioni, che domina il georgiano **Sandro Jajanidze (10-25-1)**, 27 anni, attivo in Italia avendo incontrato Falcinelli, Goddi e lo stesso Bevilacqua nel maggio 2016 a Roma. Purtroppo il mancino romano rimedia una ferita, che non ci voleva, avendo già fissato a breve un altro incontro, che forse dovrà rinviare.

Mantiene l'imbattibilità il supermedio **Yuri Lupparelli (10)**, 33 anni, superando senza problemi l'altro georgiano **Giorgi Kandelaki (12-46-3),** veterano di 37 anni. L'ex tricolore massimi, il romano **Luca D'Ortenzi (15-2),** 33 anni, reduce dalla sconfitta rimediata a Magdeburgo contro **Roman Fress (15)** kazako residente in Germania, ha vita facile contro lo stagionato ceco **Jiri Svacina (14-52)** 44 anni, collaudatore dal 2004, che ha svolto bene il ruolo di collaudatore, mentre D'Ortenzi, sta pensando di riproporsi contro il nuovo campione, il toscano Eduardo Giustini, che ha scalzato Ivan D'Adamo, finito KO al sesto round a Firenze.

Vince con sicurezza anche il giovane superwelter **Patrizio Santini (5-1)** 21 anni di Ladispoli, che in attesa di prendersi la rivincita con lo stagionato colombiano Gomez Vargas, unico suo vincitore, domina il colombiano **Joshua Ocampo (8-3-4)**, 27 anni, ben quotato in patria, prof dal 2017, alla prima trasferta, che ha sempre subito lungo i sei round, la maggiore precisione e rapidità dell'italiano. Sbrigativo il welter **Pietro Rossetti (14-1)**, 23 anni, che conferma pugni pesanti, spedendo KO al primo round il georgiano **Nika Nakashidze (7-15-1)**, che incamera l'ennesima sconfitta. L'altro superwelter romano **Francesco Sarchioto (14-1)**, 26 anni, unica sconfitta all'esordio nel 2017, contro Cerelli, avrebbe dovuto affrontare il colombiano **Eber Tovar (2-0-1)**, 20 anni, il pari contro Garces, l'avversario di Gasparri, saltato all'ultimo momento, sostituito dal sempre disponibile **Giuseppe Rauseo (2-72-5),** 41 anni, campano di Benevento, mancino scomodo e rotto a tutte le malizie. Infatti pur perdendo tutti i sei round, non ha mai rischiato contro un avversario più alto e veloce, finendo ai punti, tra gli applausi.

ELETTO IOANNIS FILIPPATOS, NUOVO PRESIDENTE EUBC

• *Passaggio di consegne tra Falcinelli e Filippatos. Il saluto di Kremlev a Falcinelli.*

FALCINELLI ONORARIO. RILANCIO DEL MUSEO DELLA BOXE E DELL'ACCADEMIA EUROPEA.

di **GIULIANO ORLANDO**

ASSISI, 30 aprile 2022-
Chapeau, mister Franco Falcinelli, per l'organizzazione del Congresso EUBC, l'ente europeo, che gestisce tutta l'attività continentale del pugilato, oltre che la più importante dei vari continenti, allestito ad Assisi, per l'elezione sia del nuovo presidente che del board dell'ente. Cariche della durata di quattro anni. La nostra federazione era guidata dal presidente Flavio D'Ambrosi, col vice vicario Fabrizio Baldantoni, alcuni consiglieri, oltre al segretario generale Alberto Tappa e il marketing con Michela Pellegrini. Già, la scelta di Assisi dava all'evento una nobiltà di cui la boxe ha estrema necessità. All'Hotel Cenacolo si sono presentate 47 nazioni: Albania, Armenia, Austria, Azerbaijan, Bielorussia, Belgio, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Inghilterra, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Israele, Italia, Kosovo, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldavia, Monaco, Montenegro, Olanda, Norvegia, Polonia Romania, Russia, Scozia, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Turchia, Ucraine e Galles. Praticamente la quasi totalità, in un periodo in cui le assenze sono la normalità.
Prima delle votazioni, il presidente uscente Falcinelli dopo un decennio che ha fatto salire l'Ente al massimo livello sul piano delle iniziative e dello sviluppo organizzativo, ha messo i presenti a conoscenza della decisione di passare la mano, augurandosi che la nuova gestione prosegua sulla strada da lui tracciata, che ha permesso non solo di non perdere posizioni ma di proseguire uno sviluppo d'assieme che è stato la costante della sua presidenza. Aumentando il numero delle nazioni fino al record di 51 presenze, aprendo nuove opportunità per le new entry e incrementando la crescita delle iniziative atte e sviluppare il numero dei tornei, che hanno completato tutte le categorie, anticipando addirittu-

ra l'IBA nelle fasce più giovanili con la nascita dei nuovi campionanti europei e riproponendo gli U22 che si erano arenati dopo i primi vagiti. In questo caso l'Italia è stata la nazione che più si è attivata, trovando sia con Alberto Brasca, Vittorio Lai che con Flavio D'Ambrosi, terreno favorevole per allestire detti tornei. Un discorso appassionato, molto umano che ha toccato un momento di commozione quando ha ricordato la presenza discreta e costante della moglie Annarita, consegnandole un mazzo di fiori. Tra gli applausi dei presenti e la piacevole sorpresa dei figli Sara e Marco e i nipoti, abituati a vedere il padre e il nonno tra coloro che ricevono riconoscimenti, molto meno che l'attenzione sia rivolta alla sua consorte. Anche questo gesto ha creato un precedente positivo. La lista delle persone che ha ricordato e ringraziato è stata lunga e importante. Non ha praticamente dimenticato nessuno di coloro che in vari modi sono stati al suo fianco, sia nei ruoli ufficiali come nella collaborazione quotidiana con l'ente a partire dal direttore esecutivo dell'EUBC, Alexander Sasha Egorov a Glenda Mignani e Nadine Anisovets. Si è augurato che il nuovo gruppo abbia lo stesso entusiasmo di coloro che li hanno preceduti. Da parte sua, si è ripromesso di insistere con rinnovato vigore per la crescita dell'Accademia della boxe non solo in Europa, ma in ogni continente, prendendo esempio da quella di Assisi, che sta crescendo in modo costante, e sembra aver preso la strada della realizzazione definitiva, vista la sinergia di intenti da parte del nuovo polo che opera nell'European Boxing Academy. Appena terminata la riqualificazione del Pala Eventi, vedrà la luce ad Assisi l'Accademia di formazione esclusiva per tutte le figure professionali del mondo della boxe: tecnici sportivi, arbitri-giudici, medici, dirigenti, manager, promoter, cutmen, delegati tecnici Ito, nonché centro di allenamento per le squadre provenienti da tutto il mondo e in primis per quelle italiane di tutte le categorie. Come sta accadendo in questo periodo dove

• Visita al Museo nazionale del Pugilato
Da sx: Emanuele Renzini, Consigliere FPI Marco Consolati, Presidente Franco Falcinelli, Presidente FPI Flavio D'Ambrosi, Delegato FPI Umbria Simone Duchi, Presidente ASoIF Francesco Ricci Bitti, Segretario FPI Alberto Tappa, Vicepresidente Vicario FPI Fabrizio Baldantoni

si sono allenate o lo stanno facendo le nazionali di Inghilterra, Irlanda, Corea del Sud, Giappone, Croazia, Lituania, Lettonia, Finlandia, USA, Brasile, Olanda e Svizzera, oltre all'Italia. In preparazione sia agli europei élite maschili a Yerevan in Armeni che ai mondiali femminili assoluti a Istanbul in Turchia a maggio.
Entrando in alcuni dettagli, Falcinelli ha sottolineato: "Il ruolo di presidente EUBC, è stata tra le migliori esperienze della mia lunga carriera sportiva, premiata da eccellenti risultati. Adesso che i delegati provenienti da tutta l'Europa hanno scelto il loro successore che, con spirito olimpico, sono sicuro che si promuovera' una nuova cultura sportiva volta a forgiare educatori ed allenatori che dovranno conoscere bene i nuovi sistemi di preparazione tecnica, metodologica e didattica, ma anche formare una più preparata categoria di Arbitri e Giudici, al fine di evitare i clamorosi errori che spesso hanno danneggiato l'immagine e l'etica del nostro sport".
Il nuovo presidente, il greco Ioannis Filippatos, per anni responsabile medico dei più importanti eventi pugilistici, apparso assai emozio-

• Il saluto del Pres. del CONI Malagò

nato, si è detto pronto a proseguire sulla linea di Franco Falcinelli, un maestro assoluto.
Nel salone principale dell'Hotel Cenacolo a Santa Maria degli Angeli, hanno dato il benvenuto agli ospiti il sindaco di Assisi Stefania Proietti, il Presidente della Regione Umbria Donatella Tesei e il Presidente ASOIF Francesco Ricci Bitti, da sempre vicino alla noble art. Ad Assisi la presenza di ben 47 nazioni, sulle 51 iscritte all'EUBC, conferma che l'Europa è coinvolta nel suo assieme, consapevole che questa è la giusta scelta, per crescere ad ogni livello e rafforzare la volontà di fare fronte comune per assicurare anche dopo Parigi, la presenza della boxe ai Giochi. Non seconda-

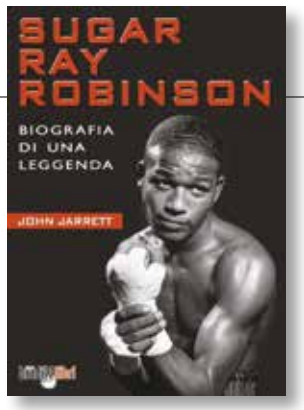
ria la presenza di Ucraina e Russia, nel segno di una fratellanza che lo sport ancora una volta conferma.
Alla fine delle elezioni il tocco in più, ufficialmente inatteso e per questo assai gradito, della presenza di Umar Kremlev, il presidente dell'IBA, che ha sostituito l'acronimo della vecchia AIBA. Il responsabile del massimo ente del pugilato dilettantistico, ha dato dimostrazione di essere molto coinvolto sul futuro dell'EUBC, considerato che i Giochi olimpici 2024 si svolgeranno in Europa a Parigi e dovranno cancellare le ombre del passato, per evitare l'incubo della cancellazione di una delle discipline fondatrici dei Giochi, prima ancora che nascessero quelli chiamati moderni. Sarebbe una sconfitta epocale, cancellare dall'Olimpo uno sport nato con l'uomo e recentemente nobilitato dall'ingresso delle donne. Esaurita la seconda parte riguardante il completamento dei quadri relativi alle cariche complementari dell'EUBC. Come già detto, il nuovo organigramma ha acclamato Franco Falcinelli presidente onorario. Un atto dovuto, considerati i risultati ottenuti nel corso dei dieci anni sotto la sua presidenza. Nelle tre edizioni olimpiche i pugili europei hanno ottenuto nel 2012 Londra: 27 medaglie, nel 2016 a Rio: 19 e nel 2022 Tokyo: 23, per un totale di 27 podi. Così suddivise: 17 ori, 17 argenti e 35 bronzi. Corposo il resto del bottino, ai Campionati del Mondo femminili Junior, Youth ed Elite: 53 ori, 68 argenti, 121 bronzi e agli stessi tornei iridati maschili: 47 ori, 59 argenti, 111 bronzi. Un bilancio che nessun altro continente ha raggiunto.
A tale prestigioso traguardo, Falcinelli vuole aggiungere la crescita del Museo della Boxe, un sogno sul quale lavora da anni, realizzato in parte, ma ancora privo di quello slancio che una ricchezza storica di simile portata merita. Nelle ampie stanze fanno bella mostra le foto di un secolo e oltre, all'insegna della boxe, ci sono tutti i campioni che hanno onorato il nostro sport conquistando mondiali ed europei tra i professionisti, come i nostri magnifici guerrieri che sono saliti sui podi olimpici, foto che riportano al presente un passato indimenticabile. Le gloriose nazionali azzurre capaci di vincere in tutto il mondo. L'elenco dei nomi di questi moschettieri è talmente lungo che richiederebbe pagine intere. Il museo le fa conoscere con dovizia di particolari. Ci solo cimeli unici, dai guantoni alle maglie azzurre e non solo. Pubblicazioni rare e importanti, libri e documenti, lettere che raccontano episodi inediti della nostra storia. Da Benvenuti a Cammarelle, da Carnera a Loi, da Stecca e Parisi e altre centinaia di grandissimi campioni. Un racconto bellissimo che molti dei rappresentanti alle elezioni dell'EUBC - compreso il presidente IBA che ha mostrato reale interesse per quanto ha visto - hanno potuto visitare, guidati dal presidente uscente.
"Tutto questo tesoro – sottolinea Falcinelli – purtroppo vive ancora nel silenzio o quasi. A questo punto è doveroso farlo uscire alla luce della conoscenza, fornendo l'opportunità alle scuole e non solo, organizzando ad ogni evento ospitato in Italia, una puntata al Museo, che non può e non deve significare immagini ricoperte di polvere, ma racconti di vita sportiva vissuta e degna di essere conosciuta per stimolare nei giovani in particolare, la voglia di conoscere il nostro meraviglioso sport. Questo intendo fare nell'immediato futuro".
Prima delle votazioni i tre delegati alla presidenza, hanno illustrato i programmi. In realtà l'ucraino Volodymyr Prodyvus, ha proferito poche frasi di circostanza, lasciando spazio ai due veri contendenti. Il turco Eyup Gozgec si era già ritirato. Sia il candidato greco che l'o-

• D'Ambrosi e il neoeletto Presidente EUBC

landese hanno dimostrato di avere idee chiare e concrete, illustrando ai presenti i rispettivi programmi nei minimi dettagli. Si è capito subito che sarebbe stata una sfida molto equilibrata, punto su punto. Come è avvenuto, oltre le attese della vigilia. Una mattinata che verrà ricordata per il decorso palpitante. Dopo la prima votazione conclusa in perfetta parità (23-23), con il candidato olandese che sembrava destinato al sorpasso, l'esito del ballottaggio ha capovolto la situazione come indicavano molti dei presenti, premiando il medico greco Ioannis Filippatos vincitore sul filo di lana (25-22) nei confronti dell'olandese Boris van der Vorston, dimostratosi rivale di tutto rispetto, sotto la spinta del presidente francese Dominique Nato, che aveva impostato il programma sul rinnovo, guardando in particolare alle potenzialità dell'Europa occidentale, troppo spesso messe in sofferenza dalla superiorità dell'Est.
Definito il vertice, iniziava, con minore suspence l'elezione dei nuovi membri, seguita con molta attenzione dall'ungherese Istvan Kovacs, segretario dell'IBA, dal glorioso passato sul ring. Campione olimpico ai Giochi di Atlanta 1996, bronzo a Barcellona 1092, campione del mondo 1991 e 1997, d'Europa 1988 e 1996. Tra i numerosi tornei vinti, anche quello di Venezia nel 1994. Da dilettante ha disputato 297 match, con 282 vittorie, 14 sconfitte e 1 pari. Professionista da 1997 al 2002, campione europeo EBU e del mondo WBO, sempre nei piuma. Arbitro e giudice. Persona molto attiva, presente alle più importanti manifestazioni dilettantistiche, non poteva mancare ad Assisi. Dopo l'elezione del presidente, il greco Ioannis Filippatos, l'assemblea ha acclamato presidente onorario Franco Falcinelli, visibilmente commosso. Completato il board, con l'ingresso nell'EUBC di Krasimir Ininski (Bulgaria), Andre Micallef (Monaco), Vasile Citea (Romania), Aleksander Klemenko (Montenegro), Ohanes Ovsepian (Armenia), Sunaid Khalidov (Russia), Felipe Martinez (Spagna), Nenad Borovcanin (Serbia) e della signora Zsuzsanna Toth (Ungheria) in quota rosa. L'olandese Boris Van der Vorst ha declinato l'opportunità di entrare nell'EUBC, ventilando l'eventuale candidatura al vertice dell'IBA alle prossime elezioni. Non hanno ottenuto i voti necessari Axel Sjoholm (Svezia) e Vusal Nasirli (Azerbaigian).
La giornata si è conclusa nell'ampio giardino dell'hotel, con un sontuoso Gala dinner. Dal risotto con asparagi, ricotta e nocciole ai ravioli con funghi e patate. Carne di porcellino, arricchito da cavolini, patate e frutti di bosco, innaffiato dal passito di Assisi, bianco e rosso. Per finire cioccolato bianco al latte, una ghiotta cascata imperdibile. Tutto? Figuriamoci, pure l'orchestrina specializzata in canzoni melodiche, per la gioia di chi ama il recente passato in chiave musicale, ovvero tutti, rimasti talmente coinvolti che alcuni degli invitati hanno preso il microfono esibendosi con buon successo da cantante per caso. Si sono spente le luci ben oltre la mezzanotte, con Falcinelli che non finiva più di stringere mani, con la speranza che il nuovo EUBC mantenga il passo di chi li ha preceduti. L'appendice non poteva mancare ed è simpatica, almeno per il sottoscritto, visto che Falcinelli mi ha ringraziato per il mio apporto a favore della boxe. Come non sentirsi onorato, visto che non capita (quasi) mai.

• *La platea*

SUGAR RAY ROBINSON, BIOGRAFIA DI UNA LEGGENDA



di **GIULIANO ORLANDO**

Quando l'editore Luca Turolla mi informò di aver rilevato i diritti per pubblicare la storia di Sugar Ray Robinson, gli feci i miei più sinceri complimenti. Finalmente anche in Italia veniva portata a conoscenza nel dettaglio, la vita del più grande pugile in assoluto. Mai per un pugile. fu così azzeccato il nickname di Sugar. L'autore, Jonny Jarrett, giornalista e scrittore di lunga milizia, ha cadenzato minuto per minuto una carriera infinita, senza cadere nell'enfasi, ma raccontando con ricchezza di particolari la vita di un artista del ring dalla culla all'addio terreno definitivo, con tocchi di grande sensibilità rendendo meno crudo il tramonto di un protagonista assoluto, che ha rappresentato l'espressione più nobile nell'arte del combattimento sul ring. L'incertezza sulla data e la città di nascita (Ailey o Detroit) sono fattori secondari. Prendiamo per buono il 1921. Il padre Walker Smith, dopo svariati mestieri trovò lavoro ben retribuito in un cantiere edile a Detroit, riunendo la famiglia. Purtroppo gran parte del guadagno era destinato ai drink e ai vestiti alla moda. Situazione che non andava bene alla moglie Leila, costretta a reggere il peso della famiglia, dove crescevano Marie, Evelyn e appunto Junior. Stufa dell'uomo che dilapidava i guadagni, liquidò il marito e portò avanti da sola il peso dei figli. Il maschietto evitò il rischio delle gang di strada, frequentando il "Brewster Centre", circolo ricreativo riservato ai ragazzi di colore, dove il pugilato era il punto di riferimento. Junior inizia così quella che sarebbe diventata la favola reale della sua vita. Junior è affascinato da Joe Louis Barrow, un giovane gigante che si allena al Brewster e che anni dopo diventerà il più grande massimo di tutti i tempi. Il pregio del libro è rappresentato dai tempi di una cronaca che procede come un treno dove ad ogni fermata, propone qualcosa di nuovo. L'incontro con George Gainford, il maestro che lo accompagnerà per tutta la carriera, il debutto sotto falso nome, la volta che divenne "Sugar" e come tale restò per sempre. Ogni episodio è un cammeo. La prima volta che sale sul ring non ha ancora 16 anni. Solo nel 1940, diciannovenne, passerà professionista. Da ricerche fatte, in maglietta il ragazzo disputerà oltre un centinaio di incontri, conquistando tutti i trofei a disposizione compreso il Golden Gloves, con pochissime sconfitte. Attività più o meno legale, visto che qualche dollaro o premi di altra natura li porta a casa. Tra i battuti figura anche un ragazzo italiano, Willie Papaleo, che spopolava nella zona di New York e da professionista diventerà campione del mondo. Tale fu la sorpresa per la sconfitta, che un dirigente locale fece trascorrere una notte in prigione a Gainford e Junior, accusando il pugile di essere un professionista. Chiarito l'equivoco, vengono rilasciati, senza chiedere neppure scusa. Precoce in tutto anche in amore. Matrimonio e primo figlio all'alba dei 18 anni. L'esordio nei pro il 4 ottobre 1940, nel vecchio Madison Square Garden di New York, battendo Joe Echevarria, portoricano di stanza nella City, finito KO al secondo round. Quello che rende il libro stuzzicante è l'incalzare degli eventi, un resoconto minuto per minuto, in cui il campione resta sempre protagonista, ma nel contempo trovano spazio centinaia di altri attori per creare l'effetto che rende teatrale il racconto. Per questo, evito di anticipare i risultati di una carriera che non ha uguali. Le conquiste e le riconquiste, le indimenticabili battaglie contro Jake La Motta, l'acquisto della Cadillac rosa fenicottero, i viaggi in Europa con una corte degna del Re Sole, l'esperienza da ballerino, le innumerevoli sfide, il passaggio dalle grandi arene, col pubblico in delirio e borse astronomiche alle sale di anonime cittadine, pochi spettatori e pochi dollari. D'una malinconia struggente. Le grandi rivincite, il perfetto gancio sinistro finito alla tempia di Gene Fullmer, che in carriera non aveva mai conosciuto l'amaro sapore del KO. Questo avveniva nel maggio 1957, allo Stadium di Chicago davanti a quasi 15.000 spettatori. Robinson aveva 35 anni e affrontava il mormone, dieci anni più giovane, che lo aveva battuto a gennaio, privandolo del mondiale dei medi. Quel pugno, passerà alla storia come il gancio mancino più bello in assoluto. Venticinque anni di ring sono l'eternità di una carriera, sicuramente troppi, ma sarebbe ingeneroso e ingiusto processare quel percorso. Sugar è stato il re degli eccessi e delle emozioni. Ho avuto la fortuna di vederlo combattere due volte a distanza di tredici anni, con sensazioni molto diverse. La prima a Torino, nel 1951, frequentavo la terza media, accompagnato da uno zio appassionato di boxe. Non ho un ricordo molto preciso, anche se capii che si trattava di un pugile molto elegante e velocissimo a colpire. A Roma, nel novembre del 1964, da giornalista al "Corriere dello Sport" e "La Boxe nel Mondo" diretto da Gilberto Evangelista e Rodolfo Sabbatini, seguii Robinson, che rappresentava il mio idolo, da bordo ring. Purtroppo il campione era a fine carriera (44 anni suonati) e combatteva col destro infortunato da mesi. Affrontava Fabio Bettini, un romano residente in Francia, col quale aveva pareggiato a Parigi due anni prima. Risultato che si ripetè al Palazzetto dello Sport, in una serata allestita da Zucchet e dalla Itos. Il pubblico romano (15.000 spettatori) fu abbastanza paziente e quando nella nona e decima ripresa, Robinson sciorinò alcune azioni degne del campione quale era stato, gli applausi si sprecarono.

Quando il pugilato è arte assoluta, i pugni come musica – Jonny Jarrett – Sugar Ray Robinson – Biografia di una leggenda – Bradipolibri Editore – Pag. 368 – Euro 20.00.

A Santa Marinella per la Opi82

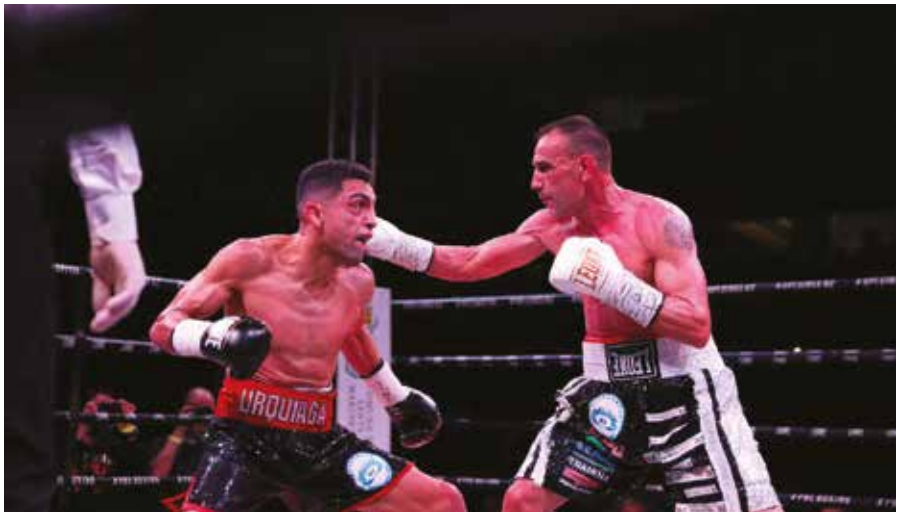
MARSILI SOFFRE MA CONQUISTA L'UE DEI LEGGERI

VINCONO SPADA, SARCHIOTO, RUSSO E ILUNGA

di **GIULIANO ORLANDO**

SANTA MARINELLA, 1 aprile 2022 - Emiliano Marsili (41-0-1) mette nella capace bacheca personale anche la cintura dell'Unione Europea dei leggeri all'alba dei vent'anni di attività professionistica e prossimo al rintocco delle 46 primavere. Numeri importanti per il pugile italiano meno giovane, ancora in attività. capofila degli over 40 italiani, precedendo Luigi Mantegna e Tobia Loriga il terzetto che guida la classifica dei più longevi in attività. Per conquistare la cintura che ancora mancava, il pugile di Civitavecchia ha sofferto come mai in passato, finendo la dura sfida col viso segnato vistosamente. "Solo qualche anno addietro avrei vinto prima del limite". Le prime parole dopo la vittoria, ottenuta per split decision. Che lo spagnolo, peruviano di nascita, Franck Urquiaga (16-3-1) ha vivacemente contestato, ritenendo essere stato lui il vincitore. Che per Marsili sia stato un match complicato non ci sono dubbi. Che avesse vinto lo spagnolo è meno credibile. Certo, in Spagna facilmente il risultato avrebbe premiato il pugile di casa. In particolare se a dirigere la sfida fosse stato il mediocre arbitro francese Christopher Fernandez, a volte troppo precipitoso, come per il conteggio subito da Marsili alla fine del terzo round, scivolato non tanto su un colpo appoggiato, piuttosto per la posizione a piedi uniti arretrando. Altre troppo incerto, come ha fatto nell'ultimo tempo, sulla testata dello spagnolo che apre un taglio sulla fronte dell'italiano, prima fermando la sfida e indicando ai giudici che la ferita era dovuta ad una testata, poi riprendendo il match, mentre il sangue scorreva sul viso di Marsili. Tra le due situazioni, tante riprese sul filo dell'equilibrio, anche se la maggior parte, vedevano Marsili portare qualche colpo in più. Il cosfidante non è certo un fenomeno, piuttosto uno tignoso che usa bene il sinistro, si muove parecchio e colpisce al limite della norma. Le uniche due precedenti sconfitte, la prima nel 2018 in Finlandia, superato ai punti dal kosovaro Edil Tatli che ebbe momenti difficili, anche se ne uscì vincitore. Ancora più emblematico il match del novembre 2019 a Manchester contro l'inglese Anthony Crolla, che in carriera ha conquistato il mon-

• *Altro titolo per Marsili*



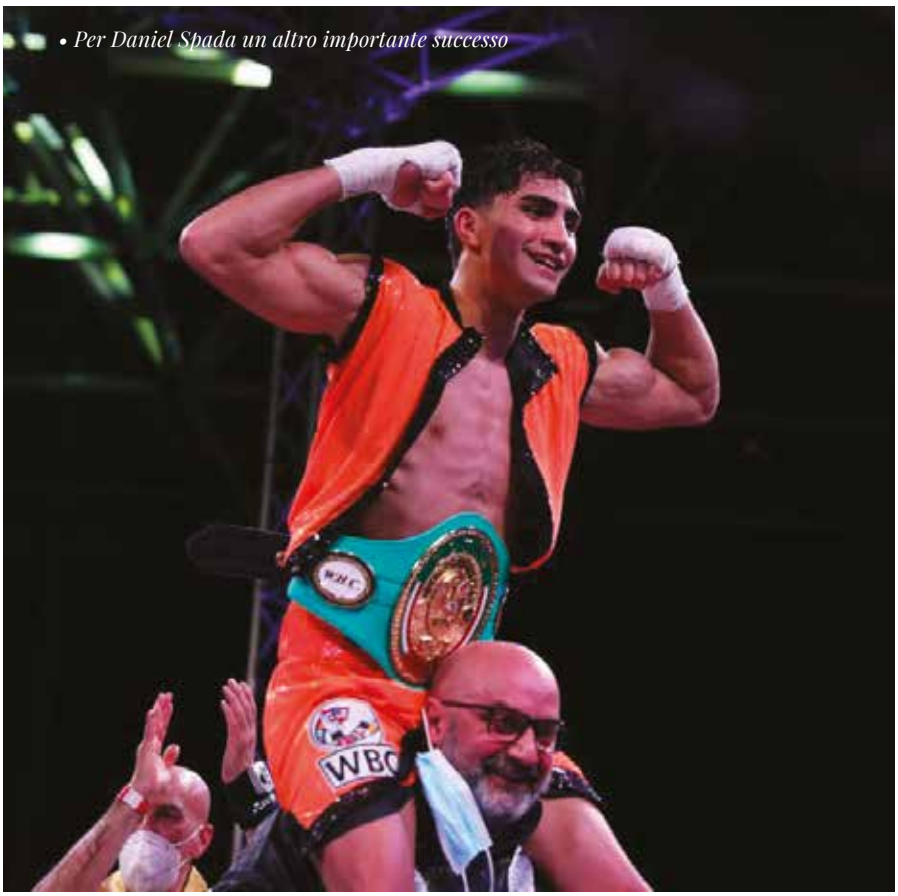
diale. Dieci round sul filo dell'equilibrio e alla fine il successo di Crolla arrivò con un MD, molto significativo. A Santa Marinella si è visto un Marsili meno mobile del solito, sia sul tronco che nei colpi, questo ha permesso a Urquiaga, di mettere a bersaglio molti colpi, che in passato l'italiano evitava con facilità. Cosa significa questo? Personalmente ho sempre ammirato il pugile laziale, ma reputo sia giunto il momento della riflessione. Che abbia espresso il desiderio di battersi per un mondiale non cambia nulla. Importante è che chi lo guida recepisca la realtà di fatto. Emiliano ha quasi 46 anni, che stia bene non ci sono dubbi, ma per un pugile che fa dei riflessi l'arma principale è normale che sia arrivato il momento del rallentamento degli stessi. Ecco perché Urquiaga gli è arrivato a ridosso. D'altronde l'italiano ha detto una cosa giustissima: "Qualche anno addietro avrei vinto prima del limite". Esatto, qualche anno prima; oggi è diverso e fermarsi prima di dover pagare l'usura è un gesto di grande responsabilità. Questo il mio parere.

La serata allestita dalla OPI 82, col patrocinio del comune di S. Marinella col sindaco Pietro Tidei in prima linea e della Regione Lazio, metteva in cartellone l'Intercontinentale WBC Youth dei leggeri, in palio tra il giovane romano Daniel Spada (12), 23 anni e il milanese Andrea Sito (6-2-3), 24 anni, incontro vinto in modo chiaro da Spada, un longilineo di buon livello tecnico che ha fatto valere velocità e precisione, anche se Sito ha cercato di accorciare la distanza per boxare a corta distanza, denotando limiti di continuità. Chi ha sbrigato la faccenda in poche battute è stato il medio Giovanni Sarchioto (3) già campione italiano dilettanti e titolare in maglia azzurra in diversi tornei, azzerando il debuttante Samir Nasim in meno di un round. Giustamente i Cherchi puntano molto sul pugile romano, atleta del gruppo sportivo dell'Esercito, che dopo il troppo facile test, sarà impegnato a Verbania il 22 aprile contro un avversario di ben altra quotazione. Il medio Francesco Russo (9-2) ha ripreso la strada del successo, dopo lo stop contro il gallese Tony Dixon a Roma, lo scorso 5 novembre. Giusto Durante (3-2), si è dimostrato avversario ideale

per vincere prima del limite. Test giusto per riprendere fiducia, in attesa di proporsi come sfidante del campione italiano. Omar Nguale Ilunga (18-2) ha 37 anni, fa il rapper come professione, con la passione per la boxe, ha debuttato nel 2017, alternando incontri tra Italia, Santo Domingo e Venezuela. Non è un fenomeno ma ha buoni fondamentali e velocità di braccia. Lo sloveno Alex Visocnik (1-3) ha cercato di limitare i danni, arrendendosi al quarto round, dopo un paio di kd. Sul futuro di Marsili resta un grande punto interrogativo, anche se personalmente ho espresso la mia opinione. Tra l'altro Emiliano campione del mondo lo è stato a tutti gli effetti nel 2012, andandosi a prendere la cintura IBO in Inghilterra e questo è incontrovertibile. Oltre a questo trofeo, Marsili ha conquistato l'europeo EBU dal 2013 al 2015, il titolo italiano, il silver WBC e quello del Mediterraneo anche per l'IBO, l'Intercontinentale WBA e una cintura particolare, di valore sentimentale quella WBC della Pace e infine, l'Unione Europea. In tutto otto cinture, che sono anche un primato di grande valore. Penso a giusta ragione che possa essere soddisfatto. Vedere Marsili al termine di un match vinto, così segnato in volto, confesso che mi ha turbato.

Per questo, dopo la sofferta vittoria ho voluto parlare con Emiliano, per avere il quadro della situazione e la sua opinione in merito alle motivazioni che hanno determinato un rendimento decisamente sotto le attese. La risposta è stata emblematica ed esauriente.

"Premettendo che non sono più un ragazzino, che ho esordito sul ring nel 1992 a 15 anni, conquistando anche il titolo italiano nelle categorie giovanili, una sola partecipazione agli assoluti nel 2000 a Pisa, battuto da Kaya che divenne campione italiano, restando dilettante fino al 2003, passando professionista a 26 anni. Dico questo come premessa alla serata di Santa Marinella dopo trent'anni di pugilato attivo. Definire la riunione del primo di aprile 2022 tormentata è un eufemismo.



• *Per Daniel Spada un altro importante successo*

A parte i rinvii, visto che inizialmente doveva farsi un paio di mesi addietro, che per un pugile sono la cosa peggiore, mi sono ritrovato solo anche ad organizzarla, con Alessandro Cherchi che si è preso il Covid ad una settimana dalla serata. A poche ore dall'evento ero impegnato per i necessari dettagli della riunione, capirete quanto potevo essere concentrato per il match. Salgo sul ring e trovo un arbitro che ha fatto di tutto per innervosirmi, dal conteggio discutibile alla testata dello spagnolo nell'ultima ripresa, che mi ha procurato uno spacco sulla fronte, senza che l'arbitro abbia preso una decisione in merito al colpo irregolare, pur avendola rilevata. Detto questo, nel corso dei round sia pure a fatica, penso di aver vinto in modo chiaro. Che abbia subito più del previsto è vero, ma i motivi ci sono".

Hai parlato di voler chiudere con una nuova opportunità mondiale. Non potrebbe essere rischioso a 46 anni?

"Forse mi sono espresso male. Il mio desiderio è quello di poter combattere con un titolo che può essere anche un silver od un interim, magari per la WBA che ne sforna parecchi. Certo, se il rischio vale candela e con una borsa adeguata, altrimenti saluto il pubblico con un ultimo incontro che deve essere una festa e poi tanti saluti. Sono consapevole che alla mia età il tempo è in scadenza e io rappresento l'eccezione alla regola. Inoltre, essere ancora attivo, dovuto alla passione per questo sport, non significa rischiare oltre il buon senso. Che mi voglia bene è assodato, diversamente non avrei ben tre fisioterapisti che mi permettono di rendere al meglio, visto che i problemi alle articolazioni e al resto non mancano mai dopo tanti anni di ring. La OPI dei Cherchi è sempre stata al mio fianco e non posso che ringraziarla, come la mia famiglia, da mia moglie Stefania, la mia colonna portante, a mia figlia Emanuela, la prima tifosa. Spero di essermi spiegato bene, sul mio futuro".

Europei Youth a Sofia

LA MARRA ORO, CARUSO E GUIDI ARGENTO, DI STEFANO E SANNINO BRONZO

di **GIULIANO ORLANDO**

SOFIA, 11-22 aprile 2022
Europei youth da Budva in Montenegro 2021 a Sofia in Bulgaria 2022, i nostri ragazzi sono cresciuti. Lo scorso anno salirono sul podio solo due azzurre: Sophia Mazzoni oro e Chiara Saraiello argento, anche se nel commento conclusivo scrissi che tra i maschi Paolo Caruso e Alessio Camiolo avrebbero meritato il podio. A Sofia oltre all'oro della marchigiana di Pesaro, Valentina Marra nei 63 kg., classe 2005 quindi ancora youth nella prossima edizione, al bronzo di Maria Teresa Sannino, campana del Foglia Team si sono aggiunti due argenti (Caruso e Guidi) e un bronzo (Di Stefano) maschili. E' onesto far presente che mancava la Russia, oltre alla Bielorussia, ma c'è da segnalare il ritorno in forze di Inghilterra, Irlanda, Galles e Francia. Non solo, si è passati dai 226 maschi e 113 ragazze presenti a Budva a 248 e 129 in Bulgaria, in rappresentanza di 38 nazioni. Gli ori 2021 della Russia (4 maschili e 7 femminili) sono stati sostituiti e lo ritengo un fatto molto positivo, da quelli ottenuti dall'Inghilterra (3) e dall'Irlanda (1) tra gli uomini, oltre al successo di Ucraina (3), Georgia (2), Armenia, Azerbajan, Grecia e Bulgaria (1). Altrettanto bene frazionati gli ori tra le youth, con la doppietta di Ucraina e Irlanda, un titolo a Italia, Francia, Inghilterra, Turchia, Germania, Serbia, Norvegia e Romania, passando da sei a dieci nazioni, sul podio più

• *Damiani, Foglia e Calabrese agli angoli degli azzurri*

alto. Il livello tecnico generale è risultato notevole, in particolare nelle semifinali, dove le sfide si sono snodate sul filo dell'equilibrio. Tra gli uomini erano presenti due vincitori a Budva, lo spagnolo Lozano Serrano, salito dai 48 ai 51 kg., eliminato dall'albanese Ariol Zenelli a sua volta sul ring anche nel 2021, stavolta arrivato in finale, battuto dal georgiano Ayvazyan, che unisce al repertorio tecnico molta forza muscolare, mentre Zeneli è più elegante, ma meno concreto. Già a Budva l'ucraino aveva impressionato per la boxe personale, di difficile interpretazione. Nell'occasione aveva vinto nei 54 kg. e stavolta ha fatto il bis nei 57, con la stessa disinvoltura, superando il serbo Dukanovic, l'israeliano Abd El Jawal e in semifinale l'azzurro Salvatore Di Stefano, che lo ha impegnato alla pari, rispondendo colpo su colpo e il 3-2 lascia l'amaro in bocca, perché la prova del pugile palermitano allievo del maestro Rosolino Cacopardo, dove si allena nella Palestra Popolare Palermo, per la soddisfazione della presidentessa Verdiana Mineo, grande appassionata, è stata superlativa. Salvatore si era messo in luce al torneo Alberto Mura lo scorso anno in Sardegna, battendo il favorito Fabio Crobeddu, titolare a Budva. Di Stefano a Sofia ha battuto il moldovo Lichevici e l'ungherese Enekes, arrivando in semifinale. Unico ad aver lottato alla pari col vincitore dell'europeo. Impresa passata purtroppo quasi sotto silenzio.

Nel settore femminile hanno ottenuto il bis l'ucraina Veronika Nacota (70) e la norvegese Sunniva Hofstad (75), grande talento, già contattata per passare professionista, visto il crescente successo che le donne stanno ottenendo, con tanto di riscontro a livello mediatico e di guadagni. La Hofstadft ha boxe spettacolare, velocità e anche potenza in una categoria da sempre ideale. L'ucraina Nacota ha rivinto, ma i dubbi di Budva a parere personale non sono cambiati. Come la vittoria in finale, contro l'irlandese Moran mi è parsa abbastanza opinabile. In queste categorie, erano presenti le due lombarde Giorgia Manera del team LuCo 1950 palestra nella zona Nord Ovest di Milano, zona Bovisa, già campionessa italiana jr. 2020, allieva del maestro Giancarlo Cappellano e la canturina Gloria Marelli della Boxe Cantù, allenata da Giuseppe Borghi. La prima si è difesa con orgoglio contro la più alta polacca Czerwinska, cedendo ai punti. Decisamente positiva la prova della Marelli, classe 2005, dando filo da torcere alla georgiana Bukia, giunta in finale, che aveva affrontato nel torneo in Albania a Tirana, con soli due incontri alle spalle. Stavolta l'ha impegnata parecchio e non tutti i presenti erano d'accordo sulla sconfitta. Il problema di entrambe è la scarsa esperienza assoluta a livello internazionale. Giuseppe Borghi, ex professionista comasco, operativo nel gym a Figino, dove allena una trentina di atleti, ha accolto in palestra Gloria Morelli a 12 anni, ovvero la propria nipotina, che voleva a tutti i costi fare boxe: "Una passione che si è trasformata nella voglia di arrivare in alto, l'anno scorso ha vinto il titolo italiano jr. a Roseto degli Abruzzi, ma il problema è l'assoluta difficoltà a farla combattere. Non ci sono ragazze di 75 kg da noi. A Sofia si è presentata con 8 incontri alle spalle, due li ha fatti al torneo di Tirana in Albania. La georgiana ne aveva disputato una cinquantina, eppure è stata al suo livello. Valeria Calabrese l'ha già convocata e spero possa entrare in qualche corpo militare per proseguire a fare boxe. Al momento studia chimica, ma il suo traguardo è nella boxe". Il tecnico di Giorgia Maniero, Giancarlo Cappellano, che ha intitolato la Palestra al ricordo di Luisella Colombi, scomparsa qualche anno fa, ex presidentessa del Comitato della Lombardia, frequentata da oltre un centinaio di persone, insegna boxe a Giorgia Maniero da quando aveva 14 anni: "Giorgia è una ragazza eccezionale e solare, sotto tutti gli aspetti, sia a scuola che in palestra. Quando la responsabile Valeria Calabrese l'ha scelta per rappresentare l'Italia agli europei a Sofia, mi ha chiamato, piangendo per la felicità. Quel traguardo è stato per lei una grande vittoria, anche se sapeva essere un esame proibitivo, considerato che affrontava avversarie molto più esperte. A Sofia si è presentata con sei incontri e l'avversaria polacca aveva superato i trenta. Ugualmente non ha mai mollato. Adesso speriamo possa continuare a militare nell'alveo azzurro, dove può fare esperienza, avendo margini di miglioramento enormi. In Lombardia non ci sono ragazze sopra i 70 kg. e quindi niente attività. Il suo futuro è legato alla nazionale". Delle altre dieci vincitrici, nei 48 kg, la furia agonistica della turca Isik, un concentrato di velocità, forza e continuità, non ha trovato opposizione nel corso dei quattro incontri sostenuti, il primo contro la nostra Jessica Erbasecca, la siciliana della Cavallaro Boxe, non certo fortunata nei sorteggi. Nel 2021 esordio contro la russa Kostina vincitrice dell'oro, stavolta le è toccata la turca, finendo subito fuori. Speriamo che la catanese abbia più fortuna nelle senior. Nei 50, il titolo sfuma-

• Marra Oro e Di Stefano bronzo

to a Budva contro la nostra Mazzoni, la serba Cirkovic - argento agli europei jr. 2020 - lo conquista un anno dopo a spese della mancina tedesca Vollman a sua volta presente in Montenegro, fermata dalla danese Vinther nei quarti. Stavolta ottiene l'argento, superata abbastanza nettamente dalla serba, più esperta e completa. La Mopin nei 52 kg., riporta in Francia, l'oro che mancava dal 2017, con Fatia Benmessahel, magrebina che aveva battuto la nostra Vittoria De Carlo, edizione arcigna per l'Italia, che pure metteva sul ring Giovanna Marchesi, Giordana Sorrentino e Rebecca Niccoli. La transalpina dopo aver faticato in semifinale contro la spagnola Mairena Aragon, dal grande temperamento, di fronte all'inglese Makiel ha fatto valere la maggiore robustezza atletica. La romana Aurora De Persio si è fermata in avvio, contro la turca Ozkan decisamente più forte anche se tecnicamente modesta. L'altra inglese Whitworth, (54) classe 2005, ha domato con facilità la slovacca Lavasova, in evidenza tra le jr., sempre anticipata dall'inglese che in semifinale si era imposta sulla campana Teresa Sannino, bronzo jr. nel 2021, allieva della Foglia Boxing Team, apparsa sotto le aspettative, poco convinta dei suoi mezzi. Oro anche per la Germania, nei 57 kg. con la Ari dalla spiccata personalità, unita a notevole potenza, giunta in finale con bella sicurezza, battendo l'irlandese Meredith, l'inglese Howarth e in semifinale la turca Surmeneli, costretta alla resa nel secondo tempo. Per l'oro ha imposto alla robusta lettone Jakovleva, la miglior classe. Nei 60 kg. L'ucraina Dovhal, ha mantenuto il ruolo di favorita, conquistando l'oro a spese della mancina finlandese Frantsi, coraggiosa ma limitata nel repertorio. L'azzurra campana Luisa Acconcia, delle FFOO giovanili, reduce dagli europei jr. nel 2021, è stata travolta all'esordio dalla slovacca Kubalova al terzo round. La Germania, che ha portato ben tre atlete in finale, sperava di farcela con la Tutal, che aveva bene impressionato nei due confronti precedenti tra le 63 kg. Sbagliando i conti contro la marchigiana Valentina Marra, del Boxing Club 88 di Pesaro, allieva dal maestro Antonio Raspugli, che, dopo aver vinto gli europei schoolgirls nel 2019, bronzo nel 2021 tra le jr., centra il bersaglio pieno al primo anno da youth, confermandosi un vero rullo compressore. L'azzurra ha accettato la battaglia che la tedesca aveva proposto, travolgendola letteralmente, in meno di un round, dopo tre conteggi. Tutto risolto in 1'52". Per la gioia del clan azzurro e di Valeria Calabrese in particolare, che come a Budva, riesce a fare ascoltare l'inno di Mameli anche a questi europei. Valentina si era presentata subito bene, riservando anche alla turca Bicil la legge della più forte, poi dominando l'irlandese McDonagh in semifinale. Adesso avrà un anno, per riconfermarsi. Altra youth molto potente è la romena Crinuta Sebe, nei 66 kg., presente agli europei jr. 2020 e 2021 a Tbilisi in Georgia a 60 kg. dove conquista l'argento, classe 2005, non un modello di eleganza, ma molto sostanziosa nel rendimento. Ha vinto due dei tre incontri sostenuti per rsc, compresa la finale, sulla polacca Jankowiak, scesa di categoria rispetto a Tbilisi da jr. Fermata dall'arbitro dopo 1'39" del primo tempo. Forse con troppa fretta. Detto dei 70 e 75 kg. nelle due categorie più pesanti, doppietta dell'Irlanda, che ha sostituito le russe, vincitrici a Budva 2021 con Proskunova (81) e Bogdanova (+81). La nazione del Quadrifoglio con la Tinnelly e la D'Arcy, una brevilinea molto rapida e precisa, che in semifinale ha dato scacco matto alla monumentale polacca Bochen alta 1,90 per 134 kg. già vista a Budva, purtroppo per lei, ha diminuito il peso, senza migliorare il repertorio, che si limita ad un timido sinistro, troppo poco per avere successo. L'irlandese potrebbe tranquillamente scendere di categoria, in questo caso la scelta è stata strategica, ottenendo i due ori pesanti. Mentre l'anno prossimo la D'Arcy classe 2005, potrebbe militare negli 81 kg. essendo del 2005. Va detto che il livello non è certo esaltante.

Valeria Calabrese, responsabile della squadra femminile, ha ritrovato il sorriso lungo il torneo, dopo una preparazione agli europei a dir poco problematica, dove i nuvoloni prevalevano sul sereno: "Quando ho diramato le convocazioni – ricorda – quella che stava meglio aveva il Covid, le altre erano rimaste ferme per problemi vari. La Sannino aveva il mal di schiena e sembrava impossibilitata a recuperare. Tutte fuori condizione, c'era poco

• Argento per Gabriele Guidi Rontani e Bronzo per Maria Teresa Sannino

da stare allegre. Anche ad Assisi le cose non andavano meglio. Confesso che a poche settimane dalla partenza il pensiero delle medaglie era pura utopia. Poi Valentina Marra in poco tempo ha recuperato la condizione e questo mi ha dato fiducia, anche se non potevo illudermi, considerato che delle sette titolari, cinque erano al debutto da youth, tra queste oltre a Valentina, la Sannino che ha trascorso l'ultima settimana in camera, senza potersi allenare, la Acconcia ha svolto due settimane di allenamento, e la lombarda Marelli si presentava con otto incontri alle spalle. Alla fine debbo dire grazie a tutte, perché al di fuori dei risultati hanno dato il meglio. La Sannino era al 40% e ha conquistato il bronzo, la Marelli è stata alla pari della georgiana, con un record di 50 incontri, la Acconcia può fare meglio, forse sbaglia qualcosa nella preparazione, comunque ha qualità. Valentina è stata grande, e può solo progredire. Il problema semmai è quello delle jr. e schoolgirl, dove c'è davvero poco".
I 13 campioni youth di Sofia con inglesi e ucraini protagonisti. L'Inghilterra assente nelle ultime due edizioni a tutti gli europei giovanili, è tornata alla grande, vincendo tre ori e un bronzo, lo stesso bilancio dell'Ucraina, che si è presentata con 13 atleti, contro i 9 inglesi. Non solo, il campione dei +92, Enriko Itauma, tenuto in naftalina per diverse stagioni, ha impressionato tecnici e spettatori. Atleta longilineo, morfologicamente ricorda il primo Joshua, con caratteristiche diverse e migliori. Più mobile e

• *Caruso argento 86 kg*

preciso, ha nei guantoni molta esplosività, come dimostrano i quattro successi prima del limite inflitti agli avversari, tutti al primo round. Il bulgaro Borisov giunto in finale, è quello che resistito più a lungo: 2'52", ma l'arbitro vista la situazione ha pensato che gli 8" che mancavano alla fine della prima ripresa potevano essere pericolosi e ha detto stop. Meglio un pugno in meno che uno di troppo. Nella massima categoria era iscritto Daniele German, del Friuli Venezia Giulia, fermato verso la fine del primo round contro il tedesco Ouchaou. Anche se Itauma compirà 18 anni il 29 dicembre, va indicato tra i papabili al podio a cinque cerchi di Parigi 2024. Già adesso è il miglior dilettante inglese dopo il passaggio di Clarke nei pro, e in due anni ha margini per migliorare non poco. Pure l'altro gigante di sua Maestà Elisabetta, non è male, mancandogli l'estro e il talento del connazionale. Damar Thomas è un bel torello che ama la battaglia e al momento fa valere la maggiore consistenza muscolare. Così è stato nei quattro incontri disputati, vinti in modo netto. L'avversario che più lo ha impegnato è stato lo svedese di colore Mayue-Belezika, molto acerbo ma altrettanto forte. In finale il romeno Florin Ionita dal fisico imponente, si è spento dopo un buon primo round. Per sua fortuna, avrà il tempo di acquisire maggior fondo fino al 2023, per presentarsi al secondo esame da youth. Scendiamo ai 48 kg. dove il livello generale è decisamente alto. Se l'azero Babayev ha vinto l'europeo, superando allo sprint il non meno battagliero polacco Pawlik, entrambi del 2005, quindi nulla vieta di pensare possa esserci la rivincita l'anno prossimo, Intanto il polacco ha fatto meglio dell'europeo jr. 2021, dove venne eliminato dal georgiano Ayaazyan giunto all'argento. Tramutato in oro a Sofia nei 51 kg. Il sardo Simone Maccioni classe 2005, doveva solo fare esperienza. Il georgiano Akhmedovi lo ha battuto nettamente, fermatosi a sua volta di fronte all'azero Babayev, dominatore della categoria. Nei 51, puntavamo sul siciliano Alessio Camiolo, che lo scorso anno a Budva aveva sfiorato il podio. Stavolta il percorso si è fermato al primo ostacolo, rappresentato dall'ucraino Rudyk, a sua volta stoppato dal georgiano Ayvazyan, di cui ho parlato in apertura del servizio. Il primo centro inglese lo ha messo a bersaglio Owen Ketley, esordiente agli europei youth, disputando ben cinque incontri, tutti vinti in modo netto, con la classica boxe all'inglese, basata sui colpi lineari e grande scelta di tempo. Si pensava che il bulgaro Lyyuboslav Metodiev, salito di categoria dallo scorso anno, giunto ai quarti tra gli jr. potesse impensierire l'inglese in virtù della boxe imprevedibile del pugile di casa, invece ha prevalso il fraseggio di Katley che ha sfruttato bene l'allungo e la precisione. Il paziente inseguimento dell'armeno Erik Israyel (60) ha avuto il premio meritato. Nel 2021 l'armeno si era fermato in semifinale battuto dal bulgaro Rosenov, che arrivava dall'oro conquistato nel 2020 tra gli jr. premiato a di-

smisura da tre giudici. In finale altro regalo dell'arbitro, che richiama il russo Shendrik a 1' dal termine del terzo round. Decretando di fatto il successo di Rosenov. A Sofia, Israyelyan, dopo aver superato il tedesco Gohar, il romeno Camen, il montenegrino Djinovic e in semifinale il forte georgiano Gordulava, nel match che vale l'oro ecco un altro bulgaro, l'inedito Toni Iliev che senza far troppo rumore arriva in finale. Ma il tracciato conclusivo è troppo a favore dell'armeno, sempre in anticipo e sempre più veloce e preciso, e i giudici segnano un 5-0 tondo, tondo. Nei 63,5, la Georgia gioca il jolly Demur Kajaia, 17 anni a dicembre, argento nel 2018 negli schoolbpy, oro jr. lo scorso anno, un predestinato. Completo in tutto. Sul ring appare subito come il pugile favorito per arrivare sul podio più alto. Ci provano il finnico Haliti, il polacco Szot, il magiaro Buza e l'ottimo inglese Mohamed, tutti serviti col classico 5-0. Dall'altra parte del girone la spunta il moldovo Caravan, battendo avversari non proibitivi, come invece si dimostra il georgiano, che boxa sul velluto. Confermando una continuità sorprendente e di qualità, l'Ucraina vince anche stavolta nei 67 come fece nel 2021. A Budva toccò a Matyakubov, stavolta lo sostituisce Boklakh, che prima di arrivare sul tetto della categoria (67) ha rischiato contro il turco Kanli in semifinale, che ha ribattuto pugno su pugno, trovando energie incredibili. Solo nel terzo round, l'ucraino ha preso il largo, arrivando in finale col minimo vantaggio (3-2). Più facile battere l'armeno Hakobyan, longilineo valido ma troppo tenero per scambiare con un rivale decisamente più attrezzato. Il romano Samuele Gugliotta del 2005, non è stato fortunato, battuto dall'azero Abddllayev con un 3-2 parecchio opinabile. Prima della finale nei 71 kg. i precedenti match del toscano Rontani Guidi ci avevano aperto il cuore alla speranza. In particolare nella semifinale Tiu, col quale ci ha letteralmente giocato. Abile nelle schivate e rientri, nelle finte e negli spostamenti laterali, aveva stravinto. Molto bene aveva fatto sia contro il danese Hoveling e ancor più contro l'ucraino Maha e il magiaro Gemes. Per un debuttante al torneo, aveva superato ogni previsione. L'irlandese Flood Duggan, più alto e veloce ha trovato subito la chiave di lettura per anticipare l'azzurro, che lungo il match, perdeva motivazioni e lucidità, incapace di dare una svolta, subendo anche un conteggio. Peccato davvero, anche se l'argento è un traguardo importantissimo e vincere quattro incontro all'europeo youth non è da tutti. Nei medi l'Ucraina trova sempre l'uomo d'oro. Nel caso Oleksandr Balabin al podio ci è abituato. Nel 2020 salì tra gli jr. nei 70 kg. A Budva lo scorso anno, debutta negli youth e si ferma al bronzo, impossibilitato a combattere per una ferita riportata contro il romeno Dumitrescu. A Sofia mette tutti d'accordo, in particolare il francese di colore Cesar, altissimo e scorbutico, sempre al limite del regolamento tra tenute e testate. Anche in finale contro il serbo Simic i pugni latitano. Simic è furbo a porta il match sulla rissa, lega e picchia anche quando l'arbitro dà il break. Balabin è nervoso e perde lucidità, rischiando la sconfitta, evitata con un 3-2 sul filo del punticino. L'azzurro siciliano Alfio Caniglia esce all'esordio contro il turco Karadag premiato con un 3-2, che lascia basiti, ma non sorpresi, visto che i giudici quando sono in dubbio, danno in maggioranza la vittoria all'avversario. La Grecia trova l'oro con Michail Tsamalidis, nei mediomassimi. L'ellenico è un trattore che conosce solo la marcia in avanti. Guantoni alti a protezione del viso, appena accorcia colpisce con precisione chirurgica, costringendo alla resa gli avversari. Così è stato per il tedesco Shabani, il romano della Gladiatori, Tiziano Marcy e il turco Dogru. Solo l'armeno Adamyan in finale regge i tre round, tutti perduti. Negli 86 kg. ha vinto il bulgaro Stoyanov, senza alcuna fatica, Essendosi ritirato l'azzurro Paolo Caruso, accusando fastidi allo stomaco. Questa la notizia ufficiale. In precedenza il gigante napoletano, si era fatto apprezzare per la boxe spettacolare, confermando le qualità tecniche, accompagnate da un talento naturale notevole. L'irlandese Ojo, l'ucraino Kuliiev e il kosovaro Jakupi si erano ritrovati sconfitti nettamente, incapaci di trovare bersaglio e di evitare i colpi di rimessa.

Annotazione conclusiva, i campionati europei youth 2022 a Sofia, segnano il commiato di Franco Falcinelli dalla presidenza dell'EUBC, dopo oltre un decennio decisamente positivo.

• Foto di gruppo tra tecnici e atlete e le atlete tifose sugli spalti

Ben radicate in lui anche le origini lucane

A COLLOQUIO CON EMANUELE BLANDAMURA SUL PASSATO, PRESENTE E FUTURO

di **LEONARDO PISANI**

Emanuele Blandamura è un eclettico, lo è sempre stato, anche quando faceva il pugile di professione, poiché si allenava anche con metodi eterodossi tra cui la meditazione, il rilassamento con la musica e la lettura. Saggio ma allo stesso tempo gioviale e giovanile, ma la sua vita non è stata facile sin, dall'infanzia. Ma è uno di quelli che può dire, ce l'ho fatta: ottimo pugile dilettante, da professionista è stato campione della Comunità Europea e poi Campione Europeo dei pesi medi: la categoria forse più prestigiosa della boxe, anche più di quella dei massimi. Blandamura ha anche tentato il mondiale Wba contro l'asso giapponese Murata, ha perso a testa alta. Può dire ho provato, ho tentato, non mi sono arreso. Bimbo vivace anzi come mi disse in un' intervista " facevo danni" pestifero sino a diventare un problema da allontanare da diverse scuole per la disperazione dei nonni paterni, che lo hanno cresciuto a Roma: la lucana di Ferrandina Isabella Susanna e il maresciallo di Carabinieri riposto di Cerignola Felice Blandamura. La sua vita la descrive bene nel libro "Che Lotta è la Vita, edito dalla casa editrice Absolutely Free che ha scritto assieme al noto giornalista Dario Torromeo, un libro che ha avuto successo anche nel Regno Unito e dal quale è stato tratto un docu-film. Da potenziale bullo ad allenatore che lavora in progetti anti bullismo a scuola, da ragazzo vivace e fumatore a pugile professionista e campione del Vecchio Continente, da bambino problematico a scuola ad allenatore educatore con un suo

• *Blandamura Campione Europeo*

metodo di allenamento, che cerca il potenziale in ogni persona, di qualunque età. Lo chiamavano il Sioux del ring, per la sua passione per la storia degli amerindi, anche il Sioux lucano per via delle sue origini: nato a Udine, cresciuto a Roma in una famiglia di pugliesi e lucani. Ora fa la spola tra Roma, New York ma quando può anche a Cerignola e Ferrandina, dove ha zii e cugini. Blandamura non è un ex, il solito ex che guarda con nostalgia al passato, seppur recente: anzi guarda al futuro e ne parliamo con lui.

Allora Emanuele una volta hai detto che le più grandi vittorie le hai avute dopo il tuo ritiro dal ring. Eppure sei stato campione Europeo dei pesi medi, hai combattuto con onore contro Murata per il mondiale medi Wba. Spiegaci.

"Dopo aver ottenuto importanti risultati a livello sportivo, posso dire che molto, moltissimo dei traguardi raggiunti dipendono anche dal carattere di una persona... Ma ogni cosa ha un suo tempo. Non dico che chi combatte anche a quaranta o cinquant'anni sbagli.. attenzione ma appena ho sentito a un certo punto che dovevo lasciare, per rispetto di me stesso ho lasciato il pugilato attivo. Quando salivo sul ring, lo facevo perché volevo vincere, salivo per essere il Campione, e questo era noto. Per questo considero l'esser un Campione anche come un abito mentale, e un Campione deve anche essere tale nel comprendere se steso e le situazioni, saper cambiare e per essere un campione oltre a saper impostare un incontro diverso, devi essere capace anche di dire: Basta, ora non devo combattere più. Spesso mi sento dire: ah, se tu avessi avuto trentadue anni... ah se tu fossi stato più giovane potevi fare di più-... Non è questo, perché certe imprese che ho compiuto a trentotto anni non potevo farle a ventotto perché non ero maturo come uomo, oltre come pugile. Anzi, ho ottenuto i maggiori risultati a una certa età grazie all'esperienza, e non stata l'età il fardello: se avessi avuto a ventotto anni la scaltrezza dei miei trentadue anni, quando ho vinto il titolo europeo... Per essere un campione non basta vincere, ci vuole altro, compreso conoscere i propri limiti. Per questo dico che quando ho lasciato il ring, ho ottenuto le vittorie importanti. Certo sono contento dei miei titoli vinti ma non basta, ci vuole altro: una vittoria doppia ci vuole cioè riuscire a rimanere per sempre nel cuore delle persone come Canelo, come Murata, come Golovkin o Billy Joe Saunders. Per questo dico diventare campioni è stato difficile, rimanerlo lo è ancora di più e quindi nella vita cerco di rimanerlo anche in altri traguardi e attività. Ma sempre con tanta umiltà... "

Hai sempre fatto volontariato e continui a farlo, anzi con più energia.

"Per me è importante dare il mio contributo sempre: ora sto collaborando con la Protezione Civile FUKYO a trovare aiuti umanitari per l'Ucraina. Però attenzione: aiutare significa anche fare del bene a se stessi, dato che ci si mette nei panni dell'altro. Si crea un rapporto empatico, che fa bene a tutti. E poi la ruota gira, chi semina raccoglie, e si ha sempre qualcosa in cambio: anche un sorriso è un tesoro. Creare empatia con chi soffre, serve a farci crescere interiormente, riuscire anche a trovare maggiori forze in noi stessi e comprendere il mondo dove vivremo. La vita è lunga, ma un giorno quando avremo finito il cammino su questa Terra, possiamo aver meno rimpianti perché abbiamo fatto qualcosa per gli altri. Ma siccome ho solo quarantadue anni e la vita è lunga continuo a fare volontariato... "

Sei Testimonial della Federazione Pugilistica Italiana e Ambassador del progetto Boxando s'Impara. Giusto?

"In questo momento assieme alla Federazione Pugilistica Italiana stiamo lavorando a "Boxando s'impara". Si tratta di un progetto anche ambizioso, che sta entrando nelle scuole con l'auspicio che la boxe possa insegnare ai ragazzi a guar-

darsi dentro, a riflettere su se stessi e sulle proprie potenzialità, a tirar fuori il proprio essere, quello vero e genuino. Noi siamo individui e individui vuol dire unici, delle individualità differenti nel rispetto degli altri. Quindi questa individualità diciamo positiva è coltivata dalla pratica del pugilato, come dallo sport in generale. Io ho fatto il pugile, quindi so cosa vuol dire praticare seriamente la boxe. So cosa vuol dire allenarsi, conosco cosa può fare questo sport ai ragazzi e specialmente in questo momento in cui è difficile trovare, diciamo, una regola che accomuna un po' tutti, e anche il rispetto verso gli altri o quei valori che c'erano una volta che sono andati un po' scemando con il tempo. Il pugilato può insegnare il senso del sacrificio. Il progetto è questo sono venti ore di lezione di cui dieci teorie e dieci di pratica della Noble Art ma senza contatto. Ci sarà tutta l'essenza della boxe, tutto l'allenamento dalla A alla Z ma anche per un fatto in sicurezza. In questi venti ore vogliamo presentarci alle scuole "Come educatori", come salvaguardia della persona, del rispetto degli altri. Anche per dire no al bullismo e far capire che è sbagliato, il bullo non è un forte: è anche lui un debole, anzi più debole...

Sei stato premiato al "Giuliano Gemma" una manifestazione ideata dal mio caro amico Vladimiro Riga, una colonna della nazionale di boxe degli anni 60 e sei stato anche invitato alla Camera dei Deputati. Come mai?

"Una bella serata e ringrazio anche Vladimiro Riga, al quale ho portato i tuoi saluti. Gran personaggio e persona simpaticissima. Sono stato alla Camera dei Deputati in rappresentanza della Fpi per illustrare alle istituzioni il progetto alla presenza dell'onorevole e atleta paraolimpica Giusy Versace e al Segretario Generale dell'Osservatorio Nazionale Bullismo, Luca Massaccesi. Abbiamo presentato quest'ambizioso progetto e posso dire che qualcuno ha anche ascoltato la mia voce all'interno della Camera di Deputati, sono anche stato applaudito dai deputati presenti. Dobbiamo puntare sui giovani, sulle nuove generazioni, perché loro sono il futuro e noi dobbiamo seguirli. Io ho fiducia sui nostri giovani, perché i nostri ragazzi sono intelligenti; molto intelligenti e purtroppo invece di lanciarli avviene il " contrario": siamo noi "grandi" spesso a tarpare le loro ali. Credimi io ripongo una gran fiducia nei ragazzi e non dobbiamo fermarli, perché la gioventù è vivacità, perché la gioventù è simbolo anche di incoscienza. Ma l'errore significa l'averci provato, aver tentato, vuol dire aver messo in discussione se stessi per migliorare. Invece per un cambiamento forte e costruttivo c'è bisogno del 100% anche degli errori per poter poi migliorare e avere un'altra occasione con più esperienza. Quindi è fondamentale che i giovani ritrovino passioni interiori nel loro essere e coltivino i loro sogni. C'è necessità dei sogni dei giovani per un futuro migliore. Le istituzioni devono aiutare a farli sognare. Ci vuole più fantasia in questo mondo."

Ti ho visto in azione come "allenatore" quando sei stato illustre ospite alla Boxe Potenza del maestro Peppino Gruosso e ti dissi anche che sarebbe stata la tua strada dopo aver lasciato il ring. Ora addirittura hai sviluppato un tuo format "STAGE di Pugilato con Emanuele Blandamura". In cosa consiste?

"Vero. Sto portando avanti questo progetto, mio personale, che si chiama "OnetoOne " poichè io alleno singolarmente le persone che amano fare lo sport e cerco di tirar fuori in ogni ragazzo, in ogni persona che si allena la parte migliore, anche quella passione che facendo lavorare una persona sui 46-48 anni o più, con questo format di allenamento individuale di riavviarla, a tirarla fuori, spronandola non solo nel gesto atletico, ma anche psicologico ed emotivo. Insomma a dare il proprio massimale, ma senza stress e anche divertendosi. Sto cercando anche di andare nelle palestre a portare ai ragazzi la mia esperienza di pugile, tutto questo al servizio dei maestri e allenatori e non come loro sostituto. Anzi, massimo rispetto per i nostri ottimi maestri di pugilato."

Hai scritto la tua autobiografia con il "Maestro di giornalismo" Dario Torromeo "Che lotta è la vita", hai girato un lungometraggio(da "at-

• *Blandamura con l'Assessore Gianmarco Blasi e Franco Blasi*

• Blandamura col tecnico Gruosso

tore") sulla tua carriera professionistica, commenti gli incontri per la Tv. Ora a che punti? Al Leone d'Oro a Venezia e all'Oscar?

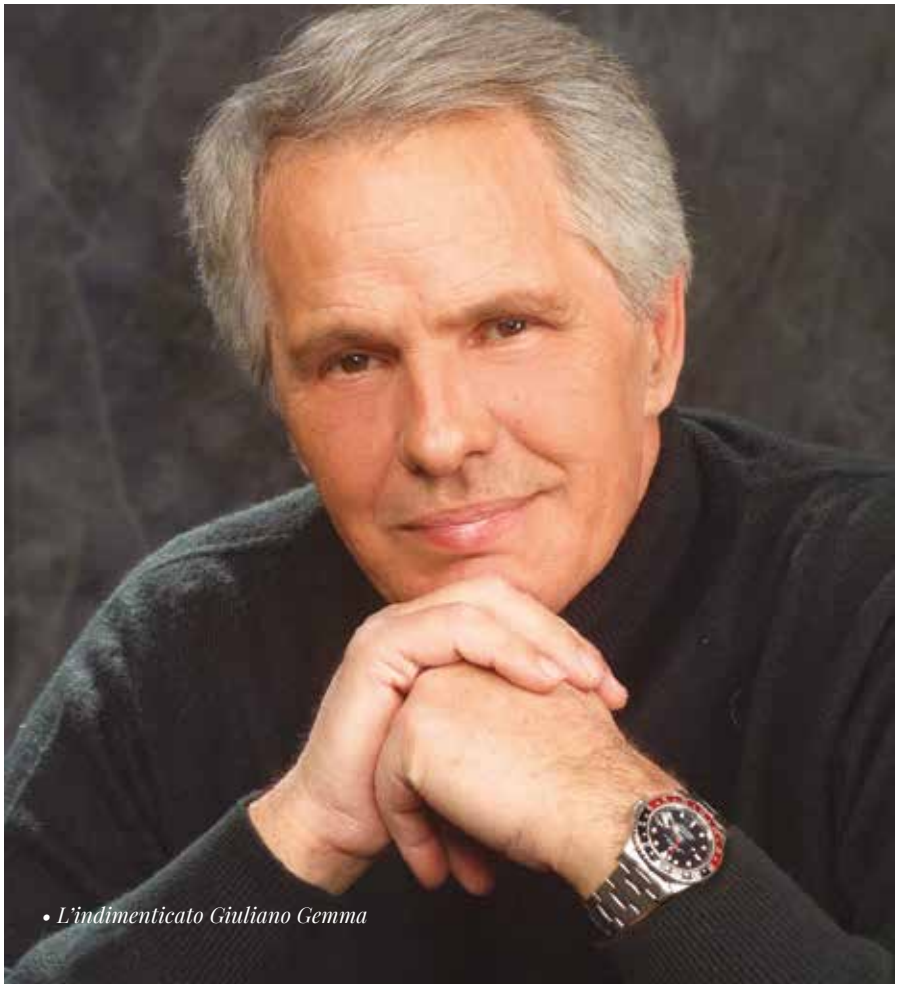
"Una cosa, caro Leo ho capito, ma è una cosa fondamentale: alla fin fine ho fatto sempre i conti con me stesso. Anch'io sono stato vittima, anzi sono ancora vittima di cadute. Ho avuto una forte depressione, qualche tempo fa sono andato in crisi. Ma sono queste cadute che ti rendono la vita speciale, ti rendono più maturo e saggio, è grazie a questo che si impara a dare valore alla vita, il giusto valore, perchè ti accorgi che la vita è breve e allora perché perdere tempo a lamentarsi quando le lamentele sono sterilità, quando invece in realtà c'è la possibilità di risolvere, di cambiare alcuni pronostici che sembrano scontati. A volte tutto gira intorno al valore che dai a te stesso e allora questo docufilm vuole essere un messaggio per i ragazzi; un messaggio per chi lo guarda, perché altrimenti non l'avrei fatto, l'avrei tenuto per me. Così è stato il libro: è una parte della mia vita, un racconto della mia vita, ma non è la mia vita, è solo un racconto in cui ho citato tutto ciò che mi è successo. Vedi Leonardo, posso dire però che ho avuto la fortuna di scriverlo con una grande firma come Dario Torromeo. Chissà, un giorno potrei anche scriverne un altro, semmai assieme a te, che oltre a esser mio amico sei anche un bravo giornalista. Oppure no, ma non mettiamo mai limiti, nella vita si può sempre fare qualcosa di nuovo, di diverso, si può provare a superare i propri limiti. Sono orgoglioso di quello che ho fatto e sono orgoglioso di me, per questo io continuo a lottare per le buone cose, per le buone azioni, e sempre a proteggere i miei sogni, perché ogni giorno ne trovo qualcuno, quando tu finisci i sogni finisci anche di vivere, io non smetterò mai di vivere come un po' te che sei tornato all'università a studiare."

Emanuele nel marzo 2016 sei venuto a Potenza per la presentazione del libro "Il Biondo". Un pugno alla Guerra, l'altro per ricominciare" sulla storia del primo pugile potentino a diventare professionista: Franco Blasi e scritto dal nipote Gianmarco Blasi. Era il 2016, dopo quella serata straordinaria, tu sei diventato campione europeo dei medi, Gianmarco ora è diventato assessore comunale allo sport a Potenza. Tu ti occupi anche di "Lotta contro il bullismo", andando nelle scuole per aiutare i ragazzini a superare e combattere questo problema sempre più diffuso. E siccome hai anche origini di Ferrandina, mi dici quando ci verrai a trovare di nuovo?

"Ferrandina, la Basilicata, tu, Gianmarco Blasi, il maestro della Boxe Potenza Giuseppe Gruosso, siete parte della mia vita. Leo tu mi consoci bene, parliamo sempre, e non solo nelle interviste. Siamo amici da anni e sai che io di certe cose parlo solo con chi reputo amico, con coloro con cui provo affetto. Io verrò appena mi chiamate, verrò volentieri a parlare con gli studenti, con i ragazzi. Invitatemi, mica posso andare da solo a presenziare.. ahahah scherzo. Ora so che voglio fare nella vita e questo ora è la mia vita, il mio compito. Potrei dare un apporto alle nuove generazioni. Mi piacerebbe ritornare a Potenza. E poi mi raccomando un'ottima cena alla lucana, tanto mica devo rientrare nei limiti dei pesi medi come l'ultima volta nel 2016, dopo quella grande serata al Don Bosco in onore di Franco Blasi, il "Biondo".

• Blandamura in visita a Cerignola

IL RICORDO DEL "CAMPIONE DI VITA" E GRANDE AMICO DELLA BOXE



• *L'indimenticato Giuliano Gemma*

CELEBRATO DAI PRESIDENTI GIOVANNI MALAGÒ E FLAVIO D'AMBROSI E DALLA FAMIGLIA GEMMA INSIEME AD ILLUSTRI PERSONAGGI DELLO SPORT, CINEMA, MUSICA E SOCIALE.

UFFICIO STAMPA FPI

Roma, 7 aprile 2022 - Salone d'Onore del CONI al completo, con un parterre prestigioso, per il V Premio Giuliano Gemma & FPI Awards 2021, organizzato dalla Federazione Pugilistica Italiana, insieme al promoter Vladimiro Riga e Agnus Dei Tiziana Rocca Production, in collaborazione con l'advisor FPI Artmediasport e RomArtEventi. A condividere l'importanza di una kermesse dedicata all'indimenticabile attore di fama internazionale sono stati per primi gli enti patrocinanti: CONI, Sport e Salute, Consiglio Regionale del Lazio, Regione Marche, Roma Capitale, Fondazione Film Commission di Roma e del Lazio, Fondazione Marche Cultura, Istituto per il Credito Sportivo, Archivio Storico Istituto Luce Cinecittà, Cultura Italiae e Sport Italiae. Insieme al Presidente CONI Giovanni Malagò ed a numerose autorità del mondo politico e sportivo, tra cui l'Assessore Grandi Eventi, Sport e Turismo Alessandro Onorato, il Presidente del G.S. Fiamme Oro Francesco Montini, il Resp. del G.S. Fiamme Azzurre Salvatore Mariano, il Consiglio Federale ed i Presidenti dei CR FPI, l'omaggio al "Campione di Vita" ha preso il via, sotto la conduzione impeccabile del giornalista Andrea Fusco, insieme

• Il Grande Salone d'Onore del CONI

• De Biase, Malagò, Giorgi e Richerme

alle figlie Vera Gemma e Giuliana Gemma ed alla moglie Baba Richerme.
"Un ricordo emozionante ed un grande insegnamento da parte di Giuliano – ha commentato il padrone di casa Giovanni Malagò - che, prima di diventare attore, è stato uno sportivo, a testimonianza di quanto i valori dello Sport e del Pugilato, che ha praticato per anni, portino ad un connubio straordinario". "Quello tra Sport e Cinema – ha continuato il Presidente Flavio D'Ambrosi – che da sempre si ispira al mondo della boxe, oggi più che mai attenzionato in vari campi e forte di risultati sportivi che speriamo di consolidare sia in campo olimpico che professionistico".
Per il Premo Gemma è stata conferita l'ambita statuetta che riproduce l'opera in bronzo Il Pugile dell'attore-artista: Premio "Hug-Abbraccio" Impegno Sociale al Presente di CRI e IFRC Avv. Francesco Rocca, che ha condiviso il riconoscimento con i 150.000 volontari della Croce Rossa Italiana che operano ogni giorno, al Sottosegretario Cultura e Sport del Pontificio Consiglio della Cultura Mons. Melchor Sanchez de Toca, anche lui in rappresentanza di tutta la Chiesa e del suo operato, all'Osservatorio Nazionale Bullismo e Disagio Giovanile, rappresentato dall'On. Giusy Versace, dall'On. Felice Mariani e dal Presidente Luca Massaccesi; Premo alla Carriera nel Cinema agli attori Eleonora Giorgi, Orso Maria Guerrini e Sebastiano Somma; Premio Dreamer Fighter al coreografo e direttore artistico Luca Tommassini; Premio Musica e Cinema al cantautore e regista Federico Zampaglione per il film

• Un dettaglio artistico

"Morrison", al regista Alessio De Leonardis per il film "Ghiaccio" ed al Campione PRO Domenico Valentino, come attore non protagonista; Premio alla Carriera Sportiva al Vicepresidente Vicario CONI Silvia Salis, accompagnata dal marito e regista Fausto Brizzi, ed al Campione PRO Matteo Signani; Premio Fighter della Comunicazione al CEO di Artmediasport/Artmediamix Gian Marco Sandri; Cintura Italiana ad Honorem al Campione PRO Emanuele Blandamura; Miglior Atleta AOB a Aziz Abbes Mouhiidine e Salvatore Cavallaro; Miglior Atleta PRO al Campione Michael Magnesi, impegnato domani nella difesa del Titolo Mondiale a Civitavecchia; Miglior Giovane Talento all'atleta paralimpico e attore Gabriele Di Bello; Docu Legend of Boxing al regista Marco Rosson per "Flash, la storia di Giovanni Parisi"; Storie di Boxe al promoter Vladimiro Riga ed allo scrittore Maurizio Socci.
Alle straordinarie Medaglie Azzurre del 2021 è andato Il Guantone

• Malagò, Onorato, Salis e Verna

• Piggianelli, Virgadaula e Somma

• Massaccesi, Versace e Minerdo

• I ragazzi medagliati dell'Italia Boxing

al Merito Sportivo FPI. La dedica speciale alle Marche, rappresentate dal Comune di Castelraimondo e dall'Unione Montana dei Monti Azzurri, a cui Gemma era molto legato, con il Premio FPI agli imprenditori Mauro Canil (FIDEA), Stefano Marconi (Iodase), Umberto Antonelli (Eurobuilding) e Silvano Sassetti (Calzaturificio Silvano Sassetti).
Un percorso artistico e valoriale in sinergia con i Social Partner FPI Scholas Occurrentes, Croce Rossa Italiana, Sport Senza Frontiere Onlus, Osservatorio Nazionale Bullismo e Disagio Giovanile e Save The Family per trasmettere un messaggio forte e chiaro alle nuove generazioni, realizzato grazie al prezioso contributo degli event partner Adidas, Uliveto – Acqua della Salute, Bottega, WhySport, Osteoplus, Tombolini, Frolla e di un team di aziende marchigiane.

• Malagò, Tomassini e D'Ambrosi

• Malagò e Sandri

• Malagò, Marsili, Zampaglione e D'Ambrosi

A Firenze organizzato dalla RCC

EDOARDO GIUSTINI È IL NUOVO CAMPIONE DEI PESI MASSIMI

NON È ESCLUSA LA BELLA CON IVAN D'ADAMO

di **LUIGI CAPOGNA**
ph **JACOPO D'ALESSANDRO**

Sabato sera 9 aprile presso l'accogliente struttura della "Montagnola" di Firenze ancora una volta il nostro laboratorio pugilistico pur se in piena epoca computerizzata ha prodotto splendide realtà come quella di **Edoardo "Dado" Giustini** e il suo titolo di campione italiano dei pesi massimi conquistato di fronte ad un avversario come **Ivan D'Adamo** che pur non essendo troppo giovane non è sicuramente troppo avanti con l'età per carattere, determinazione, forza di volontà e spirito di sacrificio; un eterogeneo connubio tra il duro lavoro come operatore ecologico nel suo paese di residenza a S. Elia Fiumerapido a pochi passi da Cassino e la corsa pomeridiana nella palestra dei suoi mentori Giuseppe Tucciarone e Martina Rotondo per il consueto e duro allenamento quotidiano.
La favola di Edoardo Giustini dicevamo è bella perché vera, magistralmente supportata dalla proverbiale serietà professionale dell'intramontabile Rosanna Conti e la diletta figlia Monia Cavini che anche in questa occasione hanno evidenziato una cura particolare in ogni minimo dettaglio. Il neo campione italiano Giustini è giovane ed è tutto da scoprire. Ora deve fare un salto in avanti, deve diventare più "professionista" e in questo cammino interagire con il suo staff sotto l'attenta guida del maestro Leonardo Turchi conciliando al meglio la boxe con la sua attività lavorativa di macellaio. Bisogna riconoscere che finora tutti i suoi sacrifici non lo hanno ripagato adeguatamente in rapporto all'impegno e alla costanza profusi. Nato e cresciuto nel turbolento quartiere fiorentino di S. Frediano ha avuto un'esistenza abbastanza travagliata sin dai primi anni di età infatti a 15 anni dopo aver superato i postumi di un terribile incidente stradale ha giocato nelle fila del Calcio Storico Fiorentino. Quando si rese conto che l'ambiente non era consono alle sue aspirazioni iniziò a praticare pugilato a livello dilettantistico con risultati altalenanti fino ad accusare un peso di 115kg. mal distribuiti. Con l'affettuoso sostegno della consorte Caterina e dei suoi "gioielli" Gianfilippo e Gregorio iniziò con caparbietà ad impegnarsi sempre di più in palestra e

a rispettare un regime alimentare più appropriato fino a debuttare tra i professionisti nel febbraio del 2019 e a conquistare meritatamente l'ambito Trofeo delle Cinture WBC-FP. Lui piace dentro e fuori del ring per la sua spontaneità nel fraseggio tattico e determinato nel colpire. Ha vinto contro il solido Ivan D'Adamo perché è bravo, forte, orgoglioso, attento e coraggioso; non ci vorremmo sbagliare ma a nostro modo di vedere ha ancora diverse potenzialità nascoste.
E veniamo al match. Giustini è stato molto prudente nelle prime battute anche per arginare l'ardore agonistico del "Terribile" D'Adamo, che ha confermato ancora una volta di essere spigoloso e difficile da boxare; infatti dall'angolo del fiorentino si sono resi conto che non sarebbe bastato colpire di rimessa lasciando al suo avversario di piazzarsi a centro ring e dettare i tempi; da inizio del sesto tempo Giustini ha preso il coraggio a quattro mani ed è partito per bloccare le iniziative avversarie imponendo uno schema tattico che a dire il vero non è mai stato il suo. Più che spavalderia si è trattato di necessità e proprio in questi brevi frangenti ha dimostrato di avere coraggio e duttilità tattica. E' stato capace dopo le prime cinque riprese, abbastanza equilibrate, di rientrare con colpi in serie doppiando un diretto sinistro con un gancio destro molto efficaci che hanno costretto l'attento arbitro Antonio Marogna a procedere ad un conteggio in piedi del frastornato D'Adamo, che è apparso però in grado di rimettersi in linea e tentare una veemente reazione, svanita a due minuti e 8 secondi del sesto tempo per due precisi diretti alla punta del mento e per l'affrettato getto dell'asciugamano dall'angolo del cassinate a significare la fine del match e la contestuale incontenibile esplosione di gioia dell'intero team e di tutti i numerosi supporter fiorentini. Di contro Ivan D'Adamo molto contrariato per come era stato posto fine al match, ma a mente fredda ha accettato la sconfitta e ha detto di voler rientrare al più presto tra le sedici corde e potersi preparare per un eventuale terzo incontro con il neo campione. Il suo maestro Giuseppe Tucciarone all'unisono con Martina Rotondo ed il manager De Clemente ha detto: " per noi ed in particolare per me è stata una grande esperienza che ci servirà per il futuro e che ha rianimato la mia voglia di portare nuovamente i miei ragazzi alla vittoria".
Da dire che nel sottoclou dopo due incontri dilettantistici con i promettenti Salvatori e Duchini vincitori entrambi ai punti, sul quadrato è salito il peso welter Michele De Filippo che ha avuto agevolmente la meglio per Kot dopo due conteggi durante il secondo round dell'esperto serbo Milan Delic che nulla ha potuto contro lo strapotere fisico e mentale del pugile di casa "Boxe Mugello". Nell'altro incontro professionistico programmato, anch'esso sulla distanza dei sei round, l'imbattuto mediomassimo Marco Casamassima della "Pugilistica Isolotto" del maestro Paolini, posizionandosi a centro ring sin dal suono del primo gong ha dimostrato una lodevole vivacità con varietà di colpi e spostamenti sul tronco che hanno sfiancato e spazzato ogni più recondita velleità al pari peso l' inglese Allen Gary John, un pugile brevilineo molto esperto che dopo tre round abbastanza equilibrati è stato tempestato di colpi fino al provvidenziale getto dell'asciugamano del suo secondo all'inizio della quarta ripresa.
Si è così conclusa un'altra grande serata di boxe targata Conti Cavini attraverso il fascino intrinseco della sua ritualità, dei suoi personaggi, delle sue cadenze e del territorio stesso in cui si sviluppa, che aiuta mantenere la noble art sempre viva come le nostre tradizioni.

RISULTATI

PRO
pesi welter: Michele De Filippo vKot Milan Delic ;
pesi mediomassimi Marco Casamassima vKot Allen Gary John

Campionato Italiano pesi massimi:
Eduardo Giustini vkot Ivan D'Adamo

Arbitro: Antonio Marogna
Giudici Campionato Italiano:
Alessandro Roda, Francesco Ramacciotti, Carlo Franchi

S/visore: Massimo Barrovecchio
Medico: Dr. Stefano Orioli
Commissario Riunione: Guido Nocciolini

A Milano con PromoBoxe Italia e la Fight Club Fragomeni

ALESSIO LORUSSO (UE) E VINCENZO PICARDI (TRICOLORE GALLO) RESTANO CAMPIONI

SUCCESSI DI DE BIANCHI, VENANZETTI, SPAHIU, ARONI E MORELLO.

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **FABIO BOZZANI**

MILANO, 9 aprile 2022 - Il debutto milanese della Promo Boxe Italia del bresciano Mario Loreni e della Fight Club Fragomeni all'Allianz Cloud Arena, ex Palalido, non poteva essere migliore. Grande pubblico, grande tifo e grande spettacolo, tre componenti indispensabili per sigillare una serata da sottolineare con la matita rossa. Una domanda è d'obbligo, da tempo si dice che la RAI abbia riaperto il dialogo con la boxe e allora ci si chiede, perché ha ignorato un cartellone stuzzicante come questo, dove le esibizioni

di Alessio Lorusso che ha difeso la cintura UE gallo, costringendo alla resa l'ispano Jacob Barreto e di Vincenzo Picardi che mantiene il tricolore gallo strapazzando il non certo arrendevole toscano Claudio Grande, hanno toccato i vertici dello spettacolo e quindi del gradimento. Avevo lasciato **Alessio Lorusso (17-4-2)** la sera del 20 novembre scorso, sotto le volte del Palasport di Carugate, località nella fascia Nord Est di Milano, rigurgitante di pubblico entusiasta della prova del comasco di nascita, milanese di residenza (Macherio) che nell'occasione aveva non solo conquistato il titolo dell'Unione Europea gallo, ma sciorinato il meglio del suo ricco repertorio, fino a quel momento tenuto troppo spesso nel cassetto dei desideri. Contro il francese **Tomas Masson (19-5-1),** 31 anni, avversario di tutto rispetto, dominatore in Europa nei pesi mosca dal 2015 al 2017, offrì quel salto di qualità atteso da anni, lasciando intravvedere

possibilità concrete per puntare al continentale dell'EBU. A distanza di cinque mesi il pugile italiano più tatuato, si è presentato al pubblico milanese confermando di essere sulla buona strada per puntare al vertice europeo dei pesi gallo. L'EBU sembra prossima a dichiarare Lorusso sfidante ufficiale assieme al basco **Sebastian Perez (13-2-1),** dopo che **Lee McGregor (11-0-1)** ha rinunciato al titolo. Il giovane (25 anni) scozzese di Edimburgo, lo aveva conquistato il 19 aprile di un anno addietro a spese del francese **Karim Guerfi (29-5)** e difeso contro l'altro transalpino Vincent Legrand (32-1), per anni titolare mosca, finiti entrambi KO. L'EBU aveva indicato sfidante il russo **Nikolay Potapov (23-2-1)**, 31 anni, residente negli USA, ma la folle guerra di Putin contro l'Ucraina ha bloccato l'attività di tutti i pugili russi. La nuova situazione prevede un confronto già previsto per l'Unione Europea e adesso salito al vertice assoluto. Perez è avversario ostico, anche se non imbattibile, come dimostrano le sconfitte subite dal francese Elie Konko a Parigi il 13 dicembre 2019 e a Londra, di fronte a Louie Lynn (10) il 17 marzo 2021, dopo oltre un anno di riposo, in palio l'Internazionale WBC piuma. In attesa di questa sfida che Loreni punta a farla disputare in Italia, Lorusso ha sbrigato nel modo migliore quella contro Barreto, costretto alla resa a meno di un minuto dall'ultimo round, lo spagnolo dall'allungo infinito e l'altezza da piuma-leggero. Lorusso senza rischiare nulla lo anticipava con precisione per i primi nove round, salvo un paio di riprese nelle quali aveva rallentato la pressione. Il pubblico si divertiva, perché l'italiano sta diventando personaggio e offre boxe di talento. Spostamenti, rientri e colpi deliziosi appagano gli spettatori, compresi i giovani che hanno presenziato alla serata in numero importante. La decima e undicesima tornata segnavano un ritorno di Barreto imprevisto, con Lorusso passivo anche se in controllo. Ingolosito dalla situazione Barreto ha voluto esagerare invitando il campione allo scontro colpo su colpo. Sbagliando i calcoli. La battaglia ha esaltato il pubblico e punito lo sfidante, costretto a subire le serie di un Lorusso che aveva nel serbatoio quelle energie per dare il tocco esclamativo al match. Barreto ormai incapace di difendersi, veniva giustamente fermato dall'arbitro francese Hemberg, che ha diretto il match in modo inappuntabile, anche se mancavano pochi secondi alla fine. Da sottolineare la condizione del campione, che sotto la guida tecnica di Giacobbe Fragomeni, nel doppio ruolo (co-organizzatore e maestro) ha portato Lorusso alla migliore condizione, quella che gli ha permesso di vincere di forza, anche senza essere un puncher. L'applauso va anche all'ex campione del mondo dei cruiser, diventato un ottimo preparatore di campioni. Prima del clou, si era disputata la difesa tricolore gallo da parte di **Vincenzino Picardi (6),** già soldatino di piombo nei dilettanti, grazie ai tre podi (Olimpiadi, mondiali ed europei), pur essendo passato pro in tarda età nel 2019 a 35 primavere, ha confermato che la classe non è acqua, disputando il miglior match della breve carriera da professionista. In precedenza aveva difeso due volte la cintura, battendo prima **Gianluca Conselmo**, che l'aveva eliminato agli assoluti di Bergamo nel 2016, quindi **Cristian Zara,** sulla carta dato favorito. Lo sfidante toscano **Claudio Grande (6-2)** 26 anni, al primo tentativo conoscendo la qualità tecnica del campione ha tentato l'unica strada percorribile, quella dell'assalto senza tregua, sperando di sgretolare le difese, considerata l'età non più verde del campione. Che ha offerto una dimostrazione superlativa di classe, non solo ribattendo colpo su colpo, ma prendendo lui l'iniziativa. Un vero show incredibile, con questo inossidabile giovanotto di 38 primavere capace di offrire uno spettacolo di ardore combattivo, sciorinando una varietà di colpi che hanno costretto il più giovane rivale (12 anni di differenza) all'impotenza offensiva, sfinito e segnato come mai in passato. Che dire, il pugile di Casoria deve arrivare al più presto a quota otto incontri per puntare all'Unione Europea che merita ampiamente.

Dario Morello (18-1), 28 anni, il superwelter calabrese residente a Bergamo dove conduce un gym

molto attivo, tornato con Loreni, dopo un periodo con la Opi, il primo manager che lo aveva guidato dall'esordio nel 2015 fino al 2017, nel corso del quale conquista il titolo italiano a spese di Tobia Loriga e lo difende contro Gaetano Guttà. Nel 2019 passa con la OPI dei Cherchi, e il 28 giugno a Milano diventa campione WBO Global, battendo uno scorrettissimo Ahmed El Hamwi, belga di origine magrebina che solo la pazienza o forse l'indecisione dell'arbitro Bence Kovacs - figlio di Istvan il grande campione ungherese, campione ai Giochi 1996, campione europeo e mondiale nei professionisti, attuale segretario generale IBA - gli evita la giusta squalifica. Il titolo lo perse alla prima difesa tre mesi dopo a Firenze, battuto dall'inglese Luther Clay, origini sudafricane, che si dimostrò nettamente più forte. A quel punto il rapporto con la OPI si interrompe. Chiedo a Morello perché tale decisione: "Semplicemente perché avevamo punti di vista diversi. Diciamo un divorzio consensuale-amichevole. Sono salito nei superwelter, dove mi trovo a mio agio e che frequentai anche da dilettante. Contro il croato **Luka Leskovic (6-92)** croato di 30 anni ho svolto un buon allenamento. Ho provato a vincere prima del limite, ma il croato ha resistito e mi va bene anche così". I programmi futuri? "Entro l'anno un titolo serio sia il tricolore come del Mediterraneo o altro. Importante che venga raggiunto dopo una prova convincente. Quindi con un avversario valido".

Il massimo **Alessio Spahiu (2)** 30 anni, famiglia albanese, già campione italiano dilettanti e azzurro, dopo il debutto a Desenzano sul Garda lo scorso settembre, battendo il serbo Predag Stojiljkovic KO al terzo round, alla seconda prova contro un croato, Ivan Gadza al debutto, ha concesso lo stesso tempo, stavolta per una ferita all'occhio destro dell'ospite.

Il piuma Mattia **De Bianchi (13-1),** 24 anni, battendo come previsto il pakistano **Soaib Zama (4-18-2),** 31 anni, residente a Botticino, perfetto collaudatore sui sei round, lancia la sfida al fresco campione italiano l'anconetano **Mattia Occhinero (9-0-1),** 25 anni che ha conquistato la cintura vacante in casa di Mattia Musacchi e non sarà avversario facile da scalzare.

Il sassarese **Andrea Aroni (4-1),** 27 anni, ha battuto chiaramente il supermedio **Alex Ciupitu (2-3),** romeno naturalizzato italiano 24 anni, mostrando sia pure a sprazzi buone combinazioni. Il vincitore, sul podio agli assoluti, confessa che purtroppo a Sassari non c'è attività: "Nel recente passato sono stato fermo sei mesi, per l'intervento alla cavità orbitale dell'occhio sinistro.

Non ho sparring e combatto poco. Spero che questa vittoria serva ad essere più impegnato". **Giampaolo Venanzetti (3)** 23 anni di Segrate - allievo di Francis Rizzo, allenatore e organizzatore milanese che porta avanti il lancio dei suoi ragazzi - si conferma pugile spettacolare che piace al pubblico. Dopo l'albanese Xhenis Dakholi e il serbo Veliko Petrovic entrambi KO al secondo round, è toccato al brasiliano Rafael Mendes, residente ad Asti, al debutto, che prima della resa al quinto round, ha impegnato parecchio Venanzetti, che ha fatto la differenza grazie alla potenza e una base tecnica superiore. Tra i tanti vip, cantanti e personaggi dello spettacolo, a sorpresa la presenza di Matteo Berrettini il numero uno italiano del tennis, fermo per infortunio alla mano destra, per la prima volta ad una serata di boxe. "Ho un caro amico, ex pugile professionista di buona quotazione, che mi ha proposto trovandomi a Milano la terapia di riabilitazione della mano, per vedere dal vivo la boxe, sport confesso, inedito. Esperienza positiva che all'occasione ripeterò. Quando ho saputo che Picardi aveva 38 anni, sono rimasto incredulo, visto il rendimento sul quadrato. Molto bravo anche il pugile con tanti tatuaggi (Lorusso) dalla boxe elegantissima e piacevole. C'è molta differenza tra la boxe in televisione e da vicino. Quando torno negli Usa e spero fra non molto, approfitterò per concedermi una serata di pugilato".

Europei U22 in Croazia

ITALIA PROTAGONISTA ASSOLUTA CON 4 ORI, 2 ARGENTI E 4 BRONZI

LA NOSTRA NAZIONALE PRECEDE 38 NAZIONI PRESENTI

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **EUBC E FPI**

POREC (Croazia), 13 marzo 2022-. L'Italia in guantoni si è accomiatata dalla bella cittadina sull'Adriatico a vocazione turistica, che i vecchi istriani continuano a chiamare Parenzo, come quando faceva parte dell'Italia, con un bottino decisamente consistente, superiore alle attese. La sesta edizione maschile e la quarta femminile degli europei U22, ha premiato la qualità delle due squadre, ottimamente preparate e guidate dai tecnici Eugenio Agnuzzi e Francesco Schifani (maschi), Riccardo D'Andrea e Laura Tosti (femmine), massaggiatore Pierluigi Pantini e il capodelegazione Raffaele Esposito. Della comitiva l'arbitro Celli Marco, designato a dirigere la finale femminile dei leggeri. Per la Croazia si trattava del battesimo ad una rassegna di livello assoluto, nata nel 2012 su idea di Franco Falcinelli e ospitata nell'enclave russa di Kaliningrad sul Mar Baltico tra Polonia e Lituania. L'edizione, solo maschile, ebbe un ottimo riscontro sia di presenze (29 nazioni) che tecnico. Al previsto dominio dei padroni di casa: sei ori sui dieci a disposizione, con Nikitin, Bivol e Tishchenko ai vertici, mentre l'emergente gigante russo Gimbatov, perse in finale dall'ucraino Plevako! L'Italia non prese parte alla rassegna. Dopo quell'esordio stranamente calò il silenzio fino al 2017, quando la Romania ospita la seconda edizione a Braila, cittadina alle foci del Danubio. Arrivano ben 30 nazioni con presenze importanti in proiezione futura. La rassegna premia Inghilterra e Romania, aiutata dai giudici, con due ori a testa, mentre la Russia giunta col meglio a disposizione raccoglie un solo oro, come Francia, Georgia, Germania, Bulgaria e Ucraina che porta all'oro il medio Khyzhaniak, 22 anni, che diverrà il castigamedi, vincendo europei e mondiali, oltre all'argento amaro ai Giochi di Tokyo, messo al tappeto a pochi secondi dal terzo round, dal brasiliano Souza, quando era in netto vantaggio. Nel 2018 è ancora la Romania ad ospitare la rassegna a Targu Jiu, con l'ingresso delle donne, presenti ben 36 nazioni e il doppio successo di Irma Testa e Rebecca Nicoli. Nel 2019 si torna in Russia a Vladikavkaz e Irma Testa si concede un sontuoso bis, mentre Nicoli e Carini ottengono l'argento, Bonatti e Marchese il bronzo. Maschi all'asciutto. L'edizione 2020, che l'ex presidente Vittorio Lai, ora onorario, aveva portato nella sua Sardegna dovette arrendersi al Covid e venire rinviata al 2021 in quel di Roseto degli Abruzzi nel teramano. L'Italia ottenne ben tre ori femminili (Marchese, Charaabi e Carini) e Iozia tra gli uomini. Edizione record con 41 nazioni presen-

ti che il direttore esecutivo EUBC, Alexander Egorov ha perfettamente gestito sia sul piano logistico che organizzativo. Nell'occasione vennero consegnati anche i premi che l'EUBC ha istituito dal 2219 alle varie branchie presenti. Per il giornalismo, l'ente ha pensato al sottoscritto. Tornando al presente, con l'assenza forzata di Russia e Bielorussia, sospese per l'aggressione all'Ucraina, il torneo ha trovato l'ideale equilibrio e quindi la possibilità di arrivare al podio più alto ad un maggior numero di nazioni. A Porec tra maschi e femmine sono giunte a medaglia 20 nazioni tra i maschi e 22 nel femminile. Nove paesi nel maschile e sette tra le donne hanno vinto l'oro. Nessuna ha superato quota due, lontane dal bottino quasi usuale della Russia che è arrivata a sei-sette ori. Da tempo le varie discipline assegnano supercoppe e non vedo cosa osta lo stesso criterio nella boxe. A Porec la mancanza della Russia non ha fatto scendere il tasso tecnico. Tra l'altro, con l'ucraino Zakharieiev oro nei 71 kg. per la prima volta era presente il campione del mondo assoluto, vincitore a Belgrado nel 2021. Al via molti atleti presenti a Tokyo, compresa la nostra Giordana Sorrentino, oltre a titolari a europei e mondiali giovanili, ma anche pugili presenti ai mondiali di Belgrado, oltre alla rassegna di Roseto dello scorso anno.

Il medagliere dopo Porec ha visto il sorpasso dell'Italia al femminile, che guida la classifica (8-5-9) davanti a Russia (7-4-4), Turchia (6-4-6), Irlanda (4-2-2), Polonia (3-5-5), Francia (3-2-4), Germania (3-1-2), Inghilterra (2-1-5), Ucraina (1-4-8), Ungheria (1-2-4), Slovacchia (1-1-2), Bulgaria (1-0-3), Romania (0-6-1), Finlandia (0-1-2), Croazia (0-1-0), Spagna, Moldovia, Grecia e Svezia (0-0-2), Olanda, Bielorussia, Scozia, Albania, Armenia, Georgia, Israele, Lettonia, Lituania e Serbia (0-0-1) per un totale di 29 nazioni, con ben nove nuove entrate. Per quanto riguarda la classifica maschile, con l'ingresso di Danimarca, Olanda e Serbia, il totale è arrivato a quota trenta nazioni. La Russia (23-5-7) prima con ampio margine, quindi Ucraina (7-8-14), Bulgaria (4-2-4), Italia (4-1-11), che scavalca Georgia (3-7-7), Azerbajan (3-3-8), Irlanda (3-2-3), Romania (3-1-2), Inghilterra (2-5-3) e Armenia (2-4-7) risalendo dal decimo al quarto posto. A seguire Turchia (2-2-9), Germania (1-4-12), Croazia (1-3-3), Bielorussia (1-2-6), Francia (1-1-5), Israele (1-1-3), Austria (1-1-0) e Danimarca (1-0-0) le 18 nazioni che hanno conquistato almeno un oro. Per la prima volta entrano in classifica, oltre alla Danimarca, anche Olanda (0-1-0) e Serbia (0-0-2). Il torneo maschile è arrivato a sei edizioni (2012-17-18-19-21-22), quello femminile alla quarta (2018-19-21-22).

Il torneo maschile. Come aveva fatto rilevare il c.t Emanuele Renzini dopo i mondiali di Belgrado, le nazionali azzurre avevano iniziato un tracciato tecnico nuovo, dove le motivazioni e l'orgoglio di rappresentare la propria nazione dovevano diventare lo sprone per dare il meglio. Dai mondiali agli U22, il teorema è proseguito e occorre dare atto ai tecnici di aver bene interpretato questo spirito. I maschi spronati da Agnuzzi e Stifani sono stati all'altezza della situazione, alcuni dei quali al debutto in una rassegna così importante. Onore anche a Patrick Cappai, Simone Spada, Angelo Morello, Manuel Lombardi e Domenico Vinciguerra usciti prima del podio, mentre gli altri cinque meritano le più vive congratulazioni. Giacomo Micheli (67) romano ventenne in costante crescita. In azzurro dal 2016 negli schoolboy, presenze ai tornei internazionali, nel 2018 titolare agli europei jr. in Russia, vice campione italiano a dicembre, scelto per gli U22 nei 67 kg. ha vinto tre incontri non facili, cedendo in semifinale al coetaneo gallese Croft (4-1) dopo una battaglia tosta. Il gigante anche lui romano, Vincenzo Fiaschetti ha vinto all'esordio contro l'armeno Papazyan in modo netto, fermato nei quarti dal tedesco di origini russe Putilov, che lo scorso anno aveva dominato gli europei youth a Budva, largo favorito e poi battuto a sorpresa dall'austriaco di origini magrebine, Ahmed Hagag. I tre finalisti sono stati all'altezza della situazione, compreso il calabrese Roberto Lizzi (92), altro ventenne di Cetraro (Cosenza) nipote del maestro Ercole Morello, che pur perdendo in finale contro l'irlandese Jack Marley, il migliore elemento del team, molto più esperto e forte, oltre che un vero massimo, mentre Lizzi deve scendere a 86 la sua categoria reale, dove otterrà successi concreti. Una sconfitta dignitosa e il plauso per la generosità sul ring. Non solo, ha vinto tre match per arrivare in finale. Tra in battuti l'ungherese Kiss, bronzo a Roseto, il tedesco Hagen e lo slovacco Kostur. Non male per questo guerriero in fase ascensionale. Che il campano Michele Baldassi avesse talento lo si sapeva da anni, quando vinse l'europeo jr. nel 2018 in Russia. Poi ha fatto molta fatica per tornare in auge. Positivo il fatto di essere entrato nella polizia penitenziaria che lo ha tranquillizzato sul piano economico. A Porec non ha concesso nulla ai rivali. Quattro incontri e altrettante vittorie. Il tedesco Shadalov è stato fermato dopo due minuti, al tappeto sul sinistro d'incontro. Il romeno Tirzoman ha fatto da comparsa, il temuto bulgaro Marinov, castigamatti nelle giovanili, che puntava al titolo non ha vinto un round. In finale, stesso risultato contro l'armeno Aslikyan, tenuto a distanza e anticipato dai pugni veloci e precisi dell'azzurro. Quattro giudici col 30-27 e un solo 29-28. L'Olanda aveva puntato tutto sull'80 kg., Gradus Kraus, messosi in luce nei vari tornei in Europa, argento nella Coppa del Mondo a Colonia nel 2020. Si era allenato in Germania e aveva dimostrato nei match preliminari di essere davvero un bel talento. Debutta superando l'ottimo bulgaro Nikolov, il finnico Nystedt dai polmoni a mantice e in semifinale il forte georgiano Matchutadze, costretto all'abbandono. Con queste credenziali si era presentato in finale di fronte al nostro Commey, ventenne di colore, dal record molto limitato ma in costante crescita. I due si erano affrontati a Sofia lo scorso

febbraio e l'azzurro si era imposto in modo chiaro, anche se aveva dovuto dare il meglio. In quel torneo Commey era stato superato in semifinale dall'uzbeko Aslonov, vincitore del torneo a spese del bulgaro Nikolov. A Porec l'azzurro iniziava superando il francese Monny e il ceco Fitan. In semifinale ottiene il verdetto 4-1, sul tedesco di origine russa Dadaev, elemento molto mobile e velocissimo. Contro il nostro ragazzo la velocità è finita quando ha sentito i colpi sotto, finendo in affanno. Il match che valeva l'oro è stato uno dei più spettacolari. Orgoglio e talento, cattiveria e determinazione, le costanti di entrambi. Il "tulipano" nel primo round ha ottenuto il 3-2, capovolto nel secondo per l'italiano e concluso col 4-1 che ha premiato la continuità e anche una condizione fisica incredibile. A giudizio unanime è stato indicato il match più spettacolare dell'intero torneo e la sorpresa maschile. Onore a tutto lo staff, compreso il massaggiatore Pierluigi Fantini, per l'ottima preparazione di tutta la squadra. Il 4-1 finale è sporcato dal giudice bulgaro che ha dato un 30-27 incomprensibile e irresponsabile. I restanti undici titoli sono andati alla Turchia nei 54 con l'abile Gumus, sempre in anticipo sull'azero Gadirov. Il forte Ozmev (63,5), troppo superiore all'armeno Shakhpazyan. Uno a testa agli altri nove paesi. Il georgiano Kublashvili argento agli europei jr. nel 2017, nei 48, ha fatto valere allungo e precisione sull'ucraino Yefymovych, titolare ai mondiali elitè a Belgrado 2021, i cui attacchi finivano quasi sempre fuori bersaglio. Nei 60 il favorito bulgaro Rosenov, vincitore agli europei schoolboy e jr. con relativo bis, ha avuto la meglio sull'altro ucraino Vlasiuk, generoso ma sempre anticipato dal funambolico avversario. Il danese Nikolay Terteryan,(67) dopo il successo allo Strandja, superando in semifinale il nostro Malanga, si è ripetuto agli U22, con più facilità del previsto. Contro Croft che aveva impressionato nel torneo, ha vinto gestendo il match, nonostante la furia del gallese. La star dell'evento e numero uno dell'Ucraina, Yurii Zakharieiev, (71), oro ai mondiali 2021 a Belgrado a 19 anni, già doppio campione europeo youth 2019-2020, conferma talento ed esperienza, boxe da professionista e grande lucidità tattica. L'altro gallese Croft, sul quale i tecnici riponevano grandi speranze, non è mai stato in gara. Un bel premio per la Croazia con l'oro nei medi di Gabriel Veocic, 20 anni, non un predestinato ma con buone basi e il sinistro che comanda il match contro il bulgaro Kiwa, sulla carta visti i precedenti, il favorito. Purtroppo per lui, ha dormito due round e il risveglio nel terzo è servito solo ad accorciare le distanze, non la sconfitta. Negli 86 kg. primo trionfo per l'esperto israeliano Yan Zak, presente a molti tornei giovanili. Bocciato a Roseto contro il moldovo Zaplitni all'esordio. Contro ogni pronostico ha ottenuto l'oro a scapito dell'ucraino Sapun, con un 3-2 generoso. Già detto nei +92 dell'austriaco Hagan, 22 anni a febbraio, presente nel 2021 a Roseto, superato in avvio dal serbo Asanovic, che regala a sua volta la medaglia più ambita alla nazione che lo ha accolto e naturalizzato.

Il torneo femminile. Nonostante l'esclusione di Russia e Bielorussia, il livello tecnico femminile non ne ha risentito più di tanto, confermandosi di alta qualità. La forzata assenza si è rivelata positiva, permettendo di ampliare l'equilibrio generale, col risultato che 20 nazioni delle 29 presenti nel settore, sono salite sul podio. In questo contesto la squadra azzurra è andata oltre ogni più ottimistica previsione. Presentatasi con sette atlete, ne ha portato cinque a medaglia. Le due escluse, Daniela Golino nei 60 kg. ha perduto dalla romena Marin, titolata europea nelle youth e argento nel torneo. Nei 70 kg. Melissa Gemini è stata superata dall'irlandese O'Rourke, argento europeo jr.2018 e bronzo youth 2019, che ha poi vinto l'oro. Le altre quattro sono arrivate a medaglia. Bronzo per Erika Prisciandaro (48) e Miriam Tommasone (63). La prima dopo aver battuto l'ungherese Mezei, in semifinale trova la turca Barut, una guerriera forte come un toro, una macchina da guerra cha ha fatto tabula rasa fino alla vittoria finale. Ha battuto l'armena Barseghyan e la polacca Kuczewska, argento mondiale youth a Kielce 2021, tra le più quotate. In finale domina la slovacca Drinkova. La Tommasone a sua volta è stata brava in avvio, superando la quotata irlandese Woods, contata nel primo round. Ha dovuto arrendersi alla maggiore esperienza e consistenza della slovacca Jedinakova, giunta all'oro, battendo l'ostica turca Ozer, dopo tre round di grande battaglia. Le due azzurre sono state fermate dalle vincitrici. Nei 54, la campana Sharon Prisco è andata ben oltre le previsioni, arrivando in finale disputando tre incontri superlativi, grazie alla grinta che ha fatto la differenza contro avversarie, sulla carta favorite. Così con la romena Cobzaru, la polacca Ampulska una delle pretendenti al titolo e la georgiana Loladze, che dopo aver eliminato la greca GIannakopoulou, oro europeo youth 2021, puntava diritta all'oro. In finale, pur sconfitta dalla forte ed esperta irlandese Fay, dominatrice nel suo girone, ha lottato fino all'ultimo, meritando gli applausi del pubblico. I due ori li hanno conquistati Giordana Sorrentino (50) e Biancamaria Tessari (57). La mancina romana era la nostra punta e ha confermato di aver raggiunto un rendimento ottimale nei tornei. Questa vittoria molto netta è il premio che meritava dopo i Giochi, dove non era stata certo fortunata. Giordana ha debuttato superando l'inglese Stubbley, in semifinale si è imposta nettamente sulla spagnola Gonzales, vincitrice della romena Gheorge, molto quotata. Per la vittoria conclusiva ha affrontato la finlandese Kaivo, entrata da tempo nei quartieri alti nei 50 kg. Contro l'azzurra ha perduto tutti e tre i round in modo chiaro. A sua volta la Tessari, che non aveva brillato allo Strandja di Sofia, ha fatto quel salto di qualità sperato, confermandosi atleta vincente. Dopo l'oro agli europei youth nel 2018 a Roseto degli Abruzzi, il doppio tricolore assoluto, questo

successo forse insperato, conferma la classe di questa atleta veneta dai modi gentili, che esprime boxe elegante ed evita la battaglia a corta distanza. Tra l'altro il percorso verso la finale non era dei più semplici. Debutta con la romena Alecu dominandola e altrettanto fa contro l'irlandese Breslin, molto quotata, mostrando di essere in crescita di condizione, La terza vittoria in semifinale a spese dell'inglese Toussaint, longilinea atleta di colore, che aveva impressionato costringendo la georgiana Manasyan alla resa, non è facile ma corretta. L'azzurra è abile a mandare l'avversaria a vuoto con un bel gioco di gambe e il 3-2 è bugiardo, anche se basta per proiettarla avanti. Di fronte per l'oro, la francese Grossy, argento ai mondiali youth 2021 a Kielce in Polonia, unica europea a salire sul secondo gradino del podio, spauracchio della categoria, giunta in finale a passo di carica. Anche contro l'azzurra prova a metterla sullo scontro frontale corto, trovando una rivale che con grande lucidità tattica, sapeva anticiparla evitando le sventole della francese che ha provato in tutti i modi a vincere. Non è stato un match facile, semmai il contrario. Ha positivamente sorpreso la tenuta della Tessari, capace di replicare fino all'ultimo. Facendosi preferire per precisione e continuità. Il bilancio premia l'Italia in rosa con due ori, un argento e due bronzi, meglio di tutta la concorrenza e parliamo di Turchia, Polonia, Irlanda e Germania tutte a due successi e un argento, ferme ad un bronzo, contro i due delle italiane. Già detto della Barut (48), l'altra turca Akbat (52) ha impressionato per la potenza, capace di costringere alla resa la croata Cacic, beniamina di casa, presente ai Giochi di Tokyo, che aveva goduto del verdetto contro l'irlandese Moorehouse, oro europeo youth 2018 a Roseto. In finale la differenza è parsa stridente. Il doppio oro tedesco lo conquistano la Heck (60) superando la romena Marin, europea youth 2020, apparsa poco lucida, mentre la Heck, argento agli europei 2021 a Budva, senza strafare vince la battaglia. La longilinea von Berge, è cresciuta parecchio dal bronzo (2018) e dall'argento (2019) europei youth. Lo scorso anno a Roseto aveva vinto l'U22, a Porec si è ripetuta dimostrando un salto di qualità, dominando la magiara Hamori, come aveva fatto l'anno prima, anche se stavolta la lotta valeva l'oro. Nelle categorie più pesanti, il ridotto numero di iscritte ha reso meno faticoso il percorso per le finali. All'ucraina Makhno (75) bastano due vittorie per il trionfo. La prima per niente facile contro l'ottima greca Stavridoli, battuta con un 3-2 discutibile, mentre in finale l'irlandese Carabine, forse stanca, è stata sempre in affanno e ha perduto tre round su tre. La Polonia ha centrato il colpo doppio negli 81 e 81+. La Jancelewski, bronzo iridato youth 2021, ha dominato sia in semifinale costringendo alla resa l'ucraina Kriìysiuk che in finale, dominando la romena Petcu, come aveva fatto un anno prima a Roseto, concedendosi un bis previsto. Pure l'altra polacca Toborek pure lei bronzo iridato under 18, ha vinto dall'alto di una superiorità netta, sia con la moldova Kozorez, argento ai mondiali 2021, che di fronte alla magiara Hoffmann sempre in affanno. La due vincitrici, specie la 81 kg., hanno qualità notevoli e dovrebbero farsi largo anche a livello assoluto.

GLI AZZURRI E LE AZZURRE MEDAGLIATE

FPI E CEI INSIEME PER LA RETE DEGLI AVAMPOSTI SPORT4JOY

LA NOBLE ART ENTRERÀ NELLE PARROCCHIE

COMUNICATO FPI

Roma, 22 marzo 2022 - Creare rete nel territorio attraverso il ruolo educativo e sociale dello sport. Una sfida lanciata a tutte le Federazioni ed Associazioni Sportive dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport della CEI, con cui la Federazione Pugilistica Italiana ha siglato oggi un protocollo d'intesa per il progetto Avamposti "Sport4Joy".
Epos, Ethos, Paideia e Polis. Non solo quattro ideali ma soprattutto quattro chiavi di lettura dell'iniziativa, incentrata sull'individuazione di Avamposti, ossia di luoghi polisportivi individuati in 20 parrocchie di periferia di tutta Italia, che serviranno ad avviare il progetto pilota dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport della CEI. Centri ripensati e rigenerati per diventare modelli di riferimento per tutto il movimento sportivo parrocchiale e territoriale, dove sperimentare nuove forme di socializzazione attraverso il gioco, tra cui gli e-games (Games Room), e la formazione. Due le linee di sviluppo strategico: la formazione dei primi mediatori sportivi nelle parrocchie, figure dirigenziali di animazione dell'avamposto, impiegate per la costruzione del "patto educativo" sul territorio, e l'attivazione di sinergie tra la parrocchia e gli organismi sportivi, in collaborazione con i licei sportivi. Per una maggiore pratica dello sport e per una scelta più consapevole da parte di tanti bambini e ragazzi che potranno indossare anche i guantoni.
Dalla Diocesi di Bergamo, dove il Campione Luca Messi e suo fratello Don Alessandro hanno allenato venti seminaristi, alla Basilica del Rione Sanità, trasformata in palestra di boxe da Don Antonio Loffredo, fino al percorso di formazione etica avviato da quattro anni dalla FPI insieme al Social Partner Scholas Occurrentes, promotore nel mondo del progetto "Box-Val". "Ora – commenta soddisfatto e anche emozionato il Presidente FPI Flavio D'Ambrosi – il Pugilato Italiano, grazie alla preziosa collaborazione avviata con l'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport della CEI, entrerà anche in modo stabile nelle parrocchie. Ringrazio Don Gionatan De Marco e l'amico Mario Del Verme di Scholas per questa opportunità concreta che ci permetterà di esaltare ancora di più la funzione sociale e pedagogica del pugilato. Gli avamposti sono il simbolo di quei valori che da sempre la FPI cerca di trasmettere ai giovani e, creando una rete con i Comitati Regionali FPI e avvalendoci di risorse professionali come i tecnici sportivi, i dirigenti e gli atleti, sono sicuro che contribuiremo a diffondere regole e principi universali".
Un pensiero condiviso da Don Gionatan De Marco, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport della CEI: "L'esperienza che proponiamo ha una doppia valenza: riscoprire l'oratorio come centro di aggregazione ed accompagnare le parrocchie nella creazione di un nuovo e più solido legame tra la comunità religiosa ed i ragazzi, attraverso i benefici psico-fisici dello sport. La Diocesi che riterrà un'opportunità formativa l'attivazione di un Avamposto "Sport4Joy" indicherà all'Ufficio nazionale la Parrocchia che ospiterà l'Avamposto e gli animatori che si impegneranno a formarsi per renderlo luogo educativo e per coordinarne l'attività polisportiva".
Il primo avamposto "Sport4Joy" verrà inaugurato a Crotone il 26 marzo in occasione del Simposio dedicato ed organizzato in collaborazione con la Scuola dello Sport di Sport e Salute. Ad oggi al progetto hanno aderito FIDAL, FITA, FIGC, FITET, FICK, ANSPI e OPES.

• *Il Presidente D'Ambrosi con Don Gionatan De Marco*

A Cinisello tanto pubblico e boxe spettacolare

ESPOSITO-LORIGA MATCH DELL'ANNO

VINCONO DE CAROLIS, GRIMALDI, DIOUAL, OSNATO, KOGASSO E BIRARDI.

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **FABIO BOZZANI**

Cinisello Balsamo, 19 marzo 2022 – Questa volta gli organizzatori hanno fatto centro. La cittadina alla periferia di Milano, pur avendo dato i natali ad un supercampione come Roberto Cammarelle, uno dei dilettanti più titolati in assoluto, dall'oro olimpico ai titoli mondiali, al richiamo pugilistico nel pur accogliente PalaAllende non ha mai partecipato con entusiasmo, lasciando spesso gli spalti semivuoti.

La volta precedente a fine maggio 2021, gli organizzatori fecero l'errore di redigere un programma con elementi promettenti e validi come La Femina, Russo, Cangelosi, Nmomah e Osnato che avevano il difetto di non essere conosciuti nella zona. Stavolta Alessandro Cherchi ed Elvis Bejko titolare della Rocky Marciano, hanno scelto di far salire sul ring pugili cresciuti nel milanese, agganciandosi al Team Francis, che sta facendo crescere un buon gruppo di allievi, ora passati pro, seguiti da tanti tifosi, come accadeva in un passato remoto quando i quartieri milanesi creavano il campione del proprio "campanile" e come avveniva fino a poco tempo addietro a Roma. L'altra sera gli spalti non avevano vuoti grazie ai supporter di Andrea Lo Sicco, Francesco Paparo, Biagio Grimaldi e in parte di Nicholas Esposito. I primi tre nomi non sono conosciuti al grande pubblico, ma rappresentano il vanto delle rispettive palestre. Questo al di fuori dei risultati. Importante che abbiano combattuto con orgoglio e generosità, come hanno fatto, ricevendo i meritati applausi

La collaborazione tra OPI 82 e la Rocky Marciano, va oltre la riunione del 19 marzo, confermando lo stretto rapporto sia a livello professionistico che nel settore dilettantistico. Elivs Bejko, imprenditore nel settore della riqualificazione degli immobili a Milano, ha rilevato la Rocky Marciano nel 2018 e da appassionato della boxe sta riportando la società ai livelli del passa-

to. Una storia davvero emblematica quella di Bejko, giunto in Italia nel 1993 a 14 anni, in occasione di un torneo di calcio giovanile a Pesaro. Titolare nel Partizan di Tirana, dopo quel torneo, che la sua squadra vinse, assieme ad altri quattro giocatori, decise di non tornare in Albania. "Non furono anni facili, per un ragazzino privo di qualsiasi esperienza in una nazione tanto diversa dalla mia, dove a quel tempo non circolavano neppure le auto. Comunque la voglia di emergere ebbe la meglio su tutto. Mi sposai ed oggi sono papà felice di tre figli". La passione della boxe quando è nata?
"Da sempre il pugilato mi ha appassionato al punto che pur essendo il titolare della società faccio volentieri il secondo al maestro Biagio Pierri. Organizzare a Cinisello è motivo di orgoglio e ancor più aver ottenuto l'attenzione del sindaco e anche quella del primo cittadino di Sesto San Giovanni, con i quali portiamo avanti un progetto per far conoscere la disciplina nelle scuole a livello propedeutico. Sono anche molto soddisfatto della presenza di un numeroso pubblico e questo ci conforta oltre che spronarci a riprovare ancora".
Alessandro Cherchi è soddisfatto dall'esito della serata, nonostante che all'ultimo momento abbia dovuto affrontare il forfait degli avversari di Birardi, Kogasso e De Carolis, rimediando con sostituti non all'altezza dei designati in precedenza: "Per Birardi avevo scelto il romeno Eneche che ha declinato l'offerta, anche l'avversario di Kogasso è mancato all'ultimo momento, come è stato per quello di De Carolis. L'alternativa era rinunciare a tre incontri e non sarebbe stato corretto per il pubblico. I sostituti hanno reso meno e questo era il pericolo, ma nel contempo i tre vincitori hanno dimostrato quello che ci aspettavamo. In particolare De Carolis si è presentato in condizione ottimale e nonostante i 37 anni, il confronto con Scardina è aperto ad ogni risultato. Vorrei chiarire che nella riunione di maggio, le scelte derivavano dalla mancanza del pubblico, ragion per cui, la mancanza di pugili della zona influivano meno. Stavolta abbiamo rispettato questa opportunità ed è stato un bel successo".
La serata puntava sul confronto tricolore welter tra il campione **Nicholas Esposito (16)** 26 anni e lo sfidante **Tobia Loriga (33-10-3),** 45 anni. Lo scorso 26 ottobre a Milano, Esposito tolse al veterano di Crotone, la cintura dopo una battaglia feroce e anche se la superiorità del più giovane fosse risultata netta, la grande generosità di Loriga, le cui 45 primavera sembrano un handicap trascurabile, diede allo sconfitto lo spunto per chiedere la rivincita. Che molto sportivamente il campione concesse, sicuro di poter confermare la superiorità della prima sfida. Il match non ha tradito le attese. Gli applausi del pubblico si sono sprecati, godendo di uno spettacolo assoluto. Esposito ha compiuto un altro importante balzo di qualità, muovendosi sul tronco e schivando come mai in passato. Merito del papà e soprattutto di Calogero Serio, che lo cura come tecnico. Loriga ha sofferto e non poco per oltre metà incontro, incassando parecchio, incapace di trovare bersaglio contro un rivale che contrariamente alla volta precedente non cercava il corpo a corpo, ma lo evitava e rientrava veloce e preciso. Tutto questo a ritmi incredibili da parte di entrambi. Alla varietà dei colpi di Esposito lo sfidante cercava con commovente generosità di replicare a media e corta distanza. L'incredibile è che questo guerriero di 46 anni, ha ottenuto i migliori risultati nella parte conclusiva avendo mantenuto alta la pressione offensiva. Esposito, consapevole di essere in vantaggio e attento a non farsi aprire l'ematoma che si portava dietro dal terzo round, sotto l'occhio sinistro, rallentava il ritmo forsennato, mantenendo comunque la gestione del match. Unanimi i giudici: Marogna 97-93, Paolo 99-91, Roda 98-92. Stavolta Loriga, molto sportivamente accettava la superiorità del rivale, dichiarando che la sua intenzione era quella di offrire al pubblico un grande spettacolo, al di fuori del risultato. Cosa che ha fatto alla grande. Un vero peccato per il campione, la sensibilità del tessuto facciale. Pur avendo preso pochi colpi, per la giusta tattica difensiva, il viso era segnato parecchio. Entrambi si sono presentati nella miglior condizione possibile, offrendo un grande spettacolo.Non altrettanto posso dire dell'atteso debutto a Milano dell'altro grande veterano di casa nostra, il laziale

Giovanni De Carolis (30-0-1), 37 anni, attivo nei pro dal 2007, campione del mondo 2016 nei supermedi WBA, non l'ultimo italiano in tale veste, come è stato scritto, in quanto Michael Magnesi nei superpiuma è l'attuale titolare IBO. Per De Carolis si trattava del test importante in previsione della sfida prevista il 13 maggio all'Allianz Clud di Milano contro l'imbattuto **Daniele Scardina (16)** che difenderà l'Intercontinentale WBO. Un match di grande interesse tra due pugili di casa nostra. La presenza sul ring di De Carolis, apparso in ottima condizione, è durata un solo round. Il georgiano **Giorgi Abramishvili (14-20-1)** dopo un primo round in cui ha fatto da bersaglio ai pugni precisi e veloci del rivale, ha deciso che il sangue che usciva dal naso, fosse una ragione valida per l'abbandono. Giustamente dispiaciuto il romano: "Dopo averlo colpito preciso non ho insistito per poter disputare le sei riprese previste, utilissime per riprendere confidenza dopo la lunga sosta. Peccato davvero. Adesso si torna in palestra per arrivare alla data della sfida con Scardina al meglio. Ringrazio la OPI per la grande

occasione che mi offre, intenzionato a dare il meglio per vincere".
Il leggero **Biagio Grimaldi (3),** cresciuto alla Rocky Marciano, 21 anni, ora sotto le cure del maestro Franco Cherchi alla OPI Gym, si è presentato decisamente migliorato, come mi aveva anticipato l'insegnante. Il serbo **Adrian Nema (0-6-1)**, 21 anni, in avvio ha cercato di replicare con una certa precisione alla pressione di Grimaldi, ma il ritmo imposto dal pugile di casa, molto coordinato e concreto ha fatto la differenza. Nel secondo round, il serbo era costretto ad una stretta difesa, ma sempre più in difficoltà. In avvio del terzo tempo, interveniva l'arbitro, evitando una punizione inutile a Nema, in difesa passiva sotto la gragnuola di pugni scagliati da Grimaldi. Meritati gli applausi del pubblico per il ragazzo di casa, che potrebbe fare un pensierino ai superpiuma.

La categoria che ha visto il debutto di **Francesco Paparo (0-1-0)**, 21 anni a giugno, allievo del maestro Francis, campione italiano U22, opposto all'altro milanese **Simone Carlin (0-1-1),** cuoco di professione, boxe per passione. La pressione sopportata da Paparo prima del match lo ha condizionato a scapito della lucidità e del rendimento. Carlin, mancino lineare ha fatto la sua parte senza alcun timore, tenendo l'iniziativa e al contrario di Paparo, con più lucidità. Dopo questa esperienza, speriamo che Paparo capisca che la ragione e la freddezza siano la migliore tattica per mettere a frutto la qualità che a Cinisello sono mancate. Inoltre, dare al ragazzo il tempo di crescere senza esagerare. Campioni si diventa col tempo, senza bruciare le tappe. Il pari è stato generoso ma

Il medio marocchino **Othmane Dioual (3-1-1)**, 25 anni, che si allena alla OPI Gym, incamera il terzo successo ai danni del generoso **Elias Pallanza (0-2),** 27 anni di Cernusco sul Naviglio, che alterna il ruolo di insegnante e quello del ring. Match intenso anche se disordinato. Dioual ha vinto grazie alla parte finale, come era successo a dicembre contro Mattia Carvelli. Contro il quale ci starebbe bene una rivincita.

Come da previsione, il confronto nei superpiuma tra il calabrese **Giuseppe Osnato (3),** 22 anni, ottimo dilettante, residente a Milano allenato da Franco Cherchi e **Andrea Lo Sicco (1-4-1)** allievo di Francis, è stato uno dei più spettacolari. Ha giustamente vinto Osnato, con maggior talento, ma Lo Sicco gli ha reso la vita difficile. Entrambi alle prime armi, hanno battagliato per sei riprese molto gradite dal pubblico. Osnato mancino ottimamente coordinato e lineare, ha fatto valere precisione e velocità, mentre Lo Sicco ha replicato con azioni più elaborate per linee esterne. Al momento ad Osnato manca la continuità ed è ancora rigido sul tronco, mentre Lo Sicco rischia molto in attacco, andando all'assalto senza coprirsi.

In apertura i cruiser **Oronzo Birardi (3),** 21 anni e il congolese **Jonathan Kogasso (3),** 26 anni, ottengono facili e sbrigativi successi.

Il primo, residente in Germania ma italiano doc, ha concesso meno di due riprese al serbo **Dejan Velikovic (3-9)** subito in difficoltà ai colpi veloci e precisi di Birardi, anche se nel primo round non affondava. Quando nella successiva ripresa ha deciso di fare sul serio, prima il sinistro al fegato, poi il destro alla milza hanno funzionato perfettamente realizzando due conteggi e lo stop dell'arbitro. L'allievo di Vincenzo Gigliotti, in attesa di ottenere la cittadinanza italiana, ha giustiziato in meno di due minuti il magiaro **Akos Racz (0-7),** 27 anni, arrivato in extremis, in sostituzione del georgiano **Slava Margishsvili (1-1)** venuto a mancare due giorni prima della riunione. Il KO è stato impressionante, dovuto ad un gancio sinistro girato perfettamente da Kogasso, al mento del magiaro. Per fortuna Racz si è ripreso bene.

Nel quartiere di Ponte San Giovanni

AD ALVARO CHIABOLOTTI, INTITOLATA UNA GRANDE PIAZZA

di **VEZIO ROMANO**

Perugia, 8 aprile 2022
Alvaro Chiabolotti è stato uno dei più grandi sponsor nella storia del pugilato professionistico italiano. Emigrato giovanissimo in Francia, iniziò a lavorare, come lui stesso amava ricordare, da semplice muratore. In pochi anni riuscì a creare una sua impresa edile, diventata poi sempre più grande, tanto da costruire oltre 6000 appartamenti, prevalentemente sulla Costa Azzurra. Proprio in Francia, dove aveva fatto parte del direttivo di squadre ciclistiche e calcistiche, cominciò ad appassionarsi alla boxe. Ritornato a Perugia all'inizio degli anni ottanta, continuò qui la sua attività imprenditoriale. Durante una riunione pugilistica a cui assisteva, conobbe un promettente pugile professionista, Gianfranco Rosi. Decise allora di aiutarlo e dopo di lui si presentarono altri pugili. Così creò la Colonia Chiabolotti e scelse collaboratori di grande talento come il maestro Giovanni Bocciolini, il manager Silverio Gresta e il fido segretario Giorgio Rosi. In poco tempo, grazie al suo notevole impegno finanziario, potè contare su ben 29 pugili professionisti. Non è possibile per ragioni di spazio ricordare tutti i titoli vinti dai suoi atleti, fra i quali, oltre a Rosi, ricordiamo Giovanni Parisi, Silvio Branco, Michele Piccirillo e Antonio Renzo, solo per citare alcuni nomi. Per aiutare la carriera dei pugili, si impegnò anche nell'organizzazione di importanti riunioni, per le quali collaborò con un altro grande personaggio della boxe, Renzo Spagnoli e più tardi con il figlio Giulio. Allestì anche delle telecronache che venivano distribuite alle televisioni private di varie regioni, con lo scopo di far conoscere anche gli atleti meno famosi. E' da ricordare anche il suo impegno nel settore dilettantistico che seguiva con passione come Presidente dell'Accademia Pugilistica Perugina. Per iniziativa dei Consiglieri Comunali Roberta Ricci e Paolo Befani, membri della Commissione Toponomastica, ad Alvaro Chiabolotti è stata intitolata una grande piazza nel quartiere di Ponte San Giovanni . Nella cerimonia di inaugurazione il Sindaco di Perugia Andrea Romizi ha ricordato i grandi meriti di Chiabolotti come imprenditore e come filantropo. Particolarmente toccanti sono stati gli interventi del Presidente della Confederazione Europea di Pugilato Franco Falcinelli e dell'ex Campione Mondiale Gianfranco Rosi. Ad undici anni dalla sua scomparsa è stato così reso un giusto omaggio ad un autentico mecenate dello sport.

• *Nella foto da sinistra il sindaco Andrea Romizi, Franco Falcinelli e Gianfranco Rosi Sotto, Chiabolotti con Parisi.*

XXI Memorial Carlo Duran

MATTIA OCCHINERO È IL NUOVO CAMPIONE DEI PIUMA

NULLA DA FARE PER LO SFIDANTE MUSACCHI SCONFITTO PER KO

di **FAUSTO BORGONZONI**
ph **EMANUELE LONARDI**

Ferrara, 26 marzo 2022
Grande successo di pubblico per il XXI memorial Carlo Duran, organizzato dalla Pugilistica Padana Vigor, con il sostegno dell'Amministrazione comunale e dell'Asi, con il palapalestre gremito in ogni ordine di posti (sold out come si dice oggi). Del resto la manifestazione allestita con la riconosciuta maestria da Massimiliano Duran, solito a non mettere mai in programma incontri dall'esito scontato ed avente come clou il match valevole per il vacante titolo italiano dei pesi piuma, tra l'idolo locale Mattia Musacchi e l'anconetano Mattia Occhinero, non poteva certo lasciare indifferenti gli appassionati ferraresi della nobile arte. In apertura di serata, il superleggero polesano Riccardo Crepaldi (3+ 3-) non è riuscito a prendersi la rivincita sul milanese Alessandro Cavassi (3+) che lo aveva battuto nel luglio dello scorso anno. Era partito bene l'allievo del maestro Roberto Croce, aggiudicandosi le prime due riprese, poi aveva perso di lucidità e i suoi colpi finivano spesso fuori bersaglio, mentre il suo avversario cresceva in precisione ed effica-

cia, tanto da meritarsi la vittoria ai punti.

Buona la prova del peso mosca italo - **palestinese Ahmed Obaid (2+ 1= 3-)** che per la carenza di avversari della sua categoria deve sempre combattere nelle categorie superiori (da sottolineare che è stato l'unico ad imporre un pari a Mattia Occhinero) ha saputo tenere a bada, l'irruenza di **Rudy Zanoli (2+ 5-)** eludendo l'aggressività di quest'ultimo con rapidi spostamenti e schivate millimetriche e rientrando con colpi precisi che gli hanno permesso di ottenere un 'importante successo. Nei medio massimi **Domenico Bentivogli (3+ 5-)** con un sapiente uso del jab sinistro ha saputo tenere a bada, per tre riprese, il calabrese **Francesco Arena (3-),** alla costante ricerca della corta distanza, poi nel quarto round un fortuito colpo di testa di Arena ha provocato una ferita all'occhio sinistro di Bentivogli che si è aggiudicato la vittoria per decisione tecnica, essendo al momento della sospensione avanti nel punteggio.

Bellissimo il sotto clou che ha visto opposti due pugili vicini ai vertici della categoria superwelter, **Nicola Cristofori (14+ 2= 3-)** già campione italiano dei welter e **Francesco Zito (2+3=2-)** reduce da un importante successo in terra polacca. Un incontro di livello "Tricolore"con il pugile cagliaritano proiettato in costante azione offensiva e Cristofori che riusciva a bloccare od evitare la maggior parte dei colpi portati dall'arrembante avversario con abile movimento delle gambe e del tronco, per poi rientrare con precise serie a due mani. Meritata la vittoria del ferrarese, a cui è stato poi consegnato il trofeo Asi, ma grandi applausi del pubblico per entrambi. In chiusura di serata il match valevole per il tricolore dei piuma, titolo lasciato vacante da Tassi. A contenderselo il ferrarese **Mattia Musacchi (8+2= 9-)** ed il cosfidante **Mattia Occhinero (9+ 1=9)** pugile in costante ascesa. Sin dai primi momenti si è visto un Occhinero deciso a chiudere la partita nel più breve tempo possibile e già verso la fine del primo round raccoglieva i frutti del suo incessante attacco spedendo al tappetto Musacchi con un violento gancio sinistro alla mascella. Il pugile ferrarese dopo aver ascoltato il conteggio riusciva a terminare la ripresa senza altri danni. Nel secondo round Musacchi sembrava aver recuperato, riuscendo a contrastare in qualche modo l'azione del pugile marchigiano, ma ad un minuto e cinquanttotto secondi del terzo round una nuova combinazione gancio destro e sinistro mandava ancora al tappeto Musacchi costringendo l'arbitro Marzuoli a decretare il ko. Nel pomeriggio, la parte della manifestazione riservata ai dilettanti aveva visto il rappresentante della Pugilistica Padana Alì Valdevit aggiudicarsi il Trofeo Massimo Calabresi.

RISULTATI

AOB

60kg: Zheng (Regis Bo) b Cialia (Ferrara Boxe) p. -Ferrante (Regis Bo) b Fiore (Ravenna Boxe) p. - **66Kg**. Valdevit (Pug. Padana Vigor) b Urso (Regis BO) p. - **75Kg**. Nhai (Regis BO) bVacca (Pug. Padana Vigor) Kotc1 - **91 Kg**: Belkheir (Ravenna Boxe) b Buoso (Pug. Padana Vigor) p.

PRO

Superleggeri Alessandro Cavassi (Milano) Kg.64,800 b Riccardo Crepaldi (Ferrara Boxe) p.6 - **Gallo**. Mohamed OBAID (Pug. Padana)Kg.55 b Yuri Zanoli (Rho) Kg.56 p.6 -**Mediomassimi** : Domenico Bentivogli (Pug.Padana) Kg.79,500 b Francesco Arena (Reggio Calabria) Kg.79,600 p.6 - **Superwelter**: Nicola Cristofori (Pug.Padana) Kg.70,00 bFrancesco Zito (Cagliari) kg.69,900 p.6

Campionato italiano piuma

Mattia Occhinero (Ancona) b Mattia Musacchi (Pug.Padana) KO 3.

ZUCCO E NATALIZI CONQUISTANO L'INTERNAZIONALE WBC

• *Zucco all'attacco*

VINCONO ANCHE GRANDELLI, FORTE, JOUSHA E SAMUEL NMOMAH, SARCHIOTO E TOUTIN

di **GIULIANO ORLANDO**
ph **FABIO BOZZANI**

VERBANIA, 22 aprile 2022
La Matchroom Italy dei Cherchi, approda al Palazzetto dello Sport di Verbania, la bella cittadina sul lago Maggiore, ottenendo il successo di pubblico e quello dello spettacolo

sul ring. La parte inglese presente alla manifestazione si è complimentata per le prestazioni dei pugili della scuderia dei Cherchi. Sulla stessa linea la DAZN che ha proposto i quattro confronti più importanti. **Ivan Zucco (16)** Il beniamino di casa, ha mantenuto l'imbattibilità e conquistato la cintura internazionale WBC supermedi. Gli sono bastati due round per sfiancare la resistenza del **Marko Nikolic (28-1),** 33 anni, che pure era partito deciso per portare a Belgrado il titolo in palio. Sul finire del round iniziale, il destro del serbo centra la mascella di Zucco, che accusa visibilmente, anche se si riprende in fretta. Dopo il minuto di riposo, la situazione cambia radicalmente: Zucco si sblocca e inizia un martellamento implacabile al corpo di Nikolic, chiuso alle corde e incapace di replicare; fegato e milza

• Natalizi col suo tecnico storico Vagni

diventano bersagli che svuotano le energie del serbo. Dopo un primo conteggio, Zucco riprende a sgranare colpi su colpi e l'arbitro deve interrompere il match, con Nikolic inginocchiato, incapace di rialzarsi. Il lungo applauso del pubblico, tutto esaurito oltre mille presenze, sancisce una conquista attesa e ottenuta alla maniera forte. Zucco conferma la pesantezza dei pugni, risolvendo una sfida sulla carta, più equilibrata. Emblematica la dichiarazione dopo il match: "Contro un avversario che possedeva allungo e potenza, meglio sbrigare la faccenda in fretta, evitando rischi inutili. Il destro del primo round? Sul ring siamo in due, mi sono distratto un attimo e l'ho sentito, ero ancora freddo. Evidentemente mi ha svegliato, visto che la mia risposta è stata determinante. Contro un avversario più alto, la tattica migliore è massaggiarlo al corpo. Mi sono allenato per metterla in atto. Anche se ero pronto a sostenere dieci round. Dopo questa vittoria con i Cherchi decideremo i prossimi impegni. Intanto metto in bacheca il secondo trofeo dopo il tricolore. Importante è fare esperienza, quindi combattere più spesso".

Anche **Mirko Natalizi (12)**, 26 anni, è tornato a combattere dopo una sosta di 10 mesi conquistando a sua volta la cintura WBC superwelter a spese del tedesco **Rico Mueller (28-5-1),** 33 anni che ha badato a chiudere la sfida ai punti, senza correre rischi eccessivi. Un match discretamente soporifero, dominato dal pugile romano, che ha tenuto l'iniziativa dal primo all'ultimo round,

dando l'impressione di voler portare a termine i dieci round per ritrovare il fondo sulla lunga distanza. Che Natalizi abbia qualità e potenza è indubbio, ma dopo dodici incontri aspettiamo ancora il vero salto di qualità. E' pur vero che l'unica volta che è stato chiamato ad un confronto sulla carta impegnativo, lo ha risolto alla grande. Parlo del match del 17 dicembre 2020 a Milano, contro Manuel Largacha, il panamense di stanza in Spagna, che aveva messo in difficoltà l'ucraino Maxim Prodan, mentre contro Natalizi finito KO al terzo round.

Di altra intensità la prova del piuma piemontese **Francesco Grandelli (15-1-2)** - sul quale il presidente della OPI 82, SSD Alessandro Cherchi, ha progetti ambiziosi - vittorioso sull'inglese **Kane Baker (17-9-1)** che si è confermato cliente scomodo.

Si erano promessi battaglia e così è stato. Inizio scintillante, nel primo round il destro di Grandelli trova bersaglio preciso al volto dell'irsuto pugile di Birmingham, che va al tappeto. Favore che Baker restitui-

sce nel round successivo, sia pure in forma più leggera. Al terzo, placatisi i bollori, la maggiore precisione e velocità del torinese scavano un bel vantaggio, con Baker che round dopo round, cala vistosamente, anche se risponde con fiammate d'orgoglio. Dopo il meritato pari contro Mauro Forte, per l'Unione Europea, ottiene un altro risultato positivo per salire ulteriormente in campo continentale.
Nel cartellone anche **Forte (17-0-2)**, ornato da una barba imponente, impegnato dal generoso colombiano **Joshua Ocampo (8-4-4)**, inedito in Italia, che pur inferiore sul piano tecnico, ha cercato di replicare agli attacchi del mancino romano, apparso in ottima condizione, sempre in attacco con variazioni sul tema molto ficcanti.

Forte lo ha punito nel sesto e ultimo round, centrando un montante sinistro al fegato di chirurgica precisione. Ocampo ha cercato di rialzarsi, ma le gambe malferme hanno giustamente consigliato l'arbitro a dare lo stop. Forte è lo sfidante ufficiale all'europeo piuma, in possesso dell'inglese **Jorda Gill (27-1-1)** 27 anni, che il 27 febbraio scorso a Londra, ha scalzato il non più verde francese Karim Guerfi, 35 anni, sulla cima d'Europa da diverse stagioni. Gill ha vinto per KO al nono round, ma al settimo tempo è stato contato, confermando sensibilità ai colpi. Il neo campione, fa parte della scuderia di Eddie Hearn, per cui un accordo si può sempre trovare per far disputare la difesa in Italia.

Buona impressione, confermata anche da parte degli osservatori inglesi, ha lasciato il medio di Anzio, **Giovanni Sarchioto (4)**, 24 anni, già campione italiano dilettanti, demolendo gradatamente le resistenze del serbo **Ognjen Raukovic (8-25-1)**, collaudatore dignitoso che ha tentato in ogni modo di resistere alla pressione di Sarchioto, pugile lineare in netta crescita. Apparentemente non sembra affondare i colpi, ma che a gioco lungo lasciano il segno. Così è stato anche con Raukovic, che al quinto tempo, sotto le serie sopra e sotto si è trovato senza fiato, non più in grado di proseguire.

Vincono anche i gemelli **Joshua (11) e Samuel Nmomah (17)** in lenta ma costante crescita. Il primo supera il georgiano **Nika Gvajava (12-24-3)** disputando sei round brillanti, confermando buona tecnica ma scarsa potenza. Il superwelter Samuel, ha trovato l'esperto francese **Fouad El Massoudi (17-18-1)**, che in virtù della maggiore esperienza e una buona base tecnica, ha cercato di mescolare le carte per mettere in difficoltà il novarese di adozione, ma ogni tentativo è risultato vano. Samuel è stato attento, colpendo con precisione, senza rischiare nulla. Una bella vittoria ai punti dopo otto round disputati a buon ritmo.

In apertura il mediomassimo francese **Vouldy Toutin (2)**, 19 anni di etnia rom, ha fatto intravvedere un buon repertorio e anche potenza, mettendo al tappeto il serbo **Jovan Smilic (1-9)** al quinto tempo.

GLI ITALIANI SI FANNO ONORE ALL'ESTERO

FEDERICI VITTORIOSO IN AMERICA

di **ALDO BONFERRU**

New York, 9 aprile 2022
Simone Federici (+19, -2,=1) nelle ultime classifiche emanate a maggio dalla WBC risulta al 16° posto nella categoria dei massimi leggeri, facendo un bel balzo dal 31° precedente. Questo è giustificato dalla sua chiara vittoria ottenuta su **Lyubomir Pinchuk (+ 14, - 3, =1)**, un ucraino residente a Pittsburg. In palio erano la Cintura WBC Continental Americas, detenuta dal nostro pugile, e la NABA Gold. Il match si è svolto al Rivers Casino & Resort di New York organizzato dalla Star Boxing di Joe De Guardia, che segue in America la carriera di Federici, che ha vinto senza discussioni con il punteggio di 97-93, 97-93, 99-91. Questo successo pone sempre più in vista il pugile italiano, anche perché l'ucraino viene da una incredibile carriera dilettantistica con circa 250 match disputati. Simone era accompagnato in questa trasferta come sempre dallo **zio Franco**, che è anche il suo maestro e da Armando Bellotti. La sua carriera "americana" è iniziata nel 2019 con la vittoria su Joel Tambwe Djeko, che gli valse la conquista del titolo, proseguita poi con la brillante difesa contro Stivens Bujai nello stesso anno. Questo terzo successo dovrebbe porre le basi per arrivare a un mondiale.

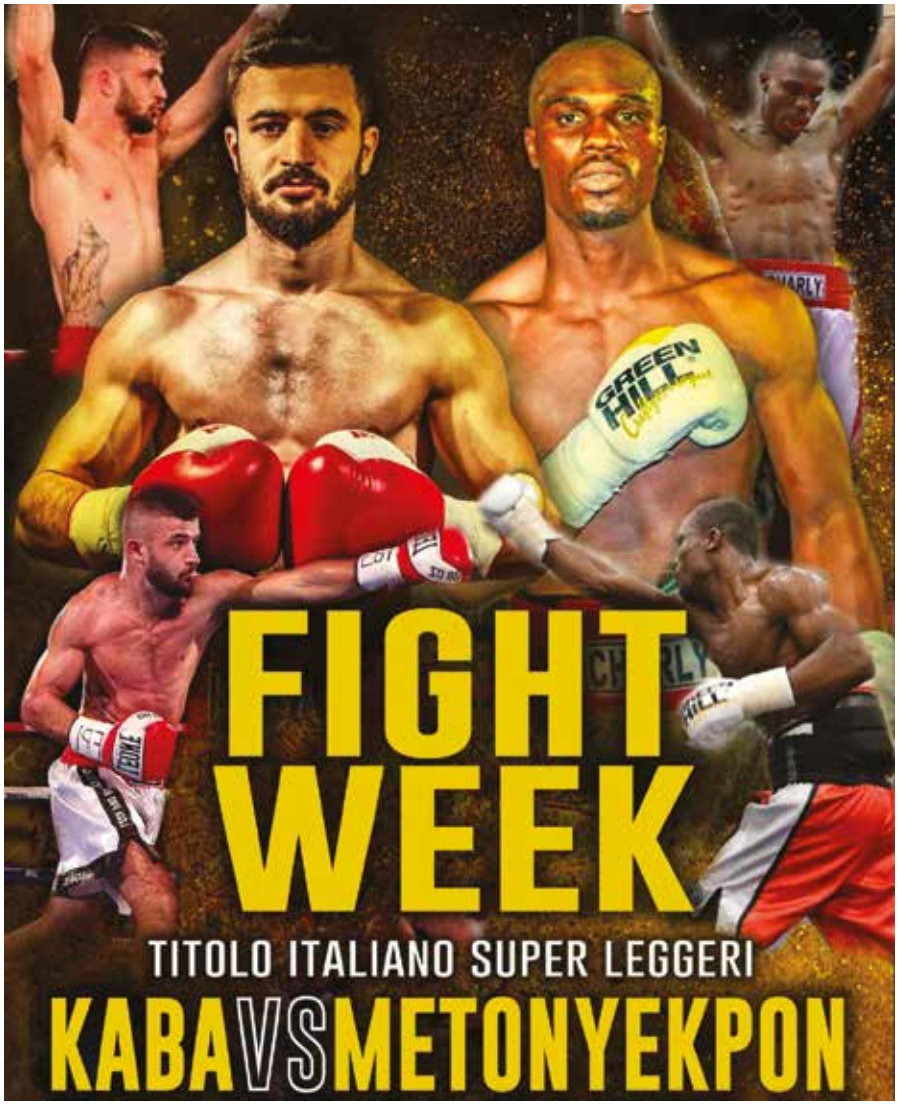
GIANLUCA CEGLIA SCONFITTO DA YVAN MENDY PER L'EUROPEO

di **ALDO BONFERRU**

Point-Sainte-Maxence, 30 aprile 2022
Gianluca Ceglia (+17, -4, =1) dopo un incredibile inseguimento iniziato nel giugno dello scorso anno ha avuto, finalmente, la possibilità di battersi per il Titolo Europeo dei leggeri, lasciato vacante da Francesco Patera. L'EBU lo aveva scelto per contendersi il titolo con il finlandese Edis Tatli, ma non c'è stato verso a fronte di continui rinvii fino a quando l'EBU ha deciso di sostituirlo con l'esperto **Yvan Mendy (+47, -5, =1)**, che come il pugile di San Valentino Torio è stato campione dell'Unione Europea, ma con una migliore classificazione che lo vede ben piazzato nel ranking mondiale. Il match si è svolto al Gymnase la Salamandre e ha mantenuto le aspettative per le caratteristiche dei due: maggior varietà di temi per il padrone di casa e aggressività senza sosta da parte dell'allievo della famiglia Zurlo. Alla fine delle 12 riprese il verdetto è stato assegnato al francese con i punteggi 117-111, 116-111, 116-111. Lo sportivissimo pubblico al termine ha applaudito il campione per la bella prova e l' avversario per la sua resistenza e coraggio, dando sempre l'impressione di avere qualche chance anche dopo il conteggio subito al 9° round.

Al Palabaldinelli di Osimo

CHARLEMAGNE METONYEKPON NUOVO CAMPIONE SUPERLEGGERI



ARBLIN KABA È STATO UN DEGNO AVVERSARIO

di **GABRIELE FRADEANI**
ph **MAX PETRUS**

Osimo, 26 marzo 2022
Pubblico delle grandi occasioni al Palabaldinelli con tutti i posti a disposizione esauriti, per le limitazioni Covid; circa mille spettatori che hanno assistito con entusiasmo ad una riunione bene organizzata dalla B.B.T. di Roma coadiuvata dalla locale Boxing Club Castelfidardo. Diciamo subito che il pugile locale Charlemagne Metonyekpon si è imposto con decisione unanime ed ha

quindi conquistato il titolo italiano dei superleggeri battendo al termine delle dieci riprese il detentore Arblin Kaba. Match equilibrato che ha visto un prevalere nella prima parte dello sfidante e che ha registrato un parziale recupero nella seconda parte da parte del campione. Decisione unanime, dicevamo, e pertanto certificata da tutti tre i giudici. Anche a nostro parere due punti c'erano tutti: Charly ha quasi sempre imposto un ritmo sostenuto ed è andato a segno con maggiore precisione. Il combattimento , pure accanito, non ha avuto episodi particolari e si è snodato con una continua leggera prevalenza dello sfidante che ha sicuramente messo più determinazione e più agonismo in tutti i dieci round. Un successo che ha esaltato il pubblico presente e che ha inorgoglito i tecnici Marra e Gabbanelli che hanno fortemente creduto in Charly. Nessuna contestazione in sala ed accettazione del verdetto; giornalisti, peraltro qualificati, dalla televisione hanno creduto di vedere una altra realtà e ciò dispiace perché è ben noto che una conto è visionare un match dal vivo

e ben altro è vederlo in televisione dove le prospettive possono essere alterate. Vogliamo sommessamente evidenziare che il punteggio massimo a favore di Charly è stato dato da un giudice Emiliano Romagnolo e che come supervisore c'era Massimo Barrovecchio che non è certamente l'ultimo arrivato.
Di spalla altro combattimento agonisticamente validissimo fra Ramo Aleksander e Demehenko. Non c'è stata la soluzione prima del limite come si pensava vista la potenza di entrambi ma i due si sono affrontati sin dalla prima ripresa alla corta e media distanza con scambi prolungati. Più esperto il romagnolo ma più giovane e scattante Ramo che ha preso sempre d'incontro l'avversario per poi chiudersi e vanificare le reazioni dell'avversario. Verdetto unanime anche in questo caso con tutte le riprese a favore del pugile locale. Bisogna peraltro dare atto a Demehenko di avere dimostrato, ad onta dei 40 anni compiuti, doti di resistenza e caparbietà veramente notevoli e di un agone veramente rilevante.
Fra i dilettanti, che hanno avuto il merito di scaldare l'atmosfera in attesa dei matches professionistici, si sono messi particolarmente in luce Razgui, Wolak e Cacchiarelli, tutti del Boxing Club Castelfidardo.
Parterre d'eccezione con i sindaci di Castelfidardo ed Osimo, Roberto Ascani e Simone Pugnaloni, il Presidente del Coni Regionale, Fabio Luna, il Presidente del Consiglio Regionale Dino Latini, l'Assessore allo Sport, Romina Calvani, il Presidente Regionale FPI, Luciano Romanella.
Arbitri Giudici: Sauro Di Clementi, Alberto Lupi, Massimo Mordini, Carlo Franchi, Paolo Ruggeri; Commissario di Riunione: Gabriele Fradeani; medico di bordo ring: Roberto Bruscoli; Cronometristi: Simonetta Onorati, Andrea Domogrossi; Annunciatore: Valerio Lamanna; Supervisore: Massimo Barrovecchio.

I RISULTATI

Pesi superleggeri titolo italiano
Metonyekpon Charlemagne (B.T.T. sfidante, kg 63,100) b.ai punti Kaba Arblin (Cavallari Ventura, kg 63,500) 10 riprese

Pesi mediomassimi
Ramo Aleksander (B.T.T., kg 82,4) b. ai punti Demehenko Srhij (Davide Bianchi) 6 riprese;

Youth kg 60: Razgui Rayen (B.C.C.) b. Falcioni Alessio (Ruffini Team); **Elite kg 71**: Bushgjokaj Roberto (B.C.C.) b. Doda Qamil (Pug. Jesina); **kg 80**: Wolak Daniel (B.C.C.) b. Fofana David (Pug. Maceratese); **kg 92**: Cacchiarelli Davide (B.C.C.) b. Ettorre Fabio (Pug. Rosetana); **junior kg 66:** Ferracuti Leonardo (San Giorgio Boxing) b. Di Gioia Mario (Pug. Senigallia)

Al Palasantoro di Roma

UNA BELLA SERATA AL FEMMINILE CON STEPHANIE SILVA, NUOVA CAMPIONESSA D'EUROPA

GIUSEPPINA DI STEFANO UNA VALIDA COSFIDANTE

di **ALDO BONFERRU**
ph **CLAUDIO GIULI**

Roma, 30 aprile 2022- Al PalaSantoro si è disputata una riunione tutta al femminile con la sigla organizzativa della Opi Since 82, con la collaborazione fondamentale della Phoenix Gym e la Frascati Boxe, più il patrocinio della FPI. La serata trasmessa sul canale Youtube FPI, è stata trasmessa in diretta a partire dalle 19 anche sul canale di Repubblica.it. E' stato un bene, perché nel suo svolgimento non ha avuto niente da invidiare alle più rinomate manifestazioni. E sembra una coincidenza l'essere stata effettuata poche ore prima del mondiale disputato da Katie Taylor e Amanda Serrano, match clou al femminile per la prima volta al Madison Square Garden di New York. Quelli che una volta potevano sembrare dei tabù si sono materializzati grazie alla costanza e alla bravura delle donne, sempre più protagoniste della noble art. Al PalaSantoro si affrontavano per il titolo europeo dei supermosca due italiane: **Stephanie Silva (+ 5)**, romana di 26 anni, e **Giuseppina Di Stefano (+5=1),** torinese di 37 anni. Titolo che in precedenza, 2002-2003, aveva visto anche il regno di Maria Rosa Tabbuso. Il match arriva al termi-

ne di una serata dove diventa molto difficile trovare una lacuna, ben condotta dal ringannouncer Marco Facchini e ben commentata da un duo d'eccezione come Tommaso Cavallaro e Maria Moroni. Dopo i convenevoli di rito le due ragazze si affrontano guidate all'angolo da Dino Orso e Simone D'Alessandri. Il match inizia con pochi secondi di studio, anche perché le due atlete si conoscono. La Silva utilizza molto bene il sinistro che doppia con il gancio destro. Quando la romana lascia spazio la Di Stefano veloce ne approfitta. Nel 3° round bel montante sinistro della Di Stefano e immediata replica dell'avversaria. Applausi per le schivate della Silva contro la torinese che ha non pochi problemi per inquadrarla. Poche le pause alternate a scambi che non sono certo carezze. La Di Stefano è indomabile e attacca frontalmente con una guardia raccolta, ma la romana va a segno con maggior frequenza, anche perché l'allieva di Orso non riesce a sfruttare il maggiore allungo. Nelle ultime riprese scambi velenosi tra le due che trovano vincente la Stephanie. La pugile romana sbalordisce per il ritmo che riesce a imporre nel finale ad un'avversaria indomabile. Il punteggio finale 98-92, 100-93, 98-92 non tragga in inganno, ogni punto è stato sudato. Ci piace terminare con le parole di Simone D'Alessandri: "con Stephanie si può sognare...è una tigre".

La serata inizia con il match dei superleggeri sulle 6 riprese tra la marocchina **Majouba Oubtil (+3)** e la serba **Aleksandra Vujotic (+4 -17 =2)**. Un match che si è svolto a senso unico con la Oubtil che ha impostato la sua azione sull'efficacia del diretto sinistro seguito da ganci destri larghi che tengono in allarme l'avversaria, anche se non belli esteticamente. La prova della marocchina acquista maggior valore per i sacrifici a cui si è sottoposta: il viaggio continuo tra Roma e Pomezia, dove si allena nella Phoenix Gym, e la stanchezza accumulata per il digiuno del Ramadam.

Grande attesa per il **debutto pro** nei leggeri di **Alessia Vitanza**. Per lei non si è andato sul sottile ingaggiando la serba **Ksenija Medic (+ 2 – 23 =2)**. La Vitanza "rompe" l'emozione con la sua riconosciuta aggressività. Nel II round scambio al cardiopalma tra le due. Nella ripresa seguente la Medic "frena" l'assedio con la precisione dei suoi diretti. La Vitanza rende bene alla corta distanza. Bel finale con uno scambio prolungato. Vittoria meritata per Alessia Vitanza contro un'avversaria pericolosa e con molta esperienza.

Nella bella serata c'è spazio anche per **Simona Salvatori (+ 5),** avvocato penalista e criminologa, contro la greca **Panagiota Zervoudaki (-1).** Leggermente più alta la Salvatori, che ha all'angolo Rolando Grossi, anche lui avvocato. Il gioco di gambe e i colpi dritti la tengono al sicuro. Anche se a metà match accetta lo scambio con qualche difficoltà. Nella sesta e ultima ripresa la Salvatori riprende la sua danza attorno all'avversaria incrociandola con colpi dritti e mettendo in cassaforte la vittoria.

Tra i mosca **Martina Bernile** contro **Buchra El Quaissi**. Non sono pochi i 10 round ma la Bernile nel IX round dimostra di avere ancora parecchio fiato girando attorno all'avversaria, colpendola di tanto in tanto con i suoi colpi precisi. Ottimo il X round della Bernile che mette in luce una bella boxe. Due stili di pugilato differenti, ma ancora una volta vince la tecnica e soprattutto il fiato. La Bernile tendenzialmente è una fighter ma sa tirare fuori dal cilindro le sue buone basi tecniche.

C' è anche il tempo per gli ospiiti d'onore, sul ring salgono Simone Federici insieme allo zio e il massimo Guido Vianello pronto per tornare a combattere in America. A Simone il presidente de Comitato Laziale, Adrio Zannoni, consegna una Targa per la sua impresa negli Stati Uniti.

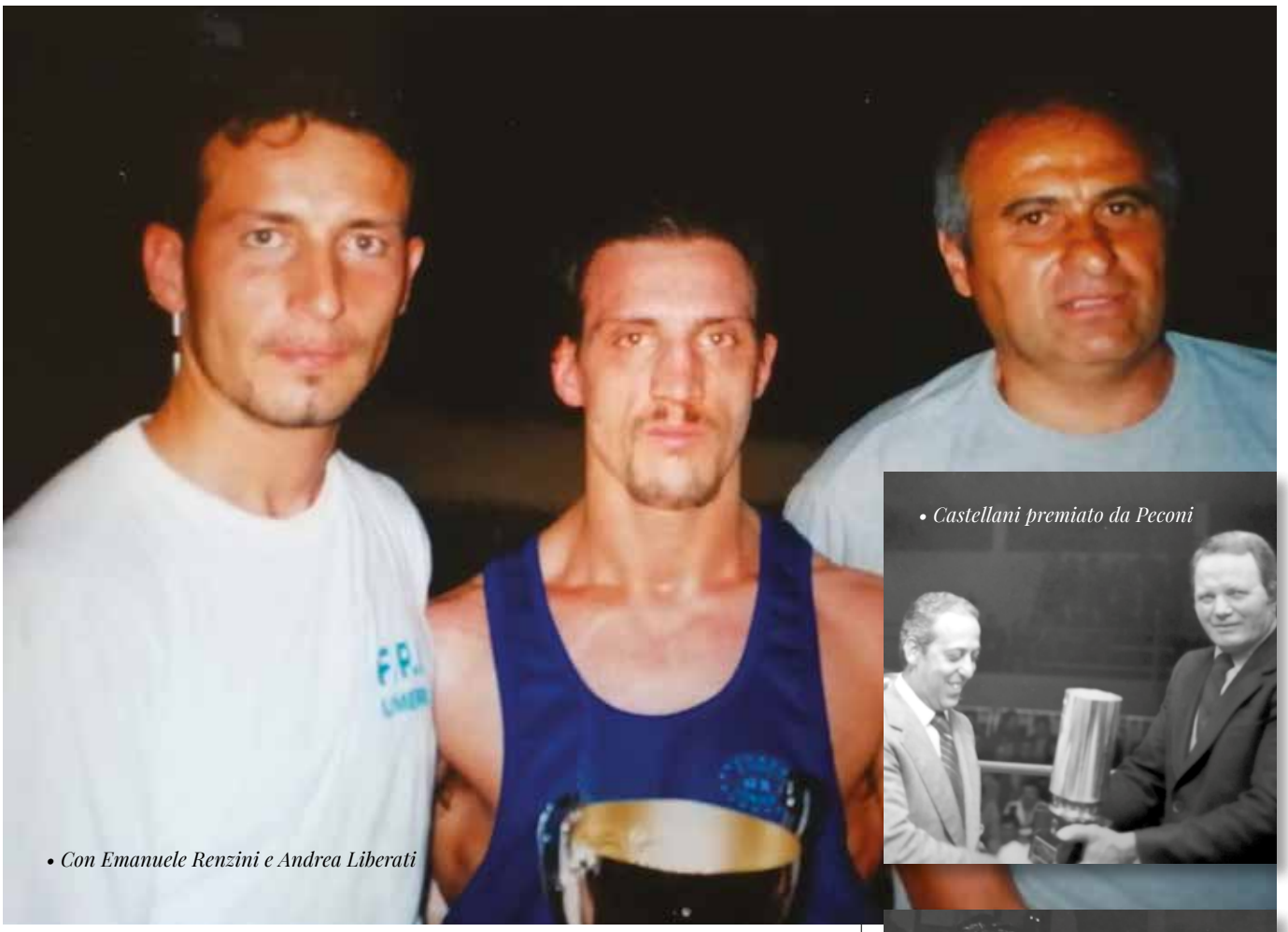
A COLLOQUIO CON FRANCO ALESSI

• *Alessi con gli atleti del DLF*

IL RICORDO DI FRANCESCO CASTELLANI

di **VEZIO ROMANO**

Il maestro Franco Alessi si dedica con passione da oltre quarant'anni all'insegnamento del pugilato. Persona affabile ma riservata, accetta, dopo qualche nostra insistenza, di raccontare la sua esperienza nella boxe. "Ho iniziato nel 1961 nell'Accademia Sport Boxe Foligno". Mentre parla, ci mostra la sua tessera di quell'anno, perfettamente conservata. " Io sinceramente volevo dedicarmi al ciclismo ma mio padre giudicava questo sport troppo pericoloso e mi spinse verso la boxe; a distanza di tanti anni credo che in fondo avesse ragione. Sono stato allievo del maestro Francesco Castellani un personaggio di rilievo nella storia del nostro sport; ritengo sia doveroso ricordarlo. Castellani era un uomo forte, sia fisicamente che caratterialmente, a volte duro ma capace di coinvolgerti nel pugilato. Ricordo un episodio particolare: prima di un match ero sopra il limite di peso e così lui mi portò in un forno di un panificio per farmi sudare. Indubbiamente un metodo di altri tempi, ma il risultato fu raggiunto. Ci raccontava che aveva iniziato la boxe a Roma, nella palestra dell'Audace; i pugili più importanti si allenavano a porte chiuse e lui li spiava dalla finestra per carpirne le tecniche. Pugile dilettante di buon livello, poco dopo la fine della seconda guerra mondiale Castellani fondò l'Accademia Sport Boxe. Ha avuto ottimi dilettanti, come il campione italiano dei gallo Diaz Cardinali, e professionisti, come Franco Antonini che pareggiò con uno dei più grandi pugili italiani di tutti i tempi, Duilio Loi. Sempre fra i professionisti, Enzo Pizzoni è stato campione italiano dei pesi leggeri. Fra i pugili dei miei tempi ci sono stati personaggi di primo piano, come Franco Falcinelli, il fratello Gerardo, Nazzareno Mela ed altri.

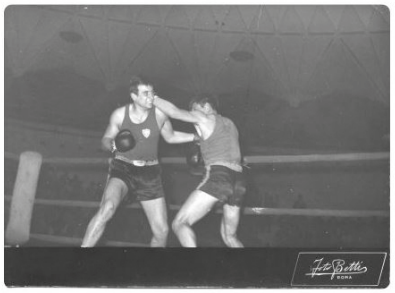


• Con Emanuele Renzini e Andrea Liberati

• Castellani premiato da Peconi

• Castellani con Anotonini

Fra questi ricordo Carlo De Angelis, poi Consigliere FPI". Insistendo ancora un po', scopriamo la carriera da pugile di Alessi. "Ho disputato oltre settanta combattimenti. Sono stato campione regionale per dieci anni consecutivi, prima nei medi poi nei mediomassimi; secondo ai Campionati Italiani Novizi nel 1963; terzo ai Campionati Italiani Assoluti a Cecina nel 1968 e a Sassari nel 1970; oro ai Campionati Italiani Militari nel 1969. Dal 1967 al 1970 ho fatto parte del Gruppo Sportivo Carabinieri e ho vestito sette volte la maglia azzurra con cinque vittorie e due sconfitte". Scopriamo anche che ha affrontato più volte, con risultati alterni, due futuri campioni europei professionisti: Elio Calcabrini e Domenico Adinolfi. " Sono diventato insegnante nel 1980. Ho iniziato al Boxing Club Dopolavoro Ferroviario di Foligno. In seguito con Emanuele Renzini, attualmente Direttore Tecnico delle Nazionali Maschile e Femminile, creammo l'Associazione Sport da Combattimento. Devo dire che abbiamo avuto belle soddisfazioni: Luigi Rustici, Cristiano Cannas e Roberto Liberati sono stati campioni italiani seconda seria. Nel settore femminile, che abbiamo molto curato, Laura Tosti, attualmente nello staff tecnico della Nazionale Femminile, è stata più volte campionessa italiana poi europea e bronzo ai Campionati Mondiali. Ora insegno nella sede di Foligno del Boxing Club "Diego Bartolini" di Spoleto. Alleno con soddisfazione dei ragazzi promettenti; mi piace muovermi con loro, fare sparring e mantenere così una buona forma fisica".



Da sx ALESSI vs CALCABRINI palazzetto dello sport ROMA.....due pesi medi preolimpionici a confronto.....

A.S.D. BOXE CASERTANA DEL MAESTRO PAGLIARO

• *Foto di Gruppo*

Servizio di
GIOVANNI CALABRESI

-Maestro Pagliaro, come nacque in te l'amore per il pugilato?
La mia passione per il pugilato è nata da bambino, seguivo alcuni pugili di Maddaloni, perché sono nativo di Maddaloni ma dal 1975 sono a Caserta. Venni con i miei nonni materni che sono di Caserta mentre i miei nonni paterni sono di Maddaloni, seguivo alcuni miei amici pugili alla vecchia " Tixon Boxe" del Duca Tixon a Caserta , erano Gianfranco Mereu, Pellegrino Ventrone, Angelo D'Aiello e tanti altri. Nel 1979 per lavoro mi trasferii a Reggio Emilia, quando tornai a Caserta nel 1981 andai ad allenarmi a livello amatoriale dal Maestro Brillantino alla "Excelsior Boxe" di Marcianise, dove più tardi portai con me mio figlio Salvatore che diventerà Campione Italiano. Per meglio seguire mio figlio dissi al Maestro Brillantino che mi sarebbe piaciuto fare il Tecnico, mi accontentò perché vedeva che ero bravo e avevo pazienza con i ragazzi, gli serviva un aiuto e nel 2011 feci il corso da Aspirante Tecnico, in seguito feci quello da Tecnico ad Assisi. Ma raggiungere Marcianise per problemi di traffico era per me un grosso sacrificio e dissi a Brillantino che sarei andato alla "Tixon Boxe" che era vicino alla mia casa, il Maestro si dispiacque, ma alla "Tixon Boxe" insegnai solo per un paio di mesi, ci furono divergenze e mi dissi che vista la mia passione era meglio avere una Palestra per conto mio, il Comune mi diede in affitto questi locali ed aprii la " A.S.D. Casertana Boxe". Chiesi al Maestro Brillantino l'autorizzazione di scrivere sulle locandine che venivo dall' "Excelsior Boxe", Il Maestro Brillantino ne fu entusiasta, mi disse :-" Sei un ramo del nostro albero, certamente che puoi scriverlo". E nel 2012 iniziò questa avventura. I successi arrivarono subito, dopo

un anno avevo due ragazzi in Nazionale, i fratelli Pasquale e Armando Di Sivo, che fecero gli Europei a Kiev e i Mondiali a San Pietroburgo. Personalmente, dopo la qualifica di Tecnico di secondo Livello, nel 2018 ho avuto il livello di prima Stella AIBA e nel 2020 la F.P.I. mi ha premiato con la Palma di Bronzo.

- Hai incontrato difficoltà agli inizi e le istituzioni ti sono state e sono vicine in questi tuoi sforzi ? Inizialmente si, al Comune non erano molto entusiasti di darmi questi locali, come sentivano di parlare di pugilato si giravano dall' altra parte, ma spiegai loro i risvolti sociali positivi del nostro sport e con gli interventi del Maestro Brillantino e specialmente di Clemente Russo si ammorbidirono fino a diventare i nostri primi tifosi quando hanno visto i risultati che abbiamo ottenuto. Il pugilato è l'unico sport che riporta successi nella città di Caserta. Il calcio non sta andando bene e il basket non esiste più. Con la nostra attività stiamo dando lustro alla città e i Sindaci che si sono succeduti sono ovviamente soddisfatti che si parla di atleti casertani che fanno onore alla città. Il Sindaco, l' avvocato Carlo Marino, ha voluto anche premiarci due volte per i nostri successi. La mia dedizione all' agonismo è totale, faccio questo per passione, lavoro ho un buon stipendio, i miei tre figli sono sistemati, ed essendo solo io e mia moglie, non vado a vedere se a volte a fine mese ci rimetto qualche centinaio di euro. Anche perché non ho vizi, non fumo nemmeno e quindi faccio tutto per il pugilato.

Maestro Pagliaro come è vissuta la boxe nel casertano?

Nella provincia di Caserta, dobbiamo citare un personaggio che grazie alle sue imprese sportive ha fatto si che tantissimi giovani sono entrati nelle palestre di pugilato, Clemente Russo ha dato una scossa al movimento pugilistico. Anche grazie a lui le palestre si sono riempite e i risultati non sono tardati ad arrivare. Gli dobbiamo molto, Russo è stato l' alfiere che ha trainato tutto il movimento. Per un periodo i ragazzi si erano allontanati dalle palestre, correvano dietro ai telefonini e dietro a tante altre distrazioni. Grazie a Clemente, ai suoi risultati, alla sua personalità e alla sua capacità di comunicare il pugilato ha avuto una grande propaganda, è tornato ad alti livelli e sono venuti tanti altri campioni, Vincenzo Mangiacapre, Domenico Valentino, Riccardo Valentino e molti altri.

• Con Francesco Caponigro e Paolo Caruso

La Campania è da sempre una terra preziosa per la boxe italiana.

Il pugilato in Campania è nato qui da noi, in "Terra di lavoro" con la venuta delle truppe americane nell' ultimo conflitto, qui c'era la gioventù che pur con poche nozioni di tecnica non esitava a misurarsi orgogliosamente anche contro dei professionisti. E da qui poi l' amore per il pugilato si è propagato a Napoli e nel resto della regione. Come diceva la buon'anima del Maestro Silvestri facevano dei match sulle navi da guerra americane ancorate nel porto di Napoli.

Maestro Pagliaro parlaci del Maestro Mimmo Brillantino.

Il Maestro Brillantino è una icona del pugilato. Lui era nell' Aeronautica Militare, aveva disponibilità di tempo che dedicava totalmente all' agonismo. Era un insegnante giustamente severo come bisogna essere con i ragazzi per spronarli a fare sacrifici e a essere assidui negli allenamenti quotidiani. Era una persona colta, parlava e scriveva perfettamente in inglese. Aveva conoscenze e agganci ha sistemato con buoni posti di lavoro ben 65 dei suoi ragazzi, aveva una mentalità aperta, aveva una decina di noi Tecnici che collaborava con lui. Dispensava consigli e incoraggiamenti a tutti. Il Maestro Brillantivo stava curando molto il settore femminile perché con la sua personalità faceva in modo che in palestra non ci fossero distrazioni tra maschi e femmine. Le femmine le allenava in un orario diverso da quello dei maschi. Nunzia Patti, vincitrice di Campionati italiani ed Europei, Francesca Martusciello, Jessica Palmieri campionessa uni-

versitaria le ha formate lui. Tecnicamente le sue capacità non si discutevano, pensa che quando nel 2014 ho fatto il Corso ad Assisi, nel Centro Federale su dieci pugili della Nazionale, sette erano suoi allievi di Marcianise.

Maestro Pagliaro il nostro pugilato dopo un periodo di transizione, negli ultimi appuntamenti importanti, Mondiali ed Europei, ha raccolto ottimi risultati, siamo sulla strada giusta?

Direi di si perché prima il Presidente Lai e adesso il Presidente D'Ambrosi si sono posti un obbiettivo, " la ricerca del talento", la Federazione sta facendo dei sacrifici finanziando questi Tornei, questi stages che sono volti a scoprire giovani pugili talentuosi che magari non hanno avuto la possibilità di mettersi in luce. La pandemia ci ha penalizzato per due anni, i genitori erano restii a mandare i figli in palestra e siamo tornati un'altra volta indietro. Adesso stiamo ricominciando e questi stages maschili e femminili sono di grande aiuto.

Le ragazze invece in tutte le categorie hanno avuto sempre un rendimento elevato.

Si la donna vuole il riscatto, vuole superare l' uomo e questa è una cosa positiva, c'è competizione. I successi ottenuti dalle nostre ragazze anche agli ultimi Europei ne sono una conferma. Le donne sono più pazienti dei maschi, più testarde, più determinate, se si fissano un obbiettivo lo vogliono raggiungere.

Il numero delle Società e degli affiliati, in ambito nazionale, è in costante aumento Maestro Pagliaro, il nostro pugilato può guardare con ottimismo al futuro od occorre fare una distinzione netta tra agonisti e amatori ?

Occorre fare una distinzione molto netta, gli agonisti comunque stanno crecendo .Gli amatori che come vedi ne ho molti sono un bene perché ti portano i figli, i nipoti, giovani che possono essere potenziali futuri pugili . In Italia abbiamo superato il numero di 1000 Palestre, ma il numero molto alto di iscritti lo stiamo avendo nella Gym Boxe che sta andando forte.

Maestro Pagliaro con la tua esperienza che suggerimenti puoi dare ai vertici Federali per il bene del pugilato italiano.

La Federazione dovrebbe tornare a coinvolgere maggiormente le televisioni. Il nostro pugilato quello professionistico, che è quello che più conta, ha bisogno del supporto delle televioni, il supporto televisivo è importante perché ti porta il pugilato dentro casa ed è una pubblicità insostituibile. Al pubblico devi mostrare il pugilato professionistico, in passato nei nostri anni migliori avevamo tanti sponsor come la Fernet Branca, la Totip e tante altre che si legavano e sponsorizzavano il pugilato perché avevano un ritorno sugli schermi televisivi. Oggi se andiamo a chiedere ad una azienda di supportarci, dobbiamo dargli un ritorno in termini di pubblicità e questo è un compito che solo i media possono fare.

Maestro Pagliaro parlaci della tipologia dei tuoi allenamenti.

I miei allenamenti li ho imparati alla "Excelsior Boxe" dal Maestro Brillantino, all' inizio è basilare un riscaldamento di almeno 20 minuti poi si prosegue con tre, quattro riprese di vuoto libero e tanto sparring condizionato, nove, dieci riprese che reputo importantissime, lo sparring condizionato lo paragono alle tabelline per poi poter risolvere i problemi. Se non impari le tabelline non potrai mai risolvere i problemi così se non fanno lo sparring condizionato i ragazzi non memorizzeranno mai come va portato ogni singolo colpo. In questi esercizi sono vicino ai ragazzi per spiegargli come si carica il colpo, la spinta delle gambe, del tronco, le torsioni e l' esatta dinamica del corpo. Quando si avvicinano appuntamenti importanti diamo spazio a cinque, sei riprese di sparring

libero sul ring.

Qualche aneddoto della tua attività pugilistica.

A Napoli stavamo facendo i Regionale e Nicola Porrino dopo la vittoria venne chiamato da due carabinieri in un modo come se avese fatto qualche mancanza e il ragazzo fu in apprensione, disse :-" Ma perché che cosa ho fatto?". " Niente – risposero - ci dobbiamo fare una foto insieme perché ci piacerebbe che tu venissi nell' Arma nel Gruppo Sportivo dei Carabinieri". E la foto la teniamo qui in bacheca.

Maestro Pagliaro successi della ASD Boxe Casertana?

A parte i tantissimi Titoli Regionali, come ho già detto appena aperta la Palestra dopo un anno i miei ragazzi hanno portato un Bronzo agli Europei con Pasquale Di Sivo che ha fatto anche i Mondiali, Armando Di Sivo la stessa cosa. Ogni anno abbiamo avuto vittorie al Torneo "Alberto Mura" che considero ancora più importante dei Campionati Italiani perché è un Torneo a invito al quale partecipano solo i migliori per categoria. Abbiamo vinto Titoli Italiani con Paolo Caruso, Nicola Porrino, Francesco Caponigro i fratelli Di Sivo, Paolo Caruso ha vinto quattro Titoli Italiani consecutivi, Francesco Caponigro ne ha vinti tre, Pasquale Di Chiara ha vinto due Tornei "Alberto Mura" e Argento agli Italiani, Pasquale Gazzillo due Argenti agli Italiani. Sono tanti se ne avessi di più vorrebbe dire che avrei la Nazionale Italiana.

Maestro Pagliaro, per concludere, il tuo sogno nel cassetto.

Ho un sogno grande nel cassetto, vorrei fare una grossa vincita per poter fare una Palestra tipo Las Vegas . Poter dare gratuitamente a tutti i ragazzi tutto l' abbigliamento tecnico di cui necessitano, una Palestra con spogliatoi come quelli dei calciatori, con armadietti per ognuno di loro con i loro nomi, fargli trovare ogni giorno gli indumenti lavati e puliti e organizzare ogni sabato e domenica incontri professionistici. Ecco sogno una grossa vincita da spendere per i ragazzi e li pagherei pure.

A.S.D. BOXE CASERTANA

Presidente: Anna Pagliaro .
Dirigente: Luigi Adinolfi
Direttore Sportivo: Pasquale Costagliola.
Tecnici: Francesco Pagliaro, Salvatore Pagliaro, Antonio Di Caprio.

Atleti Agonisti

Schoolboy: Domenico Di Chiara 63kg,
Junior : Salvatore Borino kg 63, Vincenza Di Caprio 63kg, Gianmarco Giordano 70kg, Ciro Scognamiglio 75 kg,
Youth : Francesco Caponigro kg 80, Paolo Caruso 86 kg,Pasquale Gazzillo 85 kg, Giuseppe Rivetti 80 kg,
Elite : Andrea Di Fonzo 80 kg, Tommaso Sparano 75 kg.

Atleti giovanili

Cangurino: Domenico Angelino,
Canguri: Francesco Ferrante.Allievi: Alessio Cuomo, Costantino Di Nisio,

Fu il regista di 'Pugili', un fim a episodi

LA SCOMPARSA DI LINO CAPOLICCHIO

• *Capolicchio e Mazzinghi*

OTTENNE IL DAVID DI DONATELLO COME INTERPRETE DE "IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI"

di **VEZIO ROMANO**

Fondi, 3 maggio 2022 - L'attore e regista Lino Capolicchio, scomparso all'età di 78 anni, è stato un grande estimatore del pugilato. Nella sua carriera artistica è stato diretto dai migliori registi italiani, fra i quali spicca il nome di Vittorio De Sica che lo volle come protagonista ne "Il Giardino dei Finzi Contini", premiato con l'Oscar per il miglior film straniero nel 1972; per la sua interpretazione Capolicchio ottenne il David di Donatello. Io ho potuto personalmente constatare la sua autentica passione per la boxe. Nel 1998 a Terni, nell'ambito della commemorazione del campione italiano dei pesi gallo Amleto Falcinelli, fu proiettato nel cinema Fiamma d'Essai il film "Pugili", del quale Capolicchio era regista e sceneggiatore. In esso sono raccontate tre storie di boxe. Nella prima due giovani amici campani iniziano insieme l'attività ma il caso vuole che si trovino l'uno contro l'altro sul ring per la conquista del Campionato Regionale dei Novizi. Nella seconda, forse la migliore, un pugile professionista italiano, in una Londra piovosa e opprimente, vive le ore che lo separano da un incontro decisivo per la sua carriera. Nella terza, un altro professionista è impegnato nel suo ultimo drammatico match. Tutti gli episodi sono intercalati dai racconti di Tiberio Mitri che, senza alcuna retorica e con grande autoironia, racconta, con l'ausilio di bei filmati d'epoca, la sua carriera: dai timidi inizi fino alla sfida mondiale contro il grande Jake La Motta. Nei vari episodi si alternano attori professionisti e non, come si usava nel periodo neorealista. Al termine della proiezione, Capolicchio raccontò all'attento pubblico presente di aver amato fin da bambino il pugilato, i suoi protagonisti e di avere seguito le imprese di grandi campioni come Duilio Loi e soprattutto di essere stato un tifoso di Tiberio Mitri, al quale ha voluto dedicare il film. Spiegò poi il rapporto importante fra il cinema e la boxe, lo sport di gran lunga più rappresentato dai tempi del cinema muto. Iniziato il dibattito, dopo essermi presentato come collaboratore di Boxe Ring, chiesi a Capolicchio quale fosse il suo film sulla boxe preferito. "Il mio film è "Lassù qualcuno mi ama – risposeanche per l'ottima interpretazione di un grande attore come Paul Newman". Poi mi guardò sorridendo e aggiunse: "Quale è il suo preferito?". Risposi: " Il mio è "Stasera ho vinto anch'io" con protagonista Robert Ryan, da noi meno famoso di Newman ma anche lui bravo attore. Comunque i due film sono stati diretti dallo stesso regista, Robert Wise". "Capisco il suo punto di vista – disse – Ryan era stato in gioventù un valido pugile. Se ha altre domande, sarò lieto di rispondere". "Ho riconosciuto alcuni pugili della Campania – dissi – ma non ho capito chi è il pugile nella camera d'albergo a Londra". Dopo qualche secondo di pausa rispose: "Lei ha fatto il miglior complimento che si possa fare ad un attore: il pugile a Londra è un giovane attore al suo primo film, non c'entra niente con il pugilato. Io l'ho scelto per le sue grandi capacità di interpretare qualsiasi ruolo. Sono sicuro che diventerà uno dei migliori attori del cinema italiano". Il giovane esordiente era Pierfrancesco Favino: una previsione di Capolicchio assolutamente perfetta.

• *L'esordiente Pierfrancesco Favino*

• *Anche Mitri nel cast della serie*

TRADIZIONALE RADUNO SMEF

di **VEZIO ROMANO**

Orvieto 23/04/22

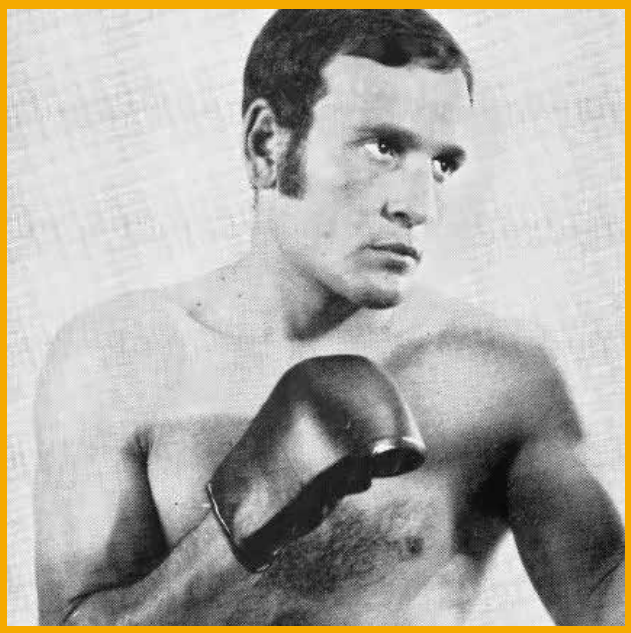
Come è ormai tradizione, i pugili degli anni '70 e '80 della gloriosa Scuola Militare d'Educazione Fisica si sono riuniti per ricordare la loro preziosa esperienza sportiva nel servizio militare. Hanno così festeggiato il loro maestro Leo Pitardi, classe 1930, considerato uno dei migliori tecnici nella storia del pugilato dilettantistico italiano. Pitardi è apparso in gran forma ed ha raccontato simpatici aneddotti sui suoi allievi. Era presente anche il colonnello Roberto Salucci, già comandante della quarta compagnia bersaglieri atleti. I partecipanti sono stati: Mario Bambini (valido organizzatore del raduno), Paolo Pavi, Emilio Frattini, Bruno Zoia, Giordano Seghetti, Salvatore Nardino, Piero Morello, Roberto Chiarucci, Claudio Alberti, Efrem Calamati, Nicola Parrino, Dario Ricci, Marco Ricci.

Nella foto i partecipanti con al centro il maestro Pitardi.

È SCOMPARSO ALBERTO TORRI

La Spezia, 12 marzo 2022

Alberto Torri, nato il 15 ottobre 1943, era uno dei gioielli che la Virtus La Spezia sfornava a getto continuo come Bruno Visintin, che sarà il suo maestro, Alberto Serti, Giorgio Bambini, Aldo Pellegrini, Carmelo Coscia, Toni Sassarini e tanti altri. Lo stesso Torri una volta ritirato, rimarrà fedele alla prestigiosa società come dirigente per molti anni, fino ad essere nominato presidente onorario. La boxe e la politica erano le sue passioni. Torri faceva parte di un gruppo ferreo quando il 6 maggio 1966 fece il suo esordio da professionista superando il welter Umberto Pomarico. Dopo una bella serie di vittorie affrontò il 16 aprile 1970 il romano Giovanni Zampieri per il titolo dei welter, che era vacante, ma perse prima del limite davanti alla sua gente. Fu comunque il primo pugile a battere l'imbattuto Marco Scano. Passò nella categoria superiore e affrontò Silvano Bertini per il titolo. Anche stavolta si dovrà accontentare di una sconfitta onorevole, cosa che si ripeterà altre due volte contro Aldo Bentini. 4 tentativi per il titolo non sono poca cosa e serve anche a far capire il suo valore. Si ritirerà nel 1974 con un record di 24 vittorie e 13 sconfitte.



CAMPIONATO D'ITALIA FEMMINILE

Castelletto sopra Ticino, 6 marzo 2022

Consuelo Portolani (+ 4, - 3) è la nuova campionessa dei minimosca dopo aver superato ai punti in 10 riprese Giorgia Scolastri (+2, - 2). Era la prima volta che si disputava questo campionato, organizzato dalla SSD Vecchia Maniera. La Portolani l'anno prima era stata sconfitta da Marina Bernile per il Tricolore dei mosca. Il verdetto a favore della Portolani si è avuto per split decision: 96-94, 94-96 e 99-90. Le due atlete hanno condotto 10 riprese con poche pause. La Portolani più veloce ha guadagnato punti girando attorno all'avversaria colpendola coi diretti, mentre la Scolastri cercava con insistenza la corta di stanza per piazzare gli 1-2 al corpo e al volto, ma non era facile. Nel sottoclou faceva la sua apparizione un beniamino dei piemontesi: Stefano Abatangelo(+ 25, -8), 40 anni, dimostrava di poter ancora dire la sua tra i mediomassimi quando sul finire dell' 8° round con una scarica micidiale trovava impreparato Matteo Diana (+ 4, - 4) alle corde, che cadeva al tappeto e quando si rialzava non si era ripreso del tutto

SQUEO CAMPIONE IBO MEDITERRANEO

Molfetta, 5 marzo 2022

Grande serata al PalaPoli organizzata da Davide Buccioni per lanciare il suo ultimo "acquisto". Giuseppe Claudio Squeo (+ 10), 31 anni, di Terlizzi, non ha bisogno di presentazioni vista la sua brillante carriera AOB. Finalmente grazie al manager romano ha avuto la possibilità di mettere in bacheca il primo Titolo IBO Mediterraneo di massimi leggeri. Trovare avversari per il pugliese non è certo facile, infatti avrebbe dovuto affrontare per il Titolo IBO il romano Flavio Morri, infortunatosi in allenamento. Il ruolo di cosfidante veniva,quindi, preso dal bosniaco Elvis "Freestar" Smajlovic (+ 14, - 12, =1). Il match non aveva storia e Squeo chiudeva nel II round costringendo l'arbitro a sospendere l'impari lotta. La prossima meta nelle intenzioni del pugile pugliese è il titolo italiano.

INGRESSO ALBANIA NELLA WBC

Tirana, 22 marzo 2022

La Federboxe Pro Albanese è entrata ufficialmente a far parte della WBC (World Series of Boxing). Nella giornata di ieri (22/3) a Tirana, alla presenza del Presidente WBC Mauricio Sulaiman, sono stati siglati i protocolli d'intesa tra l'Ente Mondiale della Boxe Pro e la nascitura Federazione Pro D'Albania, il cui vicepresidente è Il Campione Orial Kolaj. Invitati a presenziare a questo importantissimo evento il Consigliere Federale FPI, Salvatore Cherchi, il Segretario Generale FPI, Alberto Tappa e il Medico Federale, Dott. Mario Sturla, che, insieme a Sulaiman e Kolaj, sono stati ricevuti dall'Ambasciatore Italiano in Albania Fabrizio Bucci.

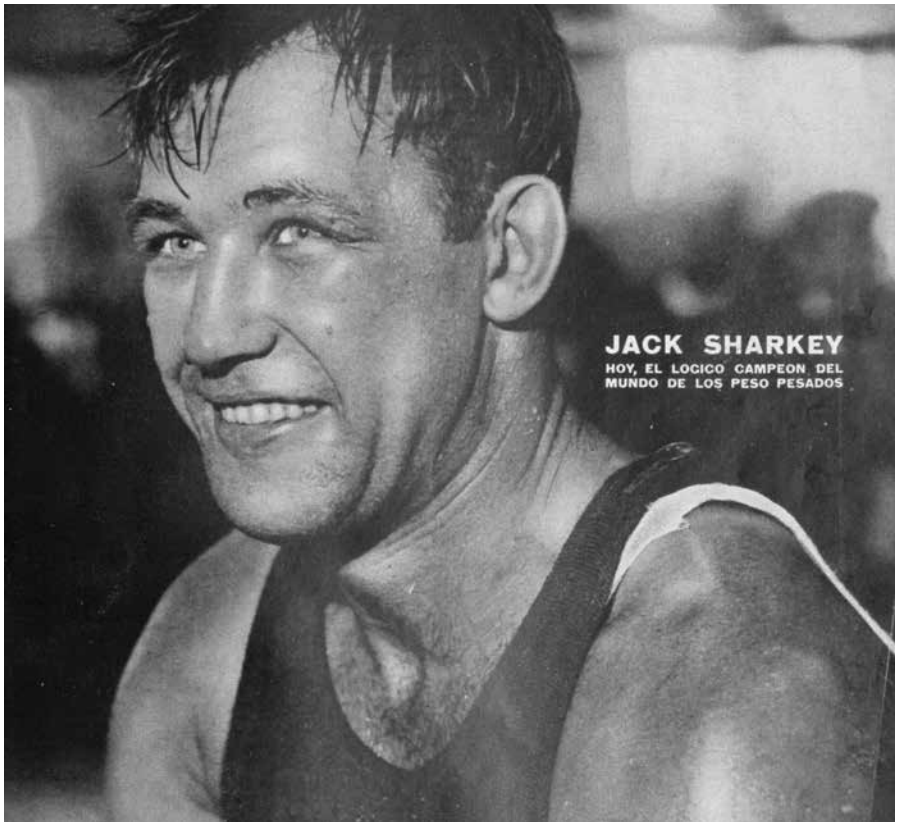
SILVIA BORTOT SCONFITTA IN BELGIO PER L'INTERCONTINENTALE IBO

Ingelmuster (Belgio), 30 aprile 2022

Silvia Bortot (+8, - 2) è stata sconfitta per kot al nono round dalla belga Oshin Derieuw (+16) nel match valido per il titolo intercontinentale IBO Superleggeri. L'incontro si svolto alla GEMEENTELIJKE SPORTHAL, ha visto la nostra pugile partire in maniera decisa e aggressiva contro la Deireuw, che è uscita alla distanza grazie ad una maggiore precisione nei colpi.

Strappò la corona a Schmeling, poi sottrattagli da Carnera

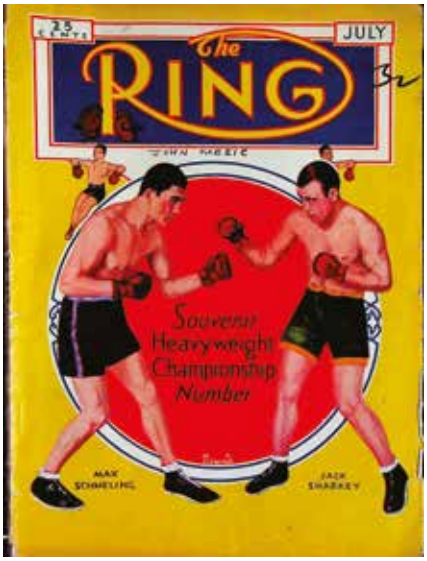
NOVANT'ANNI FA SHARKEY CAMPIONE DEI PESI MASSIMI



di **GIANNI VIRGADAULA**

Jack Sharkey è passato alla storia del pugilato più per le sue sconfitte, che per i successi pure importanti. Basti pensare che già nel 1926, da giovane pugile professionista, sconfisse ai punti in 10 riprese George Godfrey. un big dei pesi massimi, cui non venne mai data un'opportunità mondiale perchè nero.

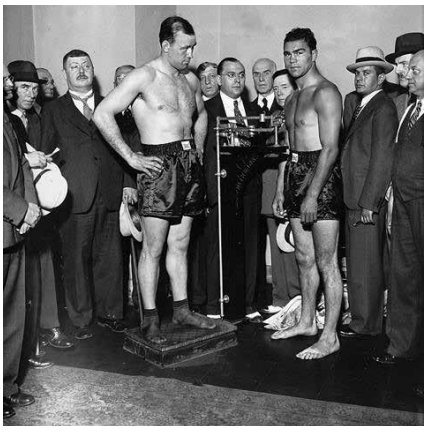
Sharkey, di origine lituana, venne al mondo il 26 ottobre 1902 a Binghamton, nello stato di New York. Ma presto, da ragazzo si sarebbe trasferito a Boston. Alto 183 centimetri, dotato di scarsa potenza ma di buona tecnica, esordì al professionismo il 29 gennaio 1924 mettendo KOT Billy Muldoon. Ma nell'anno del debutto subì anche 4 sconfitte. Andò meglio nel 1925 con 8 vittorie e 2 sole sconfitte, mentre nel '26 ottenne 7 vittorie su 7 combattimenti, dimostrando di avere raggiunto maturità e costanza nei risultati. L'anno successivo però, il 21 luglio 1927, venne messo KO al 7° round da Jack Dempsey, che si preparava alla rivincita con Tunney. Una sconfitta che lasciò uno strascico di polemiche, avendo Sharkey dichiarato di essere stato colpito al volto quando l'arbitro aveva interrotto l'azione. Nondimeno, con l'uscita di scena di Dempsey

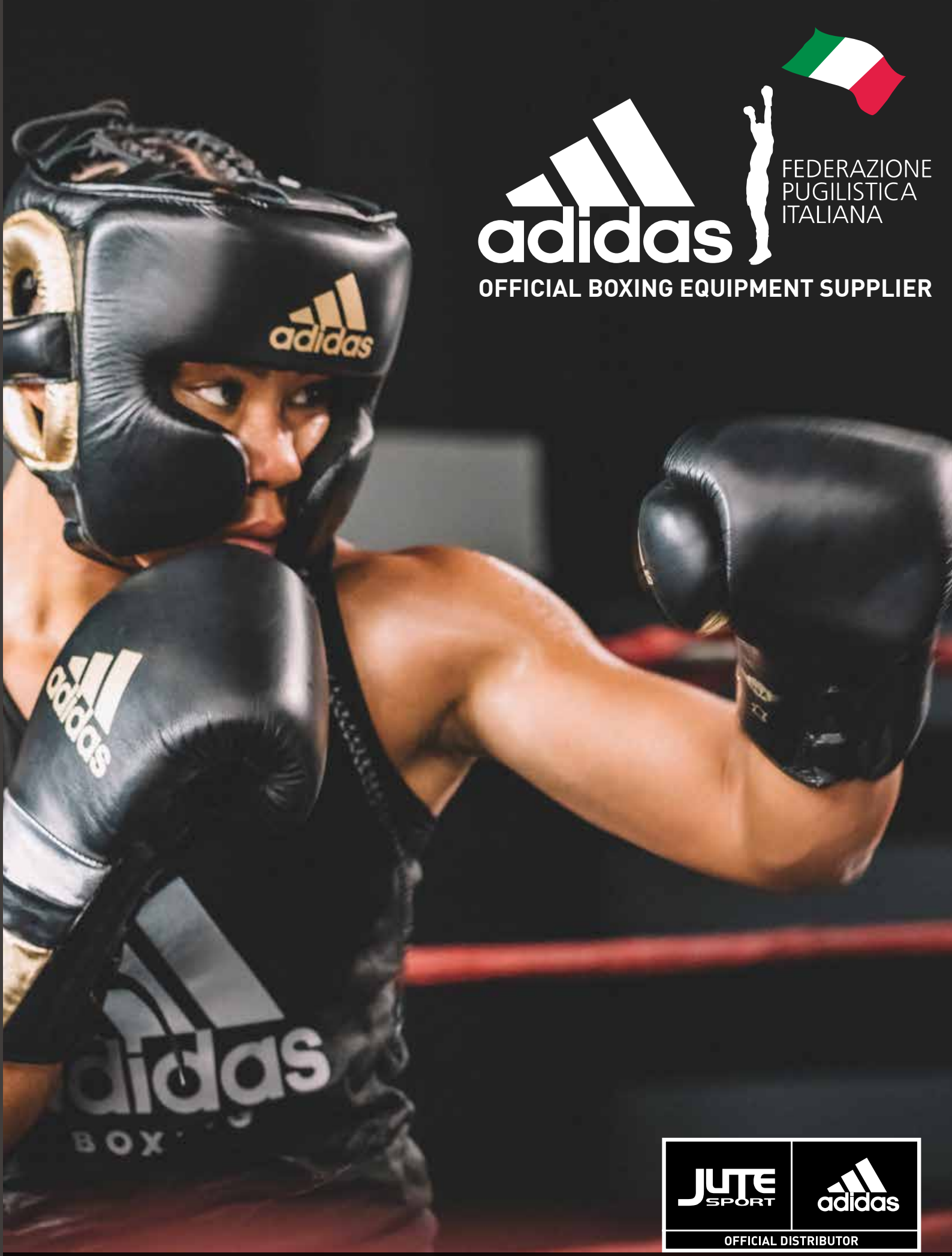


e Tunney dalla ribalta mondiale, Sharkey seppe subito inserirsi fra i pretendenti alla corona lasciata vacante. Così, il 27 febbraio 1929, egli batté ai punti il forte Young Stribling a Miami Beach. E di seguito fu designato per contendere il titolo nordamericano dei pesi massimi a Tommy Loughran. Titolo che si aggiudicò superando il suo avversario per knock-out tecnico al terzo round. Una vittoria netta che gli aprì la possibilità di contendere il titolo mondiale dei pesi massimi al tedesco Max Schmeling. L'incontro fra i due si svolse il 12 febbraio 1930 allo Yankee Stadium di New York. Ma il pugile americano dovette rinunciare ai suoi sogni di gloria già al quarto round, perchè un colpo basso sferrato sotto la cintura dell'avversario, costrinse l'arbitro a squalificarlo. Così, per la seconda volta, le ambizioni di Sharkey venivano frenate da un verdetto discutibile. Nondimeno, Il

22 luglio 1931 Sharkey incontrò un brutto cliente che corrispondeva al nome di Mickey Walker, l'ex campione mondiale dei welter e dei medi, ritenuto quando era al meglio della condizione e non preso dai fumi dell'alcool, quasi imbattibile. Il risultato del match, conclusosi in parità, fu clamoroso e dimostrò semmai ce ne fosse stato bisogno tutto il valore di Sharkey. Fra l'altro, il combattimento fu dichiarato da Ring Magazine, il match sorpresa dell'anno. Ma un'altra prova ardua attendeva Sharkey, che il 12 ottobre 1931 mise in palio il titolo nordamericano, a New York contro Primo Carnera, il pugile italiano che stava scalando i vertici della categoria dei massimi con una serie impressionante di successi prima del limite. Sharkey dominò il pugile friulano per tutte e quindici le riprese, infliggendogli anche un know-down, ma il match si risolse soltanto con una vittoria ai punti seppure nettissima. Un successo che ribadì il diritto di Sharkey di avere una seconda opportunità mondiale. La rivincita con Schmeling si svolse al Madison Square Garden di New York il 21 giugno 1931, e fu una dura battaglia che si risolse ai punti con una decisione non unanime a favore dell'americano. Jack Sharkey era il nuovo campione del mondo e la rivista Ring Magazine lo dichiarò Figfhter of the year per l'anno 1932. Ma il regno di Jack Sharkey sarebbe durato solo un anno e 8 giorni, Infatti, Il 29 giugno 1933, alla prima difesa del titolo, sostenuta contro Primo Carnera, al Madison Square Garden bowly di New York a Long Island, di fronte a 40.000 spettatori, l'americano fu messo al tappeto già al primo round. Il match si spostò poi su un binario più equilibrato, ma alla sesta ripresa, dopo essere finito nuovamente al tappeto, Sharkey venne messo giù da un devastante montante destro dello sfidante per il conto totale. Certo, quella sera Jack non avrebbe immaginato la metamorfosi del pugile italiano, battuto con estrema facilità due anni prima. Ma è pur vero che dopo il primo combattimento con il gigante friulano egli aveva dichiarato. "Quando questo bambinone imparerà a combattere saranno guai per tutti". Ed egli fu il primo a sperimentare nel modo peggiore quella sua stessa profezia. Ritornato sul ring, Sharkey tentò ancora di rientrare nel giro mondiale, ma venne sconfitto da Tommy Loughran, per poi chiudere la carriera davanti al futuro campione del mondo Joe Louis, che il 18 agosto 1936 a New York lo mise inopinatamente KO in sole tre riprese. Appese quindi i guantoni al chiodo con un record di 55 incontri di cui 38 vinti, 13 perduti, 3 pari e un No Decision.
Sharkey, così come i suoi più illustri avversari, Dempsey e Schmeling, si rivelò molto longevo. Morì nel 1994 a 92 anni a Beverly, nello Stato del Massachusetts. Fu sepolto nel cimitero di Epping nel New Hampshire. La International Boxing hall of Fame lo ha ammesso fra i più grandi pugili di ogni tempo, mentre la celebre rivista The Ring, fondata da Nat Fleischer, nel 1998 lo collocò al 28° posto fra i migliori pesi massimi della storia della boxe.

• In questa pagina, sotto Dempsey - Sharkey. Jack Sharkey va KO contro Carnera; operazioni di peso tra Sharkey e Schmeling.





Via Asiago, 26 - 20128 MILANO - Tel. 02.26145255 - Fax 02.2613232 - info@budomarket.com - www.budomarket.com

BARRETTA PREWORKOUT

ideale per le attività intense

STIMOLANTE
con caffeina e taurina

ENERGETICA
con maltodestrine

SENZA GLUTINE

BUONA
con cioccolato fondente

UNICA
con Forged blast™

WHY SPORT

www.whysport.it

FAI CRESCERE LO SPORT DEL PUGILATO

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

QUEST'ANNO SOSTIENICI CON IL 5X1000.

DONA IL 5X1000 DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ALLA FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA. È SEMPLICE.

La F.P.I. riconosce nel volontariato un valore fondamentale della propria attività tecnica e organizzativa e destina queste risorse per la promozione e l'organizzazione dello sport del pugilato quale strumento sociale favorendone l'integrazione, la tolleranza e la solidarietà. Nella prossima dichiarazione dei redditi hai la possibilità di destinare alla Associazioni Sportive riconosciute dal CONI il 5x1000 della tua imposta sul reddito.
Come fare? Su tutti i modelli per dichiarare (modello UNICO, 730, CU, ecc..). Trova il riquadro per la destinazione del 5x1000. Scegli l'area dedicata al **"Sostegno del volontariato"**: apponi la tua firma e scrivi il Codice Fiscale FPI: **05281810589**.

FEDERAZIONE PUGILISTICA ITALIANA

fpi.it